

TESI di DOTTORATO in SCIENZE SOCIALI  
CURRICULUM  
RELAZIONI E PROCESSI INTERCULTURALI  
XXXI CICLO  
A.A. 2018/2019

Titolo:

**Geografie delle rappresentazioni: i migranti mappano la città.  
Il caso di Genova**

Settore scientifico-disciplinare  
M-GGR/01  
Geografia

Dottorando: dott. Simone De Andreis

*Tutor:* Chiarissima prof.ssa Nicoletta Varani

*Co-tutor:* Chiarissima prof.ssa Marina Marengo

## INDICE

<b>Indice</b>	<b>p. 1</b>
<b>Introduzione</b>	<b>p. 5</b>

### PARTE I: L'ORIZZONTE TEORICO DI RIFERIMENTO

#### Capitolo 1

<b>1. Lo stato dell'arte delle geografie delle percezioni e delle rappresentazioni</b>	<b>p. 11</b>
Una breve introduzione	p. 11
1.1. Comportamento e percezione dello spazio ambientale	p. 12
1.1.1. <i>Behavioral revolution</i>	
1.1.2. L'apporto fenomenologico nelle geografie delle percezioni	
1.1.3. Le diverse scale nello studio delle percezioni	
1.2. Dalle geografie delle percezioni alle geografie delle rappresentazioni	
Il paradigma umanistico	p. 17
1.3. Le geografie delle rappresentazioni anglosassoni: Denis Cosgrove	p. 19
1.4. Le geografie delle rappresentazioni francofone: Christine Chivallon	p. 21
1.5. Lo studio delle percezioni e delle rappresentazioni dello spazio ambientale in Italia	p. 25
1.5.1. Dalle percezioni alle rappresentazioni geografiche in Italia	
1.6. <i>L'Ecocriticism</i>	p. 28

#### Capitolo 2

<b>2. Considerazioni geografiche sulla città</b>	<b>p. 30</b>
2.1. L'interpretazione geografica della città: teorie di riferimento	p. 30
2.1.1. Premessa alle teorie	
2.1.2. Le teorie	
2.2. Una definizione della regione-città	p. 33
2.2.1. Criteri di studio della regione-città	
2.3. Il paesaggio della regione-città	p. 34

2.4. La città sradicata di Nausikaa Pezzoni e la città immaginata di Maurizio Memoli	p. 35
2.5. La città immaginata di Maurizio Memoli	p. 36
2.5.1. Città immaginaria o immagine della città in Maurizio Memoli	
2.5.2. Una città in mente: le geografie dei cittadini di Salvador de Bahia	

## PARTE II: L'INDAGINE SUL CAMPO

### Capitolo 3

<b>3. La metodologia utilizzata nella ricerca</b>	<b>p. 40</b>
3.1. La metodologia utilizzata nella ricerca	p. 40
3.2. Contatti attivati per il lavoro sul territorio	p. 43
3.3. La ricerca sul campo	p. 44
3.4. I partecipanti alla ricerca	p. 46
3.5. Gli strumenti dell'indagine	p. 46
3.6. Il modello della scheda socio-anagrafica	p. 47
3.7. Gli incontri	p. 49
3.8. La costruzione della mappa	p. 49
3.9. Prime ipotesi di lettura delle mappe	p. 50

### Capitolo 4

<b>4. Luogo e paesaggio della ricerca: la città di Genova</b>	<b>p. 51</b>
4.1. La realtà di Genova città portuale multiculturale	p. 51
4.2. La struttura amministrativa della città	p. 52
4.3. I municipi di Genova in numeri	p. 59
4.4. L'economia a Genova	p. 70
4.5. L'andamento demografico della popolazione migrante a Genova	p. 71
4.5.1. La distribuzione territoriale cittadina della presenza straniera	
4.5.2. La distribuzione territoriale delle principali comunità straniere	
4.6. Genova Città Metropolitana	p. 78
4.6.1. I caratteri della popolazione della Città Metropolitana	
4.6.2. L'economia della Città Metropolitana di Genova	

## Capitolo 5

<b>5. Leggere le mappe dei migranti</b>	<b>p. 81</b>
5.1. Premessa per un'etica cartografica	p. 81
5.2. Le domande della ricerca sul campo	p. 84
5.3. L'intercultura auspicata	p. 84
5.3.1. Indicazioni del Consiglio d'Europa per sviluppare processi interculturali	
5.3.2. Il festival del Suq: una pratica interculturale nella realtà multiculturale di Genova	
5.3.3. L'andamento demografico della popolazione migrante a Genova	
5.3.4. I centri interculturali a Genova	
5.4. Breve descrizione del progetto (Obiettivi e Finalità)	p. 91
5.5. "Mappare Genova"	p. 92
5.6. La città che emerge: commento disegni/piante più significative	p. 92
5.6.1. Elementi urbani emergenti dalla mappe	
5.6.2. Le schede socio anagrafiche e le mappe	

## Capitolo 6

<b>6. Un approfondimento di indagine sul campo</b>	<b>p. 141</b>
6.1. Brevi note introduttive	p. 141
6.2. Il sopralluogo	p. 142
6.3. Pratiche di <i>Shadowing</i>	p. 144
6.4. Uno schema di sintesi	p. 170

## CONCLUSIONI

<b>"La soglia chiude e apre"</b>	<b>p. 173</b>
<b>Bibliografia</b>	<b>p. 178</b>
<b>Sitografia</b>	<b>p. 188</b>
<b>Ringraziamenti</b>	<b>p. 189</b>

*Solo colui che tratta le proprie idee con leggerezza  
è padrone delle proprie idee e solo colui che è padrone delle proprie idee  
non è loro schiavo*

*Lin Yutang*

## Introduzione

La geografia quale scienza di sintesi nello studio del rapporto fra l'uomo e il territorio ha affrontato il tema della migrazione, stimolata anche dalla crescita repentina dell'immigrazione in Italia. Infatti, osserva Maria Luisa Gentileschi (2009), all'inizio del nuovo Millennio, il tema ha trovato spazio in un congresso nazionale dedicato al fenomeno della globalizzazione e organizzato dalla Società Geografica Italiana, la quale nel 2003 ha pubblicato anche un Primo rapporto annuale sull'immigrazione. Si è deciso di iniziare questa introduzione citando la geografa Gentileschi, dal momento che la sua opera scientifica, a cominciare dal testo *Geografia delle migrazioni*, ha rappresentato, per Colui che scrive, la base sulla quale poi andare ad edificare il proprio sapere riferito a questa branca della geografia. Un percorso iniziato prima del dottorato e poi proseguito nei tre anni successivi.

Tornando al rapporto migrazioni e geografia, quest'ultima ha saputo conservare la concretezza che l'ha contraddistinta dall'epoca delle esplorazioni geografiche e delle ricognizioni delle risorse coloniali e l'ha riversata nello studio concreto del tema della migrazione in senso lato. Seguendo sempre le indicazioni di Gentileschi (Ibidem) la geografia ha indagato e continua ad indagare il fenomeno migratorio attraverso studi inerenti differenti campi di indagine. Per esempio le politiche migratorie, e quindi come istanze globali possano essere affrontate localmente. Un altro tema migratorio specificamente geografico riguarda gli itinerari dei migranti, e dunque la legalità o meno dei percorsi, lo spostarsi dal Paese di origine a quello di destinazione, e alle volte anche il ritornare in Patria. Quest'ultimo aspetto riguarda la fortuna o meno che il migrante raggiunge; si considerino per esempio gli studi riguardanti la migrazione di ritorno italiana dalle Americhe, o quella più recente dei cittadini marocchini in Marocco. L'indagine sugli itinerari migratori può riguardare anche le rotte utilizzate, la loro sicurezza o al contrario la loro pericolosità; così come i mezzi di trasporto utilizzati. Anche la rete delle relazioni umane che attivano le catene migratorie sono un tema in cui la geografia incontra la sociologia. Un'altra area di indagine sul tema migratorio e propria della geografia, e nello specifico della geografia urbana, riguarda il rapporto migrante-città. Proprio questo è il tema oggetto della presente ricerca. Nel Nord e nel Centro dell'Italia i centri storici, dopo un periodo di degrado, stanno vivendo una fase di recupero, questo dal momento che in genere il riuso urbano è più avanzato così come l'attenzione nei confronti della dimensione culturale della città (Gentileschi, 2009). Invece nelle città piccole e medie spesso i centri storici sono degradati e la popolazione straniera ha in parte sostituito quella autoctona. I centri storici delle città del Sud e delle Isole, spesso lasciati a lungo in uno stato di degrado, hanno visto lo stabilirsi di comunità di cittadini immigrati, che tuttavia raramente formano veri e propri ghetti etnici e

multietnici. In genere comunque non si può parlare di ghetto, dal momento che manca un'omogeneità etnica e la proporzione degli stranieri non supera quella dei cittadini locali. Ad ogni modo il degrado urbano dei centri storici, e non solo di essi, crea problemi delicati che necessitano scelte politiche e culturali attente, a meno che non si persegua la via di una *gentrification* radicale, che comporterebbe l'allontanamento delle famiglie a basso reddito e con esse gli immigrati. Si tratta pertanto di cercare un equilibrio tra mantenimento dell'identità storica, la riabitazione e la riqualificazione commerciale. I geografi si sono occupati di queste tematiche, elaborando saggi sulla realtà delle regioni-città italiane, confrontandole anche con altre realtà urbane dell'Europa mediterranea e nordica, approfondendo le situazioni dei quartieri portuali o di quelli più specificamente commerciali. Per esempio i diversi quartieri di Torino, in cui elevata è la presenza di immigrati, Porta Palazzo, Borgo Dora e San Salvario sono stati oggetto di notevoli studi sotto il profilo della trasformazione etnica, rendendo possibile una identificazione, una lettura e una interpretazione dei segni dell'immigrazione nel paesaggio urbano. Attraverso questi studi è stato possibile mettere in luce alcune logiche localizzative: le zone di arrivo e di prima sistemazione di determinate etnie, i meccanismi di richiamo, la presenza di istituzioni di accoglienza, i posti di lavoro nel terziario, il subentro nei piccoli negozi ecc. Un altro campo d'indagine riguarda il concetto di *ethnoscape*, il paesaggio etnico che nasce dalla globalizzazione, allorquando gli immigrati si ricostruiscono un ambiente di vita superando la distanza dal luogo di origine e arrivando ad una nuova identità etnica. Le ricerche geografiche si stanno oramai orientando non solamente nello studio dei luoghi degli arrivi, ma anche dei territori della diffusione. Questo dal momento che, in particolare nell'Italia settentrionale, è andata crescendo una presenza straniera in centri urbani relativamente modesti ma con aree produttive diffuse, interessando quindi insediamenti al di fuori dei maggiori comuni, sebbene i grandi numeri di immigrati siano soprattutto nelle città medio-grandi. Per esempio è il caso delle province venete di Treviso e Vicenza e di quelle lombarde di Brescia e di Bergamo. Gli immigrati, mostrano gli studi, tendono ad insediarsi principalmente in prossimità dei loro connazionali, di servizi loro rivolti, di associazioni, o vicino alle stazioni ferroviarie.

La migrazione comporta altresì l'incontro con religioni differenti da quelle professate dalla popolazione autoctona e la geografia ha da sempre intessuto legami con lo studio di questo connotatore culturale. Si pensi alle ricerche sulla sacralità di alcuni spazi (per esempio la montagna, le acque ecc.), al significato attribuito ad alcune manifestazioni della natura, così come al legame tra dinamiche demografiche e credenze religiose, per non tacere del fenomeno delle mutilazioni genitali femminili connesse a culture ataviche, precedenti l'islamizzazione delle aree geografiche interessate. Riti magici si intersecano ad attività criminali nella tratta delle donne

nigeriane; e motivazioni ambientali emergono fra quanti concepiscono la custodia dei beni della Terra un dovere verso Dio. L'Italia sta vivendo, come altri Paesi d'Europa prima di lei, l'avvento massivo del pluralismo religioso legato ai movimenti di popoli.

Un altro aspetto che la geografia prende in considerazione è la didattica, tema di particolare interesse per chi scrive considerata la sua professione di docente. Infatti anche la geografia, al pari di tutte le discipline coinvolte nell'insegnamento scolastico, deve rimodellare i suoi canoni didattici in funzione di una società multiculturale e orientata a divenire sempre più interculturale. Questa disciplina si deve adattare a scolari e studenti differenti, stimolata altresì a trattare di ambienti e società un tempo lontani, ma che oggi sono arrivati nelle aule scolastiche italiane. Gli insegnanti di geografia vivono questa sfida come una possibilità di rinnovare la propria materia, risvegliando gli interessi dei ragazzi autoctoni e dei nuovi allievi su temi che un tempo apparivano astratti e lontani. Inoltre, è possibile aprire le aule scolastiche al territorio trasformato dalla presenza straniera, cercando di trasformare una società multiculturale in una realtà interculturale, chiedendo per esempio ai ragazzi di fare piccole inchieste, di disegnare carte, di imparare anche le parole con cui i loro compagni stranieri indicano gli oggetti geografici. In un caso specifico lo scrivente ha chiesto ai suoi studenti, italiani e immigrati, di una prima liceo scientifico di disegnare una mappa della città di Genova, in una sorta di mimesi semplificata e miniaturizzata della ricerca in oggetto. Si è ritenuto infatti che potesse essere uno strumento di osservazione dell'integrazione o meno delle prime e delle seconde generazioni immigrate.

Altri ambiti delle migrazioni studiati dalla geografia riguardano per esempio la mobilità e le questioni di genere, la migrazione italiana passata (Giuliani-Balestrino, 2012) e attuale, così come la distribuzione sul territorio, con scale diverse, delle etnie migranti e la costruzione di paesaggi etnici. È proprio da quest'ultimo aspetto, in particolare dalla presenza di immigrati nella città di Genova, che prende le mosse la presente ricerca, tesa a cercare di mostrare come i migranti residenti rappresentino in una mappa la città nella quale vivono. Si ritiene altresì necessario considerare la presenza straniera in Italia con scale differenti, partendo dal riferimento all'intero territorio nazionale per poi focalizzarsi sulla realtà di Genova, oggetto della presente ricerca.

Gli stranieri residenti in Italia al 1° gennaio 2018 sono 5.144.440 e rappresentano l'8,5% della popolazione residente. La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dalla Romania con il 23,1% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dall'Albania (8,6%) e dal Marocco (8,1%)<sup>1</sup>.

Genova è stata nella storia sempre una meta importante per i viaggiatori provenienti dal Nord Europa e che intraprendevano il Gran Tour con il fine di scoprire le bellezze artistiche,

---

<sup>1</sup> Dati ISTAT, 1 gennaio 2018.



archeologiche e paesaggistiche del Sud Europa, in particolare di Italia e Grecia. Testimonianza di questo sono gli alberghi documentati presenti un tempo nella Superba, come l'Hotel Croce di Malta in piazza Caricamento che ha ospitato scrittori quali James Fenimore Cooper, Mary Shelley, Stendhal, Mark Twain ecc. Ma Genova è anche una città importante per il suo porto che ha visto arrivare cittadini da tutto il Mondo. Gli stranieri residenti nel Comune di Genova, al 31 dicembre 2017, sono 56.279 (29.046 femmine e 27.233 maschi) con un incremento di 1.208 unità (+2,2%) rispetto al 2016, infatti i cittadini stranieri residenti erano 55.071(9.4%)<sup>2</sup> a dicembre 2016. In aumento l'incidenza sulla popolazione residente che passa da 9,4 a 9,7 unità ogni 100 residenti. Gli immigrati residenti nel comune sono calati rispetto al dato statistico del dicembre 2014<sup>3</sup> (56.480 9,6% della popolazione complessiva ). Secondo uno studio<sup>4</sup> del Comune in cui sono stati analizzati gli andamenti degli ultimi 20 anni, complessivamente, il numero di stranieri registrati dall'anagrafe di Genova sono risultati in costante aumento, passando da 6.182 stranieri nel quinquennio 1993-1997 a 32.705 stranieri nel periodo compreso tra il 2008 e il 2012. I dati si fermano al 2012 in quanto questo è il termine temporale dello studio citato.

Per quanto concerne l'area geografica gli stranieri provenienti dall'Africa Occidentale e dall'Asia, sono quelli che hanno fatto registrare il maggior incremento. La comunità sudamericana, sebbene i migranti provenienti dal Sud America abbiano registrato un calo rimane comunque sempre la più numerosa (17.097 unità pari al 30,4%); seguita dagli stranieri provenienti dai Paesi Europei extra Unione Europea (9.663, il 17,2%). Al terzo posto vi sono i cittadini dell'UE (8.144, il 14,5%), seguiti dagli asiatici (8.142, sempre il 14,5%), dai nordafricani (5.577, il 9,9%), dagli stranieri provenienti dagli altri Paesi dell'Africa (5.387, il 9,6%) e dagli altri Paesi Americani (1.137, il 2,0%). E' interessante altresì sottolineare che i nordafricani, nel 2000, costituivano il 15,8% del complesso degli stranieri e gli altri Paesi africani erano rappresentati con il 12,0%.

A partire dal 1999, la comunità più numerosa si conferma essere quella ecuadoriana dopo una lunga prevalenza di quella marocchina. Al 31/12/2017 i residenti di nazionalità ecuadoriana sono 13.509 (7.600 femmine e 5.909 maschi), in calo rispetto al 2016. La comunità ecuadoriana, nonostante il decremento, rappresenta il 24,0% dell'intera presenza straniera a Genova. Seguono gli albanesi (5.936; 10,5%), i rumeni (5.234; 9,3%), i marocchini (4.240; 7,5%), i cinesi (2.510; 4,5%), i peruviani (2.199; 3,9%), gli ucraini (2.074; 3,7%), i senegalesi (2.025; 3,6%), i nigeriani (1.591; 2,8%), i cittadini del Bangladesh (1.419; 2,5%) e i cingalesi (1.153; 2,0%). Al 31/12/2017, altre importanti comunità residenti a Genova sono quelle provenienti da India (978), Tunisia (839) e Filippine (728). Osservando i dati statistici forniti dal Comune di Genova, è possibile inoltre

---

<sup>2</sup> <http://statistica.comune.genova> (dati dicembre 2017).

<sup>3</sup> <http://statistica.comune.genova> (dati dicembre 2014).

<sup>4</sup> <http://statistica.comune.genova> (dati 2012)

rilevare un deciso squilibrio tra le componenti maschile e femminile all'interno della maggior parte delle principali comunità residenti nella città. Nelle comunità latinoamericane (ecuadoriani, peruviani, dominicani) per esempio, si evidenzia una larga prevalenza femminile, mentre al contrario nelle comunità africane (marocchini, senegalesi, tunisini, nigeriani) vi è un'ampia maggioranza maschile. Tra le comunità asiatiche il Bangladesh e il Pakistan registrano una netta presenza maschile, contrariamente alle Filippine dove la presenza femminile è decisamente superiore. Per quanto concerne le altre comunità (indiani, cingalesi e cinesi) il divario maschi/femmine è meno accentuato. Infine prevale la componente maschile per gli albanesi e quella femminile per ucraini, polacchi, rumeni e russi, per quanto riguarda le comunità provenienti dai Paesi dell'est europeo<sup>5</sup>.

L'età media degli stranieri residenti a Genova è di 33,6 anni (35,6 per le femmine e 31,6 dei maschi) contro i 48,3 del totale genovese, in tal modo si conferma nel 2017 il dato del 2016 per cui gli stranieri sono decisamente più giovani rispetto al complesso della popolazione residente nel Comune di Genova. I dati statistici forniti dal Comune di Genova, segnalano che tra il 2000 e il 2017, l'incidenza dei matrimoni tra stranieri sul totale dei matrimoni cresce dall'1,1% al 7,7%, arrivando ad un massimo del 13,3% nel 2004. Nello stesso periodo, la percentuale dei matrimoni "misti" (tra un cittadino italiano e uno straniero), aumenta dall'8,5% al 19,7%. Rispetto al 2016 si assiste ad un incremento sia dei matrimoni tra stranieri sia di quelli misti. Per quanto riguarda i "matrimoni misti", in questi 18 anni il 75,8% di essi ha riguardato matrimoni con sposo italiano e sposa straniera. Per quanto concerne l'incidenza dei nati con almeno un genitore straniero sul totale dei nati vivi dichiarati allo stato civile, si passa da un valore del 12,2% (2000) ad un valore del 32,1%(2017). Infine è utile ricordare che i dati provenienti da fonte scolastica segnalano una crescente incidenza di alunni stranieri iscritti negli istituti scolastici di Genova. Nella scuola dell'infanzia la percentuale di alunni stranieri iscritti cresce dal 4,2 dell'anno scolastico 2000/2001 al 17,0 dell'anno scolastico 2016/2017, nella scuola primaria dal 3,9 al 12,7 e nella scuola secondaria di 1° grado dal 5,2 al 15,1<sup>6</sup>. I dati statistici di cui sopra (analizzati in maniera più approfondita nel capitolo quattro), rappresentano l'ossatura della ricerca, mentre le suggestioni provenienti dalle geografie delle percezioni, dalle geografie delle rappresentazioni e dalla geografia urbana (capitolo uno e due), costituiscono l'*humus* di cui si nutre la presente ricerca. Si è scelto di suddividere la prima parte della tesi (L'orizzonte teorico di riferimento), in due parti (Lo stato dell'arte delle geografie delle percezioni e delle rappresentazioni e Considerazioni geografiche sulla città), per mantenere un maggior equilibrio rispetto alla seconda parte della stessa (L'indagine sul

---

<sup>5</sup> Ibidem.

<sup>6</sup> Ibidem.

campo), suddivisa in quattro capitoli (La metodologia utilizzata nella ricerca, Luogo e paesaggio della ricerca: la città di Genova, Leggere le mappe dei migranti, Un approfondimento di indagine sul campo), di cui tre riguardanti la ricerca principale e uno (il sesto) un'integrazione. La ricerca nasce dall'interesse nei confronti delle geografie delle percezioni e delle rappresentazioni, in particolare delle rappresentazioni che, dello spazio urbano, hanno i migranti. La domanda portante è come donne e uomini provenienti da aree geografiche e culturali differenti da quella italiana si rappresentano la città nella quale vivono, nella fattispecie Genova. Da questo primo interrogativo conseguono altre domande: esistono delle similitudini nelle rappresentazioni fra persone provenienti dalle stesse aree? Oppure ci troviamo di fronte a mappe del tutto soggettive? L'appartenere a famiglie multiculturali o meno influenza la rappresentazione? Il numero di anni di residenza nella città è rilevante? Lo sguardo del migrante può essere utile a scoprire forme di relazione con lo spazio che segnano la nascita di un'appartenenza di nuovo genere? E infine i migranti ricercano (e rappresentano) luoghi simili a quelli di provenienza? Queste pertanto sono le domande che guidano la ricerca. L'obiettivo dell'indagine è osservare la città attraverso lo sguardo dei migranti; considerare lo sguardo del migrante vuol dire esplorare che cosa significhi, per coloro che arrivano in una nuova città, conoscerla e viverla. Più precisamente l'attenzione è rivolta alla descrizione della città dei migranti, ai luoghi in cui abitano e lavorano. Infatti le pratiche quotidiane delle comunità di migranti che vivono la città, in questo caso Genova, utilizzando di fatto gli spazi pubblici in differenti modi e tempi, modificano lo spazio pubblico, creando continuamente nuovi luoghi (Guerzoni, 2010, p.12). Nelle città emergono pertanto differenze nelle modalità di relazionarsi ai suoi diversi spazi, sia nei tempi che nelle forme dell'appartenenza degli stessi non più in un modo univoco (Pezzoni, 2013, p. 41). E' doveroso precisare altresì che l'approccio utilizzato nella presente ricerca è di tipo prevalentemente descrittivo e non problematico, dal momento che l'intento che ha guidato la realizzazione della ricerca è stato quello di descrivere come i migranti che vivono nella città di Genova rappresentano la città stessa. Nel paragrafo 5.6.1 sono poi riportati gli elementi emergenti dalle mappe e una loro problematizzazione, seconda però sempre alla descrizione degli stessi. L'intento descrittivo della ricerca emerge anche nell'integrazione alla stessa operata attraverso la pratica dello *shadowing*, che consiste nel seguire una persona nella sua vita quotidiana, permettendo in tal modo di far emergere i luoghi frequentati dai partecipanti. Nella presente ricerca, ai soggetti coinvolti è stato chiesto di rappresentare i luoghi attraverso lo strumento della mappa. Ogni incontro ha previsto la compilazione della scheda socio-anagrafica, della realizzazione della mappa di Genova e di un colloquio volto a domandare ai partecipanti il luogo in cui vivono, le strade percorse nella quotidianità per recarsi a lavorare e per vivere il tempo libero, le zone della città frequentate per lo svago e gli incontri con gli affetti. Si

precisa che la realizzazione della mappa ha seguito i criteri di libertà del soggetto che sono stati adottati nel corso di tutta la ricerca e pertanto ai partecipanti è stato consentito di rappresentare la città come meglio credevano, senza alcuna influenza da parte del ricercatore.

## **1. Lo Stato dell'arte delle geografie delle percezioni e delle rappresentazioni**

### **Una breve introduzione**

In questa riflessione partiamo dal postulato che la geografia sperimentale dell'immaginario proposta da John Wright e da lui battezzata geosofia (Wright, 1947) e la geografia umanistica (Copeta, 1986; Ley, Samuels, 1978; Pocock, 1981; Porteous, 1985) siano sostanzialmente rivoluzionarie in un'epoca incentrata sul positivismo, in quanto focalizzate sulla soggettività umana (Marengo, 2016). Marina Marengo (2016) osserva che nella seconda metà del secolo scorso le contestazioni insite nelle società occidentali hanno mostrato ai geografi realtà ignorate in precedenza. Secondo André Sanguin, «La rivelazione e l'improvvisa urgenza delle questioni ecologiche e ambientali hanno instillato il dubbio, nel pensiero geografico contemporaneo, riguardo ai risultati della "rivoluzione quantitativa" degli anni sessanta [...] Per essere più precisi, si può dire che vi è stata una rivolta contro la dittatura intellettuale dei metodi quantitativi imposti dalla nuova geografia sull'insieme delle altre forme di pensiero della disciplina. Tale reazione ha dato vita a due importanti correnti nate pressoché in contemporanea: la geografia radicale e la geografia umanista» (1981, pp. 560-561). La prima, osserva Marengo (2016), ha implicazioni ideologico-politiche, mentre la seconda, sviluppatasi contemporaneamente nel mondo anglofono e in quello francofono, «[...] costituisce una chiara risposta intellettuale all'approccio quantitativista. Ispirandosi chiaramente alla fenomenologia esistenziale, essa vuole essere una risposta ad una geografia scientifica troppo dogmatica, astratta, meccanicistica e troppo limitata nel suo approccio [...]. Il suo postulato fondamentale è il seguente: lo spazio vissuto è il mondo dell'esperienza immediatamente precedente a quello delle idee scientifiche» (Sanguin, p. 561).

## 1.1. Comportamento e percezione dello spazio ambientale

### 1.1.1. Behavioral revolution

A seguito di quanto esposto in precedenza, partire dagli anni Sessanta del secolo scorso, nella geografia si è andata delineando una nuova prospettiva tesa alla descrizione del territorio e del comportamento dell'uomo in esso. Si tratta della *behavioral revolution*, anche denominata, nei Paesi francofoni, *nouvelle nouvelle géographie*. La rivoluzione comportamentale presuppone che le azioni di un individuo in un ambiente possano essere comprese solo a patto che vengano indagati anche i processi cognitivi che portano all'azione (Gold,1980). L'approccio geografico si distingue da quello di psicologi, architetti, sociologi ed etnografi non solo per il tipo di approccio stesso, spaziale nel caso della geografia, ma anche per la scala prescelta ai fini della ricerca. Per un geografo infatti maggior interesse susciterà la scala del quartiere o della città, rispetto alla percezione dello spazio «personale». Così come maggiore attenzione sarà rivolta al gruppo e meno al singolo individuo. David Lowenthal già agli inizi degli anni Sessanta (1961), invita i geografi a studiare le *terrae incognitae* e le relazioni fra il mondo esterno e le immagini create nelle menti degli osservatori. Si delinea una concezione della percezione come di un processo influenzato da fattori culturali, esperienza personale, apprendimento, immaginazione e memoria. Nel 1972 Sonnenfeld elabora una classificazione comportamentale dell'ambiente. Esso viene distinto in:

- a) Ambiente geografico: misurabile e classificabile in base a dei precisi standard. Corrisponde al livello più elevato ed è il medesimo per tutti;
- b) Ambiente operativo: è quello in cui opera l'uomo e cambia in base alle caratteristiche fisiologiche, psicologiche, culturali e personali;
- c) Ambiente percettivo: è la parte di ambiente operativo di cui l'uomo è consapevole e non è interamente misurabile dal momento che contiene elementi sensoriali e simbolici;
- d) Ambiente comportamentale: è la parte di ambiente di cui l'uomo è conscio e verso cui orienta il proprio comportamento.

La riflessione sulle geografie delle percezioni viene arricchita prima da Lynch (1960) e poi da Gould (1966; 1974) che introduce il concetto di *mental map* in geografia, ponendo in evidenza che una parte di esse è sicuramente personale, ma un'altra è condivisa da molti. Un passo successivo è rappresentato dagli studi di Roger Downs (1970; 1973) che situa l'uso delle carte mentali nell'ambito dei *cognitive mapping*, ovvero ai processi mentali che conducono alla formazione

dell'immagine. Infatti Roger Downs assieme a David Stea (1973) sono considerati fra i maggiori studiosi di *cognitive mapping*, ovvero delle modalità attraverso le quali i soggetti si costruiscono uno schema personale e semplificato dell'ambiente cittadino. A tal fine è necessario indagare gli elementi presenti nelle rappresentazioni cognitive, le relazioni fra essi e gli spazi interessati dalle relazioni stesse.

Inoltre il geografo distingue gli studi inerenti le geografie delle percezioni in funzione dell'approccio impiegato:

- a) Strutturale: come si vengono a formare le carte mentali e qual è l'influenza in termini di orientamento per l'individuo (es. Kevin Lynch 1960; 1976);
- b) Valutativo: qual è il comportamento dell'individuo di fronte a fenomeni catastrofici;
- c) Preferenziale: quali sono le preferenze degli individui rispetto a oggetti spaziali differenti.

### **1.1.2 L'apporto fenomenologico nelle geografie delle percezioni**

Sia la geografia anglofona che quella francofona hanno contribuito non poco allo sviluppo delle geografie delle percezioni. I geografi francofoni hanno integrato l'approccio comportamentista con le suggestioni provenienti dalla matrice fenomenologica, in particolare attraverso i concetti di *espace vécu* di Armand Frémont (Frémont, 1982). Lo spazio vissuto per Frémont è quello elaborato attraverso la personale esperienza del soggetto; pertanto cambia con il passare del tempo e delle esperienze dell'individuo. La dimensione culturale e psicologica assunta dallo spazio ha la massima considerazione da parte dell'autore. La riflessione di Frémont permette di integrare quanto definito da Yu Fu Tuan (1974) a partire dal concetto di *topophilia*. L'autore valorizza il ruolo dell'esperienza legata a concetti quali: percezione, atteggiamenti, valori e visione del mondo. È attraverso di essi che l'uomo sviluppa un legame affettivo con il luogo, la *topophilia* per l'appunto.

### **1.1.3 Le diverse scale nello studio delle percezioni**

Le percezioni geografiche vengono distinte da Elisa Bianchi (1987), in funzione della scala spaziale adottata in:

- a) **Spazio personale** (*personal space*): si tratta prevalentemente di spazi sociali, per esempio scuole, ospedali, carceri ecc. Lo studio del rapporto fra uomo e spazio personale si basa sull'ipotesi che il comportamento di un soggetto, specialmente in presenza di una limitazione dello spazio, si distingue di poco da quello degli animali. Proprio per tale ragione le geografie delle percezioni hanno mutuato dall'etologia i

concetti di territorialità e di comportamento dominante (Sommer, 1969). Di particolare aiuto risultano essere anche gli studi condotti da Stanford Lyman e Marvin Scott (1967). Gli Autori distinguono quattro tipi di territorio nelle società umane: *public, home, interactional, body territories*.

1. *Public territories*: accesso libero con limitata libertà d'azione (es. parchi pubblici);
2. *Home territories*: aree pubbliche controllate da individui e gruppi (es. pub e clienti abituali);
3. *Interactional territories*: aree di incontro sociale con precise regole di accesso (es. circolo, un club);
4. *Body territories*: circondano il corpo e non devono essere mai invasi.

Un altro contributo significativo è quello di Ida Altman (1975), la quale distingue fra:

1. *Territori primari*: implicano un possesso diretto da parte dell'individuo o del gruppo che li occupa. L'eventuale violazione degli stessi implica la necessità di difendersi. Un esempio può essere rappresentato dalla propria casa.
2. *Territori secondari*: controllati da alcuni, ma utilizzabili anche da altri. Ad esempio un cortile, occupato da un gruppo per svolgere un'attività, ma attraverso il quale è possibile transitare;
3. *Territori pubblici*: non controllati da un gruppo specifico e con possibilità di fruizione da parte di tutti senza problemi. Per esempio un parco pubblico o un museo.

I differenti spazi personali vengono contraddistinti da Edward T. Hall (1966), in funzione di quattro gradi di distanza :

1. fino a 45 cm è la distanza intima all'interno della quale consideriamo intrusivo qualunque contatto;
2. fino a 75 cm è la distanza personale che contraddistingue di solito i rapporti con gli altri;
3. fino a 3,5 m è la distanza sociale che permette la comunicazione ma non il contatto;
4. oltre i 3,5 m è la distanza pubblica che è di tipo formale.



**b) La scala urbana.** Gli studi riguardanti il contesto urbano sono quelli maggiormente affrontati in ambito geografico e la ricerca al riguardo della percezione. Il testo di riferimento è *The image of the city* (1960) di Kevin Lynch. Un altro studio fondamentale in materia è stato condotto da Donald Appleyard su Ciudad Guyana del 1969. L'Autore classifica tutti gli oggetti urbani emersi attraverso le interviste ai cittadini in base ai seguenti concetti:

- 1) distinguibilità della forma fisica;
- 2) visibilità nel panorama (ad esempio le torri o i grattacieli);
- 3) funzionalità;
- 4) significanza culturale.

Donald Appleyard constata inoltre che nella realizzazione della propria carta mentale, gli abitanti sono maggiormente condizionati dal modo di spostarsi nella città (autobus, automobile, bicicletta, a piedi ecc.), dalle differenze cognitive e dalla familiarità. Per quanto concerne il punto iv della classificazione di Appleyard (1969), non bisogna altresì tralasciare il simbolismo urbano individuale o collettivo che sia, come è emerso dagli studi di Thomas F. Saarinen (1976). Infatti in una città determinati quartieri o strade possono avere un forte valore simbolico derivante da caratteristiche storiche e architettoniche.

#### 1) L'immagine della regione

La percezione della regione può essere studiata ponendo l'attenzione sulla «coscienza regionale» oppure sugli «stereotipi regionali».

- a) «coscienza regionale: il fulcro riguarda il sentimento di appartenenza che soggetti o gruppi sociali sviluppano nei confronti di un ambito spaziale percepito come unitario (Capel, 1973). Tale affezione è determinata da svariati fattori, legati alla cultura, al lavoro, alla letteratura, ai mass media, all'arte ecc. Y. F. Tuan (1974), evidenzia come in funzione della scala possa prevalere il fattore affettivo (contesto urbano), oppure patriottico (scala nazionale). Al di là della scala, ciò che conta è che attraverso tale sentimento i soggetti si riconoscono in un certo ambito spaziale e percepiscono come simili quanti condividono lo stesso spazio.

Elisa Bianchi (1987) pone in evidenza una serie di studi (Frémont, 1972, 1974; Gould e White, 1974; Tuan, 1974; Ferras, 1981) tesi a mostrare come questo senso di appartenenza sia presente negli individui, al di là della difficoltà di definire il concetto di spazio regionale.

La scuola di Caen di Armand Frémont è stata il centro di indagine della «coscienza regionale», e ha teorizzato la contrapposizione fra regione radicata delle civiltà contadine e la regione fluida. Una metodologia di analisi teorizzata dalla scuola di Caen consta nell'utilizzare testi letterari o documenti di viaggio per scoprire il senso della regione. Tale metodologia, diffusasi ampiamente nella geografia anglofona, è stata utilizzata già a partire dal 1948 da Henry C. Darby per studiare il paesaggio dell'Essex come emerge dai romanzi di Thomas Hardy. In Francia, Étienne Juillard (1969) utilizza Stendhal per indagare l'organizzazione dello spazio regionale francese. Inoltre, sempre oltralpe, Frank Seebacher (1973) e Frémont (1976) studiano l'immagine della Normandia in Madame Bovary di Flaubert. In Italia Carlo Brusa (1979) studia il paesaggio del Varesotto utilizzando le guide turistiche.

b) Gli «stereotipi regionali»

L'obiettivo di questi studi è indagare l'influenza dei mezzi di comunicazione di massa nella creazione dell'immagine di una regione, in particolare della regione turistica. Infatti, sottolinea Jean-Marie Miossec (1977), lo spazio turistico è per prima cosa un'immagine; e Bianchi (1987) evidenzia le domande che i geografi si pongono in merito, che riguardano le modalità di diffusione dell'immagine, gli elementi di cui è composta, la durata nel tempo e il mutare dell'immagine stessa.

2) L'immagine degli spazi sovra regionali

L'immagine che un individuo elabora del mondo è, secondo Thomas F. Saarinen (1974), influenzata da stereotipi nazionali, etnocentrismo e da caratteri e atteggiamenti nazionali. Il geografo nel 1973 condusse uno studio relativo alle distorsioni nella percezione dei grandi spazi e fece disegnare a mano libera dei planisferi a gruppi di studenti provenienti dalla Sierra Leone, dalla Finlandia, dagli Stati Uniti e dal Canada. Emerse un diffuso etnocentrismo manifestato attraverso l'ampliamento del proprio continente e la presenza di maggiori dettagli nello stesso. Tra gli altri Bianchi (1980) indaga l'obiettività della cartografia che spesso rafforza gli etnocentrismi. Con le proiezioni di Mercatore ad esempio, le regioni economicamente più sviluppate sono rappresentate in modo più esteso rispetto ai Paesi in via di sviluppo (Brusa, 1980).

L'immaginario è stato indagato anche attraverso lo studio delle cosmografie. Importanti sono gli studi di Ginsberg (1968), Tuan (1974), Saarinen (1976) sulla visione del mondo dei cinesi; così come lo studio di Tuan (1974) sulla cosmografia degli indiani Pueblo.

## **1.2. Dalle geografie delle percezioni alle geografie delle rappresentazioni. Il paradigma umanistico**

Nel corso degli anni Settanta si viene a delineare un nuovo paradigma geografico denominato geografia umanistica. Le sue radici le ritroviamo nel padre della geografia regionale Paul Vidal de la Blache, nei geografi culturali quali Carl Ortwin Sauer, Mattson Kirk, Clarence Glacken e John Kirtland Wright. Elisa Bianchi, rifacendosi a Claude Levy-Leboyer (1981) sottolinea la centralità dell'uomo e delle relazioni che esso intrattiene con lo spazio vissuto, conosciuto e immaginato. La geografia umanistica pone tra i suoi obiettivi quello di sondare il profondo legame che unisce l'uomo, individuo singolo o collettività, all'ambiente naturale che lo circonda o in cui è immerso, e pertanto deve dotarsi di nuovi strumenti interpretativi e concettuali che si rivelino in grado di ripensare e dare nuova forza anche a quelli che sono considerati i tradizionali concetti-chiave geografici. In primis il paesaggio che diviene "fatto soggettivo". Il paesaggio è, infatti, sguardo sul luogo ed è al contempo prodotto esso stesso della sensibilità e percezione umana nei confronti dei luoghi e degli spazi vissuti e, in quanto tale, studiando il paesaggio, è possibile comprendere le relazioni tra storia, società, sapere popolare, luoghi: in breve, la raffigurazione del territorio. Intimamente legato al concetto di paesaggio troviamo quello di luogo cui la geografia umanistica anglofona e francofona fornisce significato e spessore. I luoghi pertanto acquistano valore poiché divengono depositari e comunicatori dei valori, dei significati, delle aspirazioni che l'uomo manifesta. È il caso, ad esempio della Geografia emozionale che, con il suo Atlante delle emozioni, tenta la spazializzazione dei paesaggi interiori. Lo spazio cartografico funge in questo caso da grande metafora ma diviene, al contempo, puntuale criterio di organizzazione dei sistemi di relazione fra concetti astratti.

All'interno della geografia umanistica emergono le posizioni e gli studi di Yi Fu Tuan, Leonard Guelke, Marwin Samuels, David Ley e Edward Relph. Essi ritengono il positivismo riduttivo e criticano il tentativo di incorporare i processi di comportamento in modelli proprio dei geografi behavioristi, i quali perdono in tal modo la possibilità di confrontarsi con i sentimenti e le sensazioni (Saarinen e Sell, 1980).

Yi Fu Tuan (1977) distingue il concetto di *space* da quello di *place* ed elabora la nozione di *sense of place*. Lo spazio nel momento in cui acquista un significato, attraverso l'esperienza dell'uomo,

diventa luogo, acquista una propria identità. *Il sense of place* è il sentimento di appartenenza nei confronti di un luogo. La capacità pertanto, tramite l'esperienza, di trasformare uno spazio in un luogo, distingue l'uomo dall'animale e permette anche di differenziare la geografia umanistica dalla geografia della percezione.

La riflessione sui fondamenti filosofici della geografia umana porta Ron Johnston (1979, 1983), a distinguere tre approcci all'interno della disciplina: idealismo, fenomenologia, esistenzialismo.

- a) Idealismo: nella mente degli attori sono già presenti le teorie e pertanto compito del geografo non è svilupparle ma bensì isolarle (Guelke, 1974);
- b) fenomenologia: il mondo è dipendente dall'esistenza dell'individuo. Edward Relph riprende la distinzione di Tuan fra *space* e *place* aggiungendovi il concetto di *landscape*;
- c) esistenzialismo: l'attenzione da parte dei geografi si orienta verso la natura dell'esistenza umana e a come l'uomo conosce il mondo per mezzo della sua presenza fisica, dei suoi sentimenti e delle sue emozioni (Johnston, 1979). Emerge inoltre il concetto di spazio esistenziale (Samuels, 1981).

Elisa Bianchi (1987) sottolinea quanto i campi di studio della geografia umanista siano riconducibili alla geografia regionale e allo studio del paesaggio. Inoltre emerge l'importanza dello studio della relazione fra letteratura e geografia (Pocock, 1981; Cook, 1981). In particolare nello studio *D.H. Lawrence e la sua importanza per la formazione della "coscienza" dei luoghi* (1981), l'opera dello scrittore britannico permette a Ian Cook di riprendere il concetto di *sense of place* e di *spirit of place*, consentendo alla coscienza di emergere quale strumento di analisi del testo. La coscienza intesa pertanto dal geografo come il risultato dell'interpretazione del mondo ad opera dell'uomo. Da citare è anche l'opera di Eric Dardel, *L'uomo e la terra, Natura della realtà geografica*, del 1986, che ha contribuito a definire l'ormai pluridecennale approccio fenomenologico fino alle più recenti pubblicazioni dedicate alle geografie performative (Sullivan, 2011).

### **1.3. Le geografie delle rappresentazioni anglosassoni: Denis Cosgrove**

Denis Cosgrove (1987) sottolinea che l'unità degli elementi umani e fisici influenza il carattere visibile di un territorio. Inoltre la prospettiva ideologica propria di un gruppo sociale diventa un significativo aspetto della cultura e della sua espressione nello spazio e nel paesaggio ad opera delle

persone che lo abitano. Per esempio (Burgess, 1987) l'East End di Londra è stato tradizionalmente considerato un'area povera, abitata dalla *working class*. Negli ultimi decenni è divenuto il set per molte produzioni cinematografiche e televisive britanniche che hanno reiterato e rafforzato questa rappresentazione di un territorio, arrivando a produrre uno stereotipo che si ripete nelle *fiction* televisive. Pertanto un paesaggio composto da *docks*, case del XIX secolo, strade commerciali e *pub* è divenuto immediatamente riconoscibile. L'East London però ha anche attraversato, a partire dal governo Thatcher, una profonda trasformazione che porta pertanto a considerare l'immagine di questa parte di Londra, stereotipata dai mass media, profondamente falsa. Denis Cosgrove (1987), sottolinea pertanto la presenza di una cultura autentica o vera in un paesaggio, spesso nascosta da una visione ideologica dello stesso. Il geografo britannico inoltre avverte la difficoltà delle persone di decostruire l'artificio ideologico. Le dimensioni simboliche e ritualistiche insite in un paesaggio non sono facili da cogliere e si prestano a differenti interpretazioni e rappresentazioni. Un esempio è l'annuale Notting Hill Carnival di Londra, organizzato dalle comunità di immigrati delle Indie Occidentali. Ogni anno, per tre giorni in agosto, circa un milione di persone "invadono" il quartiere di Notting Hill e i media britannici si occupano dell'evento più interessati però alle possibili connessioni con eventi criminali; così come la comunità bianca ricerca e vive una sua esperienza del carnevale non necessariamente riconducibile alla tradizione di Trinidad e delle altre isole caraibiche. Il geografo anglosassone pertanto sottolinea quanto l'"autentico" significato del carnevale diviene oggetto di "contesa" fra i differenti gruppi che occupano lo spazio in questione. Denis Cosgrove (1987), pone inoltre in evidenza due aspetti insiti nel concetto di paesaggio: a) il paesaggio inteso come area culturale omogenea; b) il legame tra paesaggio e rappresentazione pittorica, letteraria e poetica dello stesso. In particolare attraverso quest'ultimo aspetto si arriva a concepire il paesaggio come un'immagine, un mezzo di rappresentazione che richiede degli strumenti e delle tecniche, così come delle competenze interpretative, per svelare il suo significato. Ciò diviene una chiave di lavoro della geografia umana contemporanea. Il geografo anglosassone utilizza una suggestiva metafora, quella del teatro, per rappresentare gli studi sul paesaggio propri della geografia umana. Infatti, secondo il geografo britannico (1987), i geografi sono interessati all'azione che si svolge sul palcoscenico, ma anche all'intero teatro, composto da palcoscenico, quinte, copione, scenografia, attori e pubblico, come una unità nella costruzione del significato geografico. John Brinckerhoff Jackson (1980) pose in rapporto il paesaggio con il teatro, dopo che Samuels (1979) lo mise in relazione con il testo; secondo Cosgrove la metafora del teatro è più fertile rispetto al concetto di sistema di segni e alle connessioni con semiotica e semiologia. Il paesaggio viene poi rappresentato non solamente attraverso le parole, ma anche per mezzo delle mappe (topografiche, tematiche ecc.), sviluppate in Europa tra il XV e il XVI secolo. La cartografia

è un modo di rappresentare il mondo o un paesaggio. Oggi è basata sulla determinazione di una localizzazione assoluta sulla superficie della terra, per mezzo di un sistema di coordinate geometriche fissate attraverso osservazioni astronomiche e descritte tramite un sistema di linee (longitudine e latitudine). Nonostante ciò però, osserva Cosgrove (1987), oggi abbiamo meno fede assoluta nella mappa rispetto a un secolo fa. In definitiva, leggiamo in Cosgrove (1987), la radice della nostra geografia è l'immaginazione umana. La geografia al pari della cartografia e della pittura paesaggistica, è sempre in qualche misura la costruzione di un'utopia (Dematteis, 1985). E l'utopia è ideologica: è una proiezione immaginativa di esperienze e desideri all'interno della costruzione e della rappresentazione di un mondo perfetto. Lo spazio geografico connette plurime modalità di riproduzione delle immagini: grafiche (la carta), matematica (i modelli analitici) e iconiche (i paesaggi dei pittori, dei fotografi o dei mass media), (Zanetto, 1987). Il paesaggio è indissolubilmente collegato alla rappresentazione visuale (Cosgrove 1987), ed è necessario tenere in considerazione la relazione tra mappa, immagini e parole, e soprattutto il ruolo che le mappe hanno nella produzione e riproduzione di significato (Harvey, 1988). La rappresentazione visuale si pone dunque come sfida alla centralità attribuita alla relazione parole e oggetti. La geografia è narrazione (Daniels, 1985) e rappresentazione. La mappa e la narrazione divengono centrali nel lavoro geografico, che problematizza la relazione tra visione dell'autore, soggetto e lettore, in una sorta di "battaglia" per realizzare una rappresentazione poetica e utopistica della Terra e delle relazioni tra la vita umana e la natura (Cosgrove, 1987). La carta porta con sé un certo illusionismo: manifestazione artificiale, strumento di comunicazione e d'intervento nello spazio geografico, ordinatrice e semplificatrice. La carta diviene lo spazio stesso, e da simbolo si tramuta in segno autoreferenziale (Farinelli, 1986). L'utilizzo dell'immaginazione quale strumento per rappresentare e descrivere un paesaggio viene presentato da Cosgrove (1987) facendo ricorso all'opera *Sistema periodico* di Primo Levi (1975), in cui l'Autore esprime il proprio *sense of place*, riferito al Piemonte e alle Alpi della Savoia, e la sua profonda esperienza di unità con lo spazio tellurico e con gli elementi della Terra. Denis Cosgrove (1987), considera il testo di Levi profondamente geografico, sia per l'utilizzo di strumenti propriamente geografici (mappe) e sia perché descrive (nel capitolo dedicato al mercurio), la costruzione e la nomina di luoghi ad opera di uomini, intrecciandole con la rappresentazione dello sviluppo umano influenzato dai processi fisici che formano la terra. Una rappresentazione geografica permette dunque all'uomo di trovare il proprio spazio sulla Terra (Raffestin, 1986). Gabriele Zanetto (1987), specifica altresì che una rappresentazione deve essere efficace anche sul piano dell'azione, dell'intervento sulle pratiche spaziali e dell'ambiente. In definitiva le rappresentazioni geografiche sono delle narrazioni dello spazio, che testimoniano le relazioni profonde esistenti tra mondo delle azioni e mondo delle idee,

comportamento e cognizioni, il corpo e lo spirito. La complessità del reale trova dunque validi supporti interpretativi per mezzo di una corrispondente predisposizione empatica del geografo. E' necessario cogliere le strette relazioni delle forme biografiche, e in particolare la memoria "semantica", con il consolidarsi della coscienza territoriale, ovvero l'articolato dipanarsi di dinamiche cognitivo-culturali riconducibili pertanto alle geografie della mente. Attenzione dunque rivolta non solo alla sintassi, ma anche ai dettagli linguistici (anche dialettali) che identificano l'agire territoriale.

#### **1.4. Le geografie delle rappresentazioni francofone: Christine Chivallon**

La geografa francese Christine Chivallon ha ampiamente studiato la relazione fra lo spazio e l'identità creola nelle Piccole Antille francesi e in particolare nell'isola di Martinica. La studiosa distingue fra *identité-racine*, *identité-mobile* e *identité-rhizome* (Chivallon, 1996). La prima lega un luogo alla memoria della comunità che vi vive o dal quale proviene; l' *identité-mobile* accompagna la migrazione e la conseguente instabilità identitaria; l' *identité-rhizome* può essere invece considerata una sintesi delle due precedenti. Queste differenti identità, come teorizzate da Gilles Deleuze e Felix Guattari (1976), emergono dalla riflessione geo-letteraria che Chivallon elabora partendo dal libro *Texaco* di Patrick Chamoiseau. In esso l'autore racconta l'epopea tra realtà e meraviglia, in una sorta di realismo magico non brasiliano ma bensì caraibico, della fondazione della bidonville *Texaco* alla periferia di Fort-de-France. Voce narrante del libro è Marie-Sophie Laborieux, abitante della bidonville e attraverso le sue parole viene presentata la storia della Martinica, tra schiavi e piantagioni di canna da zucchero. Il tutto viene narrato a Texaco, la bidonville sorta nell'area industriale abbandonata dalla compagnia petrolifera da cui il quartiere trae origine il nome. Nel riflettere sull'identità creola propria dei suoi abitanti, Chivallon elabora la distinzione fra le identità di cui sopra. L'identità martinicana è tesa pertanto fra le sue origini ancestrali africane, che rappresentano il mito fondativo, la memoria dell'origine, di un luogo e di una unità collettiva, e anche di un futuro, che compongono l' *identité-racine*; la condizione migratoria (non volontaria degli schiavi), l' *identité-mobile*, e il bisogno di una sintesi fra le componenti africane, indigene ed europee, che prende il nome di *identité-rhizome*. L' *identité-mobile* è rappresentata in modo suggestivo dalla *ville créole*, la città creola, multilingue, multirazziale, multi storica, aperta e sensibile alla diversità del mondo. Tutto ciò è possibile ritrovare nella cintura periferica di Fort-de-France e nei suoi abitanti. Scrive a tal proposito Chivallon: «Les personnages de Patrick Chamoiseau forment ainsi une succession de portraits qui s'accomplit à donner toute sa substance à cette créolité multiple» (Chivallon, 1996, p. 119). Il destino stesso della bidonville *Texaco* rappresenta in maniera efficace il paradigma della

provvisorietà, con le sue incessanti distruzioni e ricostruzioni di case. *L'identité-rhizome* rappresenta la sintesi di unità e molteplicità, ordine e disordine, caos e coerenza. Per quanto concerne il rapporto con lo spazio, essa riunisce in sé due aspetti opposti: il radicamento e il vagabondare. Il rizoma diviene pertanto l'emblema di una *créolité une et multiple* (Ibidem, p. 123), ampiamente delineata da Patrick Chamoiseau nell'opera *L'Éloge de la créolité* (1989). In Édouard Glissant (1981) la *créolité* si nutre di caos e *métissage*, ed è contemporanea di un mondo che cambia ibridandosi culturalmente. Christine Chivallon (2004) studia inoltre la diaspora dei neri caraibici verso l'Europa, in particolare verso le potenze coloniali di Gran Bretagna e Francia. Nel volume *La diaspora noire des Amériques. Expériences et théories à partir de la Caraïbe*, la geografa francese distingue fra diaspora *communautaire* e diaspora *hybride*. La prima è rappresentata dalla diaspora ebraica, che si caratterizza per la continuità e il mito di un ritorno verso il centro di dispersione; la diaspora *hybrides* al contrario si contraddistingue per la diversità, il *métissage*, la disseminazione, ed il suo tipo ideale è precisamente la diaspora nera (Chivallon, 2004), il Black Atlantic (Gilroy, 1993). Christine Chivallon analizza tre tesi interpretative della diaspora:

- a) la tesi della continuità con l'Africa : trasporto di una cultura a partire dalla terra d'origine;
- b) la tesi della *créolisation* : invenzione di una cultura nuova caratterizzata da cambiamento e *métissage*;
- c) la tesi dell'*aliénation*: incapacità a costituire una identità e una cultura nuova a seguito dello shock generato dall'esperienza della schiavitù e dell'alienazione della diaspora.

Le tre tesi portano la geografa francese a elaborare tre definizioni differenti di diaspora:

- a) diaspora classica: fondata sulla tripartizione identità-territorio-memoria pensata in continuità con l'Africa;
- b) diaspora ibrida: se si pensa alla *créolisation*;
- c) non diaspora: se si pensa all'*aliénation*.

Christine Chivallon (2004) applica le riflessioni di cui sopra allo studio del legame fra identità e spazio (o territorio), un tema sicuramente centrale della geografia. In particolare divengono oggetto di indagine, della geografa francese, i processi di costruzione (o non costruzione) dell'identità all'interno dei processi di territorializzazione nei Paesi di forte immigrazione e gli effetti della dislocazione spaziale sulle identità individuali e collettive. L'africanista Philippe Gervais-Lambony



(2005) confronta il rapporto fra identità e diaspora nelle comunità dell’Africa australe con quelle provenienti dall’Africa occidentale maggiormente coinvolte nella tratta degli schiavi. Lo sradicamento causato da eventi estremamente violenti, sostiene l’africanista francese, quali per esempio la schiavitù, è stato a sua volta fautore, molto spesso, della nascita di *communauté a-centré*, comunità senza un centro. Philippe Gervais-Lambony (2005) si domanda altresì se l’ibridità, il *métissage*, e l’identità fluida non siano specifiche degli afro-americani, ma bensì siano tratti caratteristici dell’identità in generale. Il rapporto fra identità e territorio viene altresì sviluppato da Chivallon (2007) in relazione alla nozione, elaborata da Benedict Anderson (1983), di *communautés imaginées*; attraverso un approccio incentrato sui processi di materializzazione del sociale, che consentono di comprendere come la Nazione, pur essendo immaginata, sia necessariamente reale. Inoltre Christine Chivallon (2008) mette in discussione la proposta di Guy Di Méo (2000) secondo cui ogni pratica umana include la sua dimensione immaginaria da cui risulterebbe uno spazio deformato. Cosa dire di questa deformazione? È possibile discernere uno spazio che non è deformato dall’immaginazione? Si domanda Chivallon (2008). Per rispondere la geografa francese riprende la riflessione di Gilles Deleuze (2003, p. 93), che sostiene che l’immaginazione non è l’irreale, ma l’indistinguibilità della realtà e dell’irreale. Questa definizione comporta pertanto l’introduzione di categorie specifiche: la realtà da una parte e l’inesistente (in quanto non dotato di un principio di realtà), dall’altra. Inoltre Chivallon ripropone le riflessioni di Cornelius Castoriadis (1975) secondo il quale l’istituzione della società è il risultato della materializzazione di un “magma de significations imaginaires” (ibid., p. 477). L’immaginario *radical*, o *dernier*, o immaginario *originaire* consiste nella capacità di donarsi sotto forma di rappresentazione di un qualche cosa che non esiste (ibid., p. 177). L’immaginazione diviene strumento applicato nella costruzione sociale, al pari del linguaggio, verbale e non verbale, destinato a tradurre rappresentazioni e dare loro un substrato percepibile attraverso parole, oggetti e materiali, in breve, attraverso una visibilità. L’attività simbolica, prosegue Chivallon (2008) consiste quindi in queste operazioni di codifica multiple che non possono fare a meno della materialità per portare al sensibile ciò che è dell’ordine del pensiero. Queste operazioni consentono «de passer de l’unité d’un multiplicité [l’indifférenciation] à la diversité d’une identité » (Godelier, 1973, p. 284). Da ciò derivano tutte le procedure di separazione, distinzione e classificazione che fanno sì che il mondo non sia più il mondo indifferenziato. Cornelius Castoriadis (1975, p. 197) arriva ad affermare che: «l’imaginaire social, tel que nous l’entendons, est plus réel que le réel ». Infatti l’esistenza umana è una continua esteriorizzazione, l’uomo costruisce il mondo in cui si esprime e proietta i propri significati nella realtà (ibid., p. 143). Christine Chivallon (2008) è anche consapevole però del pensiero di Gilbert Durand (1998) che concepisce l’opera dell’immaginazione confinata ai modi “indiretti” di

rappresentare il mondo, dal momento che non esiste nessun referente reale per stabilire una relazione diretta tra il segno e il significante. Così l'immaginazione produce simboli che sono contrassegnati da una profonda inadeguatezza nel rapporto fra segno e presenza percettiva.

### **1.5 Lo studio delle percezioni e delle rappresentazioni dello spazio ambientale in Italia**

In Italia gli studi sulle percezioni dello spazio ambientale si sono affermati successivamente al mondo anglosassone e francese e hanno visto la collaborazione interdisciplinare fra geografia e psicologia dell'ambiente. Alcune ricerche sulle percezioni dello spazio urbano ad opera di diverse categorie di soggetti sono ad esempio lo studio su Varese di Brusa (1978), su Milano di Bianchi e Felice Perussia (1978), su Salvador de Bahia di Giacomo Corna Pellegrini (1978), su Venezia di Paolo Balboni *et al.* (1978). Come si evince la scala maggiormente analizzata è quella urbana. La scala regionale è utilizzata soprattutto in ricerche inerenti la formazione dell'immagine della regione turistica e il ruolo degli stereotipi (Brusa, 1979; Bianchi, 1984; Costa, 1985; Perussia, 1985). Una macro scala, oltre la dimensione urbana e regionale, viene utilizzata in studi riguardanti la percezione ambientale, i processi decisionali e i movimenti di popolazione (Gentileschi, 1980a e 1980b). Altri temi sono stati affrontati ed analizzati, in particolare quelli dedicati alla percezione dell'inquinamento (Perussia, 1980b; Bianchi e Perussia 1983), nonché all'acqua alta a Venezia (Turco e Zanetto, 1982), intesa quale *natural hazard*. Particolare attenzione deve essere riservata al testo *Les langages des représentations géographiques* (1987) a cura di Gabriele Zanetto. Esso costituisce il prodotto, in due volumi, di un convegno internazionale tenutosi a Venezia. Fabio Lando, altro geografo veneziano che ha lavorato per anni insieme all'Autore ha contestualizzato la nascita di questo congresso e degli atti, fornendo alcuni dati biografici del curatore. Gabriele Zanetto a metà degli anni Settanta era un giovane studioso veneziano di formazione economica, appassionato di analisi dei dati che aveva iniziato a intrecciare legami con alcuni esponenti della geografia franco-svizzera. All'epoca tale corrente affermava una nuova e inedita impostazione della disciplina che si andava costruendo attraverso uno sguardo rivolto al soggetto e al confronto con la letteratura, la psicologia, la statistica ecc. Di questo paradigma il convegno e la successiva pubblicazione degli atti ne sono profondamente intrisi. Vi è un progressivo avvicinamento alla dimensione soggettiva della ricerca geografica. Una modalità rivoluzionaria rispetto alla geografia classica. Il volume curato da Zanetto rovescia, quindi, l'ordine del discorso scegliendo una prospettiva soggettiva attraverso la quale l'ordine del mondo non pre-esiste all'individuo e i significati non sono autonomi dagli schemi mentali del soggetto (Omenetto, 2016). Il superamento delle riflessioni sulle idee di «spazio vissuto» e di «percezione dello spazio» consente di porre il

concetto di «rappresentazione» intesa come un prodotto sociale di sistemi territoriali attinenti al reale: la rappresentazione è concepita pertanto come un prodotto in grado di attribuire un significato all'agire sociale su di un territorio. Nella prefazione al volume *Les langages des représentations géographiques* (1987), possiamo leggere «ciò che riunisce i rappresentanti a questo colloquio è la coscienza dell'importanza della rappresentazione quale rivelatore dei differenti sensi che gli attori sociali attribuiscono allo spazio». Da ciò emerge come l'elemento che accomuna molti interventi non è esclusivamente la rappresentazione come modello di costruzione del territorio, ma l'esplicitazione dei profondi, spesso non espressi, nessi che sussistono tra rappresentazione e potere (Lando, 2013).

### **1.5.1 Dalle percezioni alle rappresentazioni geografiche**

Dall'opera scientifica di Zanetto emerge come la progressiva evoluzione della mappa cognitiva personale presupponga una specifica attività del soggetto che può essere coinvolto emotivamente nell'esplorazione dell'ambiente circostante, attività in cui gioca un ruolo fondamentale la memoria individuale come processo di valorizzazione delle proprie capacità sia di mentalizzazione che di interpretazione dei legami affettivi con i luoghi (Vallerani, 2016). Il ricorso alla memoria autobiografica è ampiamente agito da Zanetto, come evidenziato da Francesco Vallerani (2016). In particolare nel saggio *L'identità del geografo* (Zanetto, 2009) dedicato all'identità scientifica e disciplinare del geografo, l'autore fa un costante riferimento al suo vissuto e in particolare alla sua attività all'interno della giunta comunale di Venezia. Per mezzo della memoria semantica è possibile invece approfondire l'evoluzione delle dinamiche individuali di attaccamento ai luoghi. Inoltre attraverso i ricordi degli anziani e dei manufatti tramandati dagli archivi familiari (vecchie fotografie, lettere, oggetti), è possibile aiutare a tenere vive le forme biografiche. «Questa accurata manutenzione dei ricordi rientra a buon diritto tra le dinamiche identificabili grazie ai fondamenti teorici del *place attachment*, che nel caso di studiosi di discipline geografiche, ambientali e urbanistiche facilitano l'introspezione individuale per cogliere i più o meno profondi legami con le pertinenze territoriali da analizzare grazie all'impiego dello sguardo scientifico (e quindi oggettivo), andando ben oltre la complessa codifica dell'approccio partecipativo» (Vallerani, 2016, p. 201). In base alle consolidate teorie della psicologia ambientale (Arace, 2007), l'attaccamento ai luoghi non si intreccia solamente con i caratteri morfologici, climatici e geostorici che compongono la caratteristica del luogo preso in considerazione (conferendo in tal senso un giusto valore anche alle componenti di qualità estetica dello stesso), ma implica l'inevitabile intersecazione con le relazioni sociali, con il gruppo umano che concorre a definire l'autenticità dei luoghi, in modo da sentirsi parte di una comunità, ovvero il ben noto *socio-physical milieu* (Vallerani, 2016), che “consente a

chi in esso vive [...] di sviluppare una relazione profonda, fatta anche di veri e propri processi affettivi ed emozionali, con Altri da Sé” (Giani Gallino, 2007, p. 5).

Zanetto è stato uno fra i primi geografi italiani ad affrontare le interessanti tematiche della *space perception* di matrice anglosassone (Gould, White, 1974; Tuan, 1974). Il geografo veneto arriva inoltre a parlare di uomo come agente geografico (Zanetto, 1987). Il soggetto irrompe dunque all'interno della geografia, nel dibattito sul ruolo e i metodi, dal momento che il geografo si occupa della relazione e del dialogo fra l'uomo e la terra. Si prende coscienza della pluralità delle rappresentazioni dello stesso territorio. La dimensione soggettiva della geografia si declina nel personale, nello psicologico e delle rappresentazioni collettive; cercando però la connessione nella relazione tra oggetto e soggetto osservatore (Zanetto, 1987). Il geografo attribuisce uno schema concettuale al mondo per trarre da esso le informazioni ricercate. Il mondo interiore e quello esteriore sono in definitiva legati da una imitazione reciproca (Bateson, 1976) e le rappresentazioni di un paesaggio sono l'interfaccia della relazione fra l'oggetto e la mente che lo concepisce. La nostra esperienza del mondo è intimamente legata alle rappresentazioni. Le rappresentazioni dello spazio assumono dunque una posizione centrale in una epistemologia fondata sulla relazione tra l'uomo e la Terra e Claude Raffestin (1986) utilizza il concetto di *territorialité humaine*. Le rappresentazioni, sottolinea Zanetto (1987), sono inseparabili dalla nostra pratica dello spazio; e lo spazio è organizzato dalle nostre azioni guidate dalle rappresentazioni. Le rappresentazioni dunque come scelte di mondi possibili (Tabossi, 1985). È su questo innovativo contesto che l'oggettività geografica, tradizionalmente attenta alle fisionomie visibili, ai modi delle trasformazioni antropiche della base naturale, alle dinamiche socioeconomiche da cui dipendono gli esiti territoriali dell'abitare, del produrre e dello spostarsi, inizia a interagire con il patrimonio diffuso delle percezioni individuali, responsabili delle nostre più profonde esperienze emozionali. In realtà è dai tempi della famosa prolusione di John Kirkland Wright del 1946 che si conferisce legittimazione di indagine alle *terrae incognitae* (Wright, 1947), ai paesaggi della mente (*inscapes*), in modo da integrare e perfezionare le più consuete analisi territoriali. Ciò che conta è affrontare come si svolgono i processi di definizione delle rappresentazioni mentali e delle costruzioni di senso rispetto allo spazio vissuto da parte dei gruppi umani. Tornando al caso studio della laguna di Venezia, il percorso fondativo di Yi Fu Tuan, a cui Zanetto aveva affiancato lo studio dei contributi di David Lowenthal, specie quando sottolineava le relazioni tra geografia e immaginazione (Lowenthal, 1961), può ritenersi il solido punto di riferimento da cui avviare il successivo e proficuo avvicinamento alla geografia umanistica, con inoltre una discreta attenzione al versante fenomenologico. Senza dubbio l'idea di *topophilia* elaborata da Tuan costituisce il punto di contatto più fecondo tra la psicologia ambientale e lo sviluppo dell'approccio umanistico in geografia e ciò

appare ancor più chiaro se si pensa a quanto esposto in precedenza circa la teoria del *place attachment*. Venezia e la laguna sono dunque l'area campione dove applicare questi nuovi percorsi metodologici, tanto da avviare un variegato gruppo di ricerca diretto proprio da Zanetto, il cui carattere interdisciplinare consente di valutare al meglio le molteplici declinazioni delle soggettività in azione. Tale modalità di ricerca mostra fin da subito le svariate opportunità di sviluppo, soprattutto se si considera la vastità delle *terrae incognitae* da indagare. E infatti «è con questa impostazione che contiamo di proseguire lo studio della percezione della laguna di Venezia, valutandone gli usi alternativi e contrastanti (o integrantisi), storicamente succedutisi e sovrappostisi, sostenuti da gruppi sociali di ampiezza varia quanto l'organizzazione territoriale in cui essa si è trovata inserita» (Zanetto, 1980, p. 283). Questo ritorno alle dimensioni soggettive dell'esperienza territoriale «apre la strada alla reintroduzione delle emozioni, dei valori sociali e di quel complesso intrecciarsi di significati che giacciono nascosti, e spesso dimenticati, al di sotto delle fisionomie visibili dei paesaggi» (Vallerani, 2013, p. 11). Si va dunque definendo, grazie anche all'interazione tra i concetti di “luogo” e “spazio vissuto” (Frémont, 1976), una crescente attenzione nei confronti delle esperienze esistenziali, con particolare riguardo alle modalità narrative di quelle stesse esperienze, che differiscono in base a svariate tipologie di elementi connotanti, per lo più ascrivibili sia ai vissuti degli individui che alle loro attività, alle loro tradizioni e agli specifici processi di costruzione delle singole territorialità. Da tale accettazione del soggettivo deriva l'importanza delle rappresentazioni, veri e propri artefatti intangibili che sono l'esito di processi cognitivi in cui il reale (lo spazio in sé) interagisce con le diverse, e spesso antagoniste, modalità relazionali attivate dagli individui componenti ogni società. E proprio la complessa questione delle rappresentazioni e le strategie linguistiche in grado di veicolarle, considerando inoltre i paradigmi della geografia umanistica, costituiscono una significativa e prolungata fase dell'esistenza scientifica di Gabriele Zanetto.

## **1.6 L'*ecocriticism***

L'*ecocriticism* consiste nell'adozione di un approccio definibile come *nature writing* riscontrabile attraverso differenti generi letterari, e al cui interno è possibile collocarvi narrazioni che danno conto delle relazioni tra uomo e ambiente, del loro evolversi diacronico, dei contesti socio-culturali che le hanno determinate. I metodi dell'*ecocriticism* trovano fondamento in riflessioni precedenti, orientate sia all'analisi delle relazioni biologiche tra esseri viventi e ambiente circostante, che emergono nei testi letterari, che al loro influsso nelle scelte sociali in grado di influenzare il quotidiano interscambio con la base naturale (Meeker, 1997). Il processo di contestazione dei

paradigmi dominanti si può infatti avvalere di un approccio culturale, in parte collegabile alla geografia letteraria, su cui si sono recentemente innestate esplicite istanze suscitate da una crescente coscienza del dilagare delle criticità ambientali. Da quasi un decennio si è sviluppato l'approccio "ecocritico" anche in Italia tramite l'opera della filosofa Serenella Iovino, che ha fatto da portavoce a quanto era stato elaborato presso gli studiosi di critica letteraria nordamericani (Iovino, 2006). Si delinea in tal modo un connubio tra letteratura e studi ambientali, fecondando le istanze geoletterarie con la geografia umanistica che negli anni settanta si è aperta alle possibilità euristiche dell'indagine sulla percezione soggettiva dello spazio. Si delinea pertanto una stretta consequenzialità tra teoria e impegno civile in una prospettiva di educazione ambientale e di alfabetizzazione ecologica, settore al quale lo stesso Zanetto si è dedicato. Ne consegue che da una linea di indagine prettamente storico-letteraria prende l'avvio l'azione concreta di divulgazione degli strumenti culturali per trasmettere il più diffusamente possibile una coscienza ecologica intesa come consapevolezza dell'interdipendenza tra le forme di vita. Su questa declinazione della geografia culturale si sviluppa il "bio-regionalismo", inteso quale possibile alternativa agli effetti collaterali della globalizzazione e a cui è possibile giungere anche attraverso la pianificazione territoriale (Magnaghi, 2014). Il concetto di bio-regione deriva dal rafforzarsi dell'approccio ecocritico elaborato da studiosi di letteratura i quali, soprattutto negli Stati Uniti, si sono impegnati a individuare e progettare applicazioni per fronteggiare la crescente domanda di qualità ambientale. Il bio-regionalismo ritiene che sia ancora possibile identificare delle coerenze ecosistemiche anche all'interno di contesti ambientali fortemente degradati e che soprattutto è possibile rigenerarne le funzionalità, in sinergia con il coinvolgimento allargato della popolazione residente. In particolare si cerca di recuperare e ricucire i valori culturali, le memorie dei luoghi, la soddisfazione residenziale e, più in generale, il *sense of place*. Si partecipa dunque ad un processo di ridefinizione dell'immaginario collettivo, in cui la letteratura diventa parte del cambiamento, aiutando le persone a immaginare nuovamente i luoghi dove vivono e le loro relazioni con gli stessi, così come a riflettere sul carattere unico bioregionale di specifiche comunità (Lynch, Glotfelty, Armbruster, 2012, p. 4). Inoltre, all'interno di questo approccio geoculturale, deve essere ricordata la *reinhabitory practice*, ovvero ri-abitare i luoghi, che rispetto alla prassi della ri-territorializzazione considerata dai pianificatori, prende le mosse dalle narrazioni letterarie, dai sedimenti memoriali (sia pubblici che privati) in grado di consegnarci una rappresentazione del nostro spazio vissuto.

## 2. Considerazioni geografiche sulla città

### 2.1. L'interpretazione geografica della città: teorie di riferimento

#### 2.1.1. Premessa alle teorie

La ricerca geografica contribuisce a spiegare il perché le città, secondo le parole di Giuseppe Dematteis (1995, p. 77) «invece di scomparire e dissolversi nel villaggio globale, aumentano oggi il loro potere di comando e di controllo» dello spazio. Ciò è reso possibile dal fatto che i nodi centrali delle reti nazionali e internazionali (economiche, di potere, delle comunicazioni), restano le città che infatti permettono il funzionamento delle reti globali. Città ricche molto spesso di un'accumulazione storica notevole delle risorse culturali, di capitale fisso e di intensità delle interazioni sociali (Memoli, 2005). Inoltre la città è un sistema di comunicazione destinato a massimizzare l'integrazione sociale (Claval, 2003). Maurizio Memoli scrive a tal proposito: «Non è possibile [dunque] prescindere dal considerare la città come luogo (città-mercato), come bene ( città-merce), come soggetto economico (città-impresa). Ma, oltre alle infrastrutture, le *facilities*, i saperi e le risorse, una città è prima di tutto, *civitas*, civiltà, cultura, comunità » (Memoli, 2005, p. 17). La definizione di *milieu* urbano esalta altresì il carattere dei luoghi e della loro identità come elementi nodali di un sistema sia dagli altri sistemi sia dall'ambiente esterno (Governa, 1997,p. 16).

#### 2.1.2. Le teorie

La struttura interna di una città può essere esaminata in differenti modi, ma l'elemento comune di tutti i modelli proposti di seguito è l'accento posto sul concetto di organizzazione degli insediamenti e quindi di uso dello spazio urbano. Negli Stati Uniti d'America, all'inizio del XX secolo, si sono sviluppati i più importanti modelli riguardanti la struttura interna delle città.

- 1) **I modelli delle fasce concentriche:** proposta da Ernest Watson Burgess, tra i fondatori della scuola sociologico-geografica di Chicago. La città è rappresentata come un *organismo sociale* ed è strutturata in 5 fasce concentriche: il centro, una zona di transizione, la zona delle abitazioni del ceto medio, la zona delle residenze migliori, la zona dei pendolari. Da notare il processo di invasione e successione: una classe sociale prepara la via a quella che segue, l'ascesa sociale si traduce in una emigrazione e l'organismo urbano forma un tutto unico in evoluzione. Una nota critica al modello può essere riscontrata nel fatto che alcune delle plurime specializzazioni esistenti nella maggior parte delle città moderne, quali parchi,

vie di comunicazione, industrie pesanti ecc., non entrino nel quadro di riferimento. L'aspetto positivo è rappresentato invece dal fatto che il lavoro di Burgess è il primo ad affrontare il tema dei rapporti tra la struttura sociale e la sua distribuzione spaziale.

- 2) **I modelli dei settori:** elaborata da Homer Hoyt (1939) è basata sulla logica della rendita intesa quale guida al fine di comprendere la dislocazione delle aree residenziali. Scrive Homer Hoyt: «Le aree ad affitti elevati tendono a raggrupparsi in uno o più settori, quelle a valori medi si localizzano nelle adiacenze delle prime oppure si raggruppano in una o più parti di settori isolati» (Hoyt, 1939, p. 79). Per Homer Hoyt sono le aree ad alto reddito che trascinano, nella direzione della loro crescita, lo sviluppo dell'intera città. Walt Firey (1950) sostiene criticamente che la Teoria dei settori non considera il ruolo svolto dai sistemi socio-culturali nell'utilizzazione del suolo urbano.
- 3) **I modelli dei nuclei multipli:** elaborata nel 1945 da Chauncy D. Harris e Edward L. Ullmann i quali ritengono che la struttura intraurbana si articola attorno a più nuclei non contigui piuttosto che attorno ad un singolo centro. Viene riportato l'esempio della città di Londra, sviluppatasi a partire dalla City e da Westminster, in origine centri separati in aperta campagna, che si uniscono e si vanno specializzando, il primo come centro del commercio e della finanza e il secondo in qualità di centro politico. Secondo questi autori la nascita e lo sviluppo di nuclei separati e conseguentemente di quartieri separati riflette una combinazione di quattro fattori:
  - a) certe attività necessitano di speciali attrezzature: il porto lungo la costa, il commercio nelle aree di maggior accessibilità, l'industria abbisogna di grandi spazi, di acqua, di facilità di trasporto ecc.;
  - b) alcune attività si raggruppano per beneficiare di una coesione urbana;
  - c) altre attività sono in antagonismo: per esempio lo sviluppo industriale e lo sviluppo residenziale;
  - d) altre attività sono invece in antitesi con gli affitti.
- 4) **Il modello morfologico:** elaborato da Umberto Toschi, unico autore di matrice culturale esclusivamente europea. È stato presentato attraverso una serie di articoli riguardanti la città di Bologna e pubblicati tra il 1931-33. Per il geografo italiano la città è un organismo geografico dal momento che “nel formarsi, nello svilupparsi, nello scomparire si esprime geograficamente, vale a dire per spazi terrestri” (1966, p.35). Dal momento che la città è un organismo composto da elementi eterogenei che si coordinano in una unità, può essere



considerata una regione geografica. La città è una regione (Dematteis, 1966), sia dal punto di vista formale, parte della superficie terrestre che si esprime attraverso un proprio paesaggio, sia da quello organico-funzionale data la presenza di un *nucleo individuante* (Toschi, 1931, 1966,), che organizza ed influenza sia la città stessa che il territorio ad essa circostante (Nice, 1953). La città poi in quanto regione geografica complessa differenzia se stessa in molteplici «unità spaziali, quasi regioni funzionali» (Ibidem 1966, ) denominate quartieri geografici che sono individui geografici minori dello stesso ordine. Essi possono essere individuati tenendo in considerazione due fattori:

- a) la città come luogo di dimore ( dunque gli elementi statici);
- b) la città come luogo di circolazione e quindi sede di attività (fatti dinamici).

Per Toschi dunque la metodologia da applicare nella ricerca dei quartieri geografici (sostanza della città), si basa «sull'esistenza di fatti funzionali e formali che irradiano la loro influenza nella localizzazione di una quantità di fatti urbani minori, i quali sono attratti a gravitare loro intorno» (1931, p. 19). Esempi di fatti funzionali e formali sono: una stazione ferroviaria, un giardino, i campi sportivi, un'area centrale disabitata ecc.), utilizzati dal geografo per descrivere i quartieri geografici. Toschi nel corso della sua riflessione giunge inoltre a concepire la città come un'organizzazione sociale complessa e i caratteri sociali della stratificazione elementi che il geografo deve considerare in quanto essi concorrono a caratterizzare i quartieri geografici. Detto questo Fabio Lando (1987) osserva come la tesi di Toschi si sarebbe potuta indirizzare verso un'ulteriore analisi delle differenziazioni legate ai fatti sociali.

- 5) **L'Ecologia fattoriale:** basata sugli studi e le riflessioni degli ecologi sociali i quali hanno dimostrato l'importanza del fenomeno etnico all'interno della città (Claval, 1981, p. 284). L'ipotesi di base è la seguente: la popolazione si raggruppa, isolandosi come residenza, per classe sociale, rendendo così possibile individuale, dal momento che la distanza sociale è anche distanza fisica, modelli di segregazione sociale. Ogni struttura urbana è composta sia da elementi fisici (case, strade, spazi industriali, parchi ecc.) e sia da un insieme di elementi sociali, economici, demografici e culturali che sovrapponendosi sullo spazio fisico vanno a determinare la trama dello spazio differenziato. Da qui si sviluppa la Teoria della scelta elaborata da Walt Firey (1945) e da Antoine S. Bailly ( 1973) in base alla quale ogni individuo percepisce e valuta il territorio decidendo la sua localizzazione residenziale in funzione del gruppo sociale di appartenenza, della sua capacità di spesa, della sua propensione agli spostamenti e anche alla vicinanza ad altri gruppi sociali affermando in tal modo la propria identità sociale. Si crea in tal modo una scala che procede dai quartieri alti

ai ghetti. La struttura sociale si proietta sullo spazio fisico creando delle zone differenziate tra loro dalle caratteristiche sociali ed economiche dei residenti. L'analisi fattoriale si indirizza pertanto verso lo studio di tre strutture socio-economiche delle città nord-americane: lo status socio economico, la struttura familiare e la componente etnica. Esse si intersecano allo spazio fisico. L'Ecologia Fattoriale pertanto «cerca di individuare le interrelazioni esistenti, tra i vari gruppi umani e fra questi ed il loro ambiente socio-economico, descrivendo prima e cercando di spiegare poi perché le aree si differenziano nelle loro caratteristiche e nel comportamento della popolazione umana» ( Berry, 1971, p. 209). Tutti i concetti sociali sono intimamente radicati nel mondo-vissuto e nel linguaggio comune della esperienza sociale. Il geografo dovrà pertanto identificare le strutture essenziali nascoste nelle cose. Di conseguenza l'Ecologia Fattoriale comporta la consapevolezza che si studi un sistema comprendente una serie complessa di entità interagenti e interdipendenti fra loro e con il loro ambiente.

- 6) **La Teoria della rendita urbana:** elaborata a partire dalle riflessioni di Robert M. Haig (1926) per il quale «la distribuzione delle varie attività nelle diverse aree tende ad essere determinata da un principio che può essere definito della minimizzazione dei costi frizionali» (Haig, 1926, p. 225). Da ciò si sviluppa la teoria di Lila Wingo per la quale ogni persona cercherà di insediarsi il più vicino possibile al suo posto di lavoro cercando di minimizzare il costo dello spostamento ed accetterà di cambiare residenza indirizzandosi: o verso la periferia, se otterrà una riduzione nelle spese dell'abitazione, o verso il centro, se ridurrà quelle di trasporto (Wingo, 1961). Logica conseguenza sarà che quanti vivranno vicino al posto di lavoro saranno disposti a pagare affitti più alti (dal momento che avranno costi di trasporto minori), e le case prossime al centro avranno una rendita fondiaria più elevata di quelle periferiche. Scrive Fabio Lando (1987): «nati tutti con l'ambizione di teorizzare lo sviluppo urbano, questi modelli sono stati accusati di essere schematici, descrittivi, statici e legati ad ipotesi troppo semplificate. Hanno però per noi una fondamentale importanza: è da essi che si può far datare l'inizio sistematico degli studi geografici sulla struttura interna urbana» (Lando, 1987).

## 2.2. Una definizione della regione-città

Sulla scorta del Modello morfologico di Toschi e delle motivazioni per considerare la città come regione addotte da Dematteis (1966 pp. 12-13), esploriamo ora cosa si intenda per regione-città. Essa è una parte di territorio in cui la popolazione sperimenta l'esperienza di un inarrestabile

progresso tecnico e culturale, un costante miglioramento qualitativo e quantitativo delle produzioni e dei consumi, una elevata mobilità sociale nel territorio e un'ampia diffusione dei mezzi di comunicazione; e il paesaggio subisce gli effetti di tutto ciò (Corna Pellegrini, 1973). Tale definizione connette saldamente i caratteri della popolazione con quelli del paesaggio, riconoscendo che entrambi reagiscono solidalmente alle novità. Si utilizza il termine regione e non area o zona in quanto scrive Giacomo Corna Pellegrini: «nel termine regione si rivela l'approccio tipico della geografia ai fenomeni oggetto del suo studio: la ricerca, cioè, della estensione spaziale di determinati caratteri ambientali o umani, l'individuazione di un loro armonico sussistere e comporsi entro confini definiti (da tracciare); il contrapporsi o comunque il differenziarsi di tali caratteri da quelli dei territori circostanti. Diciamo meglio: da quelli delle regioni circostanti» (Corna Pellegrini, 1973, p. 19). Giacomo Corna Pellegrini sottolinea altresì la possibilità di superare la contrapposizione tra regione geografica e regione naturale, laddove con la prima si intenda la regione funzionale, caratterizzata da una gerarchia delle funzioni del territorio e da un'organizzazione umana, mentre la seconda con il paesaggio naturale, vergine da ogni influenza umana. L'invito è a considerare gli scopi dell'indagine e su questa base ad operare successivamente la divisione regionale (Mc Nally et. Al. and Co., Chicago 1959, p. 145). Inoltre, osserva Corna Pellegrini (1973), il concetto di regione non comporta l'omogeneità di tutte le sue componenti, piuttosto si deve rimarcare il legame unitario delle stesse, pur nella loro varietà. In definitiva la regione città è un organismo unitario, con una sua vita autonoma e distinta da quella dei territori circostanti che la rende pertanto una regione geografica.

### **2.2.1 Criteri di studio della regione-città**

Giacomo Corna Pellegrini (1973) individua sei fenomeni che possono essere presi in considerazione quali criteri per lo studio della regione-città. Il geografo precisa altresì che essi non devono essere concepiti come rigidi e assoluti, dal momento che tutto ciò che è proprio della civiltà industriale moderna è soggetto al cambiamento anche rapido.

- a) Struttura demografica.
  - 1) Tecnologi produttiva (industriale, agricola o commerciale);
  - 2) Reddito. Consumi e tenore di vita;
  - 3) Mobilità tra i gruppi sociali;
  - 4) Mobilità delle persone nel territorio;
  - 5) Infrastrutture e servizi comunitari;
  - 6) Comunicazioni di massa;
  - 7) Insediamenti residenziali.

### 2.3 Il paesaggio della regione-città

Nello studio della regione-città si deve considerare sia la peculiarità etnica di ciascun territorio, così come il paesaggio sensibile e pertanto ciò che il territorio reca in sé come segno dell'operato umano, e sia quanto in esso si ritrova di originario e di antica evoluzione naturale. Pertanto la presenza di laghi, fiumi, coste marittime, oppure la loro assenza, così come la montuosità del territorio, o la sua struttura pianeggiante, il clima arido o piovoso, in definitiva la realtà fisica di un territorio è essenziale ai fini dell'identificazione dei caratteri di una città. Ai fini della comprensione del concetto di regione-città si ritiene utile specificare anche la distinzione fra regione naturale, regione umanizzata e regione polarizzata, riprendendo quanto scritto da Adalberto Vallega (1995).

**Regione naturale:** sviluppata dal determinismo era considerata come un'unità fisica, che possedeva caratteristiche geomorfologiche e geologiche differenti da quelle del territorio circostante. L'unità fisica determinava anche l'organizzazione del territorio e quindi costituiva la matrice della regione. Il confine è fisico, dato dalle scienze naturali.

**Regione umanizzata:** con l'avvento del possibilismo la regione viene individuata in un territorio in cui una comunità umana, caratterizzata da un genere di vita (modello culturale) organizza uno o più substrati fisici. Il genere di vita può essere considerato come un insieme di abitudini e di concezioni organizzate e sistematiche, dalle quali consegue un'agire metodico e stabile nel tempo, in grado di garantire l'esistenza dei gruppi umani autonomi che le agiscono (Vallega, 1982, p. 36). Il confine pertanto tiene conto della storia del territorio.

**Regione polarizzata:** con lo sviluppo del funzionalismo i confini della regione vengono identificati con quelli dell'area di gravitazione di una città.

Oggi sono presenti tutti e tre questi modi di considerare la regione, a seconda delle esigenze della ricerca in essere.

### 2.4 La città sradicata di Nausikaa Pezzoni e la città immaginata di Maurizio Memoli

La presente ricerca prende le mosse dalla lettura e dallo studio di due testi: *La città sradicata* di Nausikaa Pezzoni e *La città immaginata* di Maurizio Memoli. A loro volta questi studi hanno fatto proprie le ricerche di Kevin Lynch, pubblicate nel volume *L'immagine della città* (1960). L'urbanista statunitense ha introdotto l'utilizzo della mappa disegnata dai cittadini al fine di permettere l'emergere della città come è percepita dai suoi abitanti e non della città in sé (Andriello, 2002, p. 154). Di fatto una metodologia empirica per rappresentare la regione-urbana

così come i suoi fruitori la concepiscono dall'interno, con lo scopo di delineare le loro mappe mentali della città (Tzonis, Lefavre, 1993, p. 57). Kevin Lynch sostiene che la mappatura grafica sia in grado di rendere esplicite le idee di città che coloro che praticano lo spazio urbano non riuscirebbero a esprimere compiutamente in forma verbale (Pezzoni, 2013, p. 72). Nausikaa Pezzoni (2013, p.72), precisa ulteriormente che l'immagine mentale del paesaggio urbano è il concetto attorno al quale si costruisce un metodo di esplorazione della città stessa, però dall'interno, e quindi una rappresentazione soggettiva che ciascun uomo crea dello spazio in cui abita; la mappa mentale di fatto viene a costituire lo strumento materiale al fine di poter esprimere la propria idea di città. L'esecuzione del disegno è spesso accompagnata da uno sforzo e questo è un bene sostiene Lynch, dal momento che in questo modo si allentano le difese, creando una risposta non stereotipata (Andriello, 2002, p. 163). Ciascun elemento che emerge dalla mappa è dunque frutto di una relazione tra abitante e regione-città, ed è portatore di un significato che è unico per ciascun soggetto ed è influenzato da uno specifico punto di osservazione (Pezzoni, 2013, p. 74). Il testo di Lynch cerca di rispondere alla domanda "come fa un estraneo a costruire l'immagine per una città che gli è nuova?" (Lynch, 1964, p. 171). Oltre mezzo secolo dopo questa domanda è ancora attuale. Il lavoro della presente ricerca risente delle suggestioni di Lynch e prende le mosse dunque anche dalla domanda che si pone l'urbanista statunitense; chiedendo a soggetti immigrati di disegnare una mappa mentale della città in cui vivono, Genova. Per mezzo della rappresentazione della città ad opera dei migranti, è la regione-città che viene interrogata non sul piano della figurabilità dei suoi caratteri morfologici, ma piuttosto sul piano dell'indagine del significato che i luoghi hanno per i suoi nuovi abitanti, per mezzo degli oggetti dell'esperienza urbana (Pezzoni, 2013, p. 91).

## **2.5 La città immaginata di Maurizio Memoli**

Dopo aver delineato le principali teorie per l'interpretazione geografica della città e aver fatto riferimento al concetto di regione-città prendiamo in considerazione il lavoro realizzato da Maurizio Memoli (2005) riguardante la città di Salvador de Bahia rappresentata dai suoi abitanti attraverso la creazione di mappe geografiche. Produrre un'immagine della città significa operare una manipolazione della realtà, cedendo alle conoscenze, alle fantasie o ai sogni della domanda. La realtà perde gran parte della sua natura, una volta proiettata nell'immagine. Essa manifesta un certo grado di distorsione della realtà, generato dal fatto di essere composta di immagini-simbolo (Memoli, p.25). Però non bisogna trascurare che la città emerge dall'articolazione di una struttura sociale (Castells, 1975); è la manifestazione formale di una produzione del contenuto sociale (Lefebvre, 1974). Per questa ragione diventa sempre più necessario concentrarsi sulle identità

locali, valorizzando le specificità dei luoghi, delle regioni-città, con le loro potenzialità, le loro ricchezze culturali e naturalistiche (Augustin, Latouche, 1998 in Memoli, 2005). Maurizio Memoli sottolinea, a tal proposito, quanto la distinzione tra città materiale e immateriale generi due “luoghi” paralleli nella società urbana: l’uno che considera le eredità e le dinamiche del territorio, l’altro la storia, le pratiche, i processi della società urbana e le percezioni che gli abitanti ne traggono (Memoli, 2005, p.26). Seguendo le variabili fondamentali del territorio (lo spazio e la società), si può dunque studiare l’evoluzione dei luoghi (a differenti scale). La costruzione della partecipazione-esclusione, prosegue Memoli (2005), può essere riscontrata nelle riflessioni, nei sentimenti e nelle percezioni che i cittadini hanno della loro città e nelle immagini simboliche che essi stessi tracciano. Di qui il ricorso all’uso delle mappe disegnate dai cittadini stessi. Si esplora pertanto la città per mezzo di alcune forme rappresentative, emergenti dalle mappe. Seguendo questa prospettiva l’autore individua spazi emblematici e luoghi-immagine. Lo studio su Salvador de Bahia condotto da Memoli, è un utile punto di riferimento anche per la nostra ricerca, dal momento che permette l’emergere di due prospettive sulla città: la prima che procede dai luoghi verso le loro rappresentazioni; la seconda che, partendo dalle rappresentazioni, prova a reperirne gli spazi di riferimento. Maurizio Memoli (2005) precisa altresì che la sua ricerca non consta di una raccolta dati che pretende di essere un quadro statistico esaustivo, né un’inchiesta quantitativa; piuttosto una raccolta critica di dichiarazioni, di intenti, di desideri che segnalano consistenze e incongruità nella regione-urbana. La nostra ricerca, vuole essere una rappresentazione della città ad opera dei migranti, grazie al loro punto di vista emergente dalle mappe, e non può che trarre riferimento dal lavoro di Memoli (2005). I geografi (Bianchi,1987; Corna Pellegrini, 1992; Ave-Corsico, 1994; Dematteis, 1994; Coppola, Sommella, Viganoni, 1997), hanno ricercato e riflettuto ampiamente sul ruolo che le immagini occupano nella strutturazione dell’appartenenza identitaria, nella costruzione del senso della cittadinanza, perché se «l’immagine serve a stabilire una identità sul mercato» (Harvey, 1997, p. 352), l’immagine urbana veicolata sarà fondatrice dell’identità della città stessa (Memoli, 2005).

### **2.5.1 Città immaginaria o immagine della città in Maurizio Memoli**

L’identità formalizzata non è esclusivamente espressione di rapporti di potere agiti su di un determinato spazio, ma diviene “fondativa dei luoghi” che rappresenta (Coppola, Sommella, Viganoni, 1997, p. 68; Memoli, 2005, p. 22.). La comunicazione politica utilizzando molto spesso discorsi uniformati per promuovere l’immagine della città, determina dunque una regione-città omogenea, un *unicum* rappresentativo (Memoli, 2005, p. 22). Si delinea pertanto una visione uniformante, che nasconde o maschera le fratture critiche della società urbana,

promuovendo altresì fenomeni di frammentazione e di esclusione, in particolare per i settori già marginali, fisicamente e socialmente, delle città stesse. Le politiche e i territori diventano sempre più simili. Scrive a tal proposito Memoli: «città tropicali avanzate, metropoli terzomondiali post-moderne, antiche capitali europee o città globali del primissimo mondo opacizzano le differenze nella produzione di immagini » (Memoli, 2005, p. 23). Il geografo partenopeo sottolinea inoltre quanto il rapporto tra il territorio (nelle sue trasformazioni storiche, nelle espressioni tradizionali culturali, nei luoghi a forte connotazione simbolica, negli spazi di appropriazione volontaria o spontanea ecc.) e il potere (politiche di pianificazione e rappresentazione, riqualificazione urbana, politiche sociali, organizzazione di eventi e manifestazioni, potere mediatico ecc.), si trasformi incentivando notevolmente il peso del secondo (Memoli, 2005, p. 24). Oltre a ciò nel porre in relazione le componenti urbane si crea una serie di immagini, ereditate o ragionate, volontarie o spontanee, che vanno assumendo forme semantiche sullo schermo dell'insieme comunicativo, al fine di essere rinviate, ri-lette e ri-utilizzate, modificando in ciò il loro significato originario (Lynch, 1964). Molto spesso inoltre la popolazione urbana mostra una conoscenza della identità collettiva decisamente segmentate, mostrando in tal modo che tale conoscenza non è la stessa per tutti i settori sociali (Capel, 1975).

### **2.5.2 Una città in mente: le geografie dei cittadini di Salvador de Bahia**

Ogni carta mentale è pertanto un viaggio all'interno dell'universo della regione-città e consente di leggere temi e funzioni differenti in base allo sguardo dell'osservatore. In questo orizzonte, l'esercizio di disegnare una mappa mentale può dare sostanza a tre temi principali: la *rappresentazione*, la *percezione*, l'*interpretazione* (Memoli, 2005). La rappresentazione geografica delle carte mentali è collegata a «un ordine strutturale e a una logica già data» (Garroni, 2005, p. 150). La logica per Memoli (2005) è costituita dalle conoscenze spaziali, dalle pratiche quotidiane personali e dalle immagini collettive e politiche. La percezione genera letture sensoriali del territorio legate alle sensibilità soggettive di carattere visuale, tattile, sonoro, olfattive e mentale (Lynch, 1964; Torres, 2005; Memoli, 2005). La mappa mentale tende infatti a materializzare le considerazioni di senso in una rappresentazione, eventualmente anche povera nel tratto. L'interpretazione fornisce alla mappa (non solo a quelle mentali), un'oggettivazione razionale che di fatto porta ad una decodifica dei segni, dei simboli, dei linguaggi e dei significati. Attraverso l'interpretazione di un'unica legenda convenzionale (quindi assente), la carta geografica (al pari della mappa mentale), riassume e determina i fenomeni spaziali offrendo una rappresentazione comunque considerata legittima (Memoli, 2005, p. 155).

Nella presente ricerca, sulla scia di Memoli (2005) e di Pezzoni (2013), si procede ad una lettura qualitativa delle mappe mentali utilizzandole come rappresentazioni singole dello spazio soggettivo. L'esigenza fondamentale dell'uso dello strumento mentale non consiste nel costruire un universo significativo della regione-città, bensì di singole proiezioni dello spazio personale (Memoli, 2005, p. 155). Il rischio che si corre, e vedremo nel capitolo 4 della presente ricerca, dedicato all'interpretazione delle mappe, è rappresentato dal fatto che ogni categoria sociale rappresenti la città per mezzo dello spazio che concretamente utilizza, le funzioni di cui usufruisce, ignorando molto spesso quasi totalmente il resto (Memoli, 2005). Infatti dalla ricerca di Memoli (2005), emerge che tutti gli strati sociali dimostrano una certa conoscenza dei percorsi quotidiani, molto meno dell'insieme metropolitano. Ne emerge pertanto, per mezzo delle porzioni disegnate, una Salvador de Bahia composta di spazi e società che non si toccano. Commenta Maurizio Memoli: «Ancora una volta città di frammenti che solo si sfiorano in alcuni luoghi e momenti» (Memoli, 2005).



### 3. La metodologia utilizzata nella ricerca

#### 3.1 La metodologia utilizzata nella ricerca

La mappa mentale è lo strumento utilizzato al fine di poter includere l'osservatore-migrante all'interno dell'oggetto osservato (la regione-città), seguendo un piano conoscitivo in cui il ricercatore considera a sua volta la relazione tra il migrante e la città (Pezzoni, 2013, p. 19). Ma perché utilizzare proprio la mappa mentale? Si ritiene che la risposta derivi, metodologicamente, dal fatto che gli studi più recenti di geografia urbana si stanno concentrando sulla mobilità degli abitanti quale fenomeno caratterizzante sempre più la vita nelle grandi città (Pezzoni, 2013, p. 26). Storicamente dal 1913, Charles Trowbridge è considerato uno dei primi ad ipotizzare un legame tra la capacità di alcuni individui di orientarsi e muoversi all'interno della città e l'esistenza di una mappatura mentale della stessa (Gould et al., 1984 in S. Gueben-Venière, 2011). Negli anni Cinquanta l'opera di Kevin Lynch, architetto e urbanista, ha trasformato il contributo delle rappresentazioni spaziali in un vero e proprio strumento decisionale per la pianificazione urbana (Lynch, 1960). Le mappe mentali consentono pertanto di rivelare la logica di movimento degli abitanti di una città, i limiti dei quartieri, i punti di riferimento degli utenti della regione-città e i punti strategici della città stessa. Questi marcatori spaziali sono stati utilizzati da Armand Frémont per definire la nozione di "spazio vitale" (Lynch, 1960; Frémont, 1999 in S. Gueben-Venière, 2011). Peter Gould e Robert White (1974) hanno sviluppato il tema delle immagini mentali di individui che sono in grado di spiegare le loro preferenze per un luogo, una regione o un paese. Guy Di Meo ha poi riflettuto sullo "spazio immaginato" e lo "spazio abitativo", quest'ultimo associato allo spazio frequentato e attraversato da tutti con una certa regolarità (Di Méo, 1998). L'azione umana inoltre può essere compresa da questa visione del mondo legata ad una dimensione culturale (Paulet, 2002). Anche Paul Claval utilizza lo strumento delle mappe mentali e mostra come l'analisi di queste permettano di raccogliere delimitazioni e significati soggettivi dei luoghi (Claval, 2003). Jeann-Pierre Paulet (2002) nell'introduzione al suo libro *Les représentations mentales en géographie*, sottolinea l'importanza per la geografia e non solo per essa, della lettura delle rappresentazioni mentali. E' necessario tenere in considerazione come le persone "vedono" il loro ambiente. Infatti l'agire umano può essere compreso non trascurando la dimensione culturale che emerge anche attraverso le rappresentazioni mentali. Ciononostante i geografi sono stati condizionati a lungo dalle difficoltà insite nella realizzazione e nell'interpretazione delle mappe mentali, pertanto sono ricorsi a tale strumento con cautela e con una certa riluttanza. Hervé Gumuchian sottolinea a tal proposito, che si tratta sempre di materiali da manipolare con cautela (Gumuchian, 1991), considerate anche le inevitabili lacune e omissioni che spesso costellano gli

elaborati. Un modo per utilizzare questo strumento grafico può consistere pertanto nell'utilizzarlo in aggiunta a schede socio-anagrafiche ad esempio, come è stato fatto dalla presente ricerca. Di conseguenza, il lavoro di analisi delle rappresentazioni spaziali beneficia anche delle informazioni raccolte tramite le schede di cui sopra. Tuttavia, a partire dagli anni Duemila, e nonostante le difficoltà esposte, le mappe mentali sono state utilizzate dai geografi per esempio nel campo della *géographie de l'environnement*. Per esempio Françoise Péron, in una ricerca a cui ha fatto seguito l'articolo *Fonctions sociales et [des] dimensions subjectives des espaces insulaires*, utilizza proprio questo strumento per evidenziare le differenze tra le rappresentazioni spaziali di un residente dell'isola di Ouessant<sup>1</sup>, un residente secondario e un visitatore (Péron, 2005). L'autrice si interroga sul rapporto socio-spaziale che queste tre categorie di individui mantengono, a seconda del loro grado di appropriazione del territorio, con l'ambiente insulare in questione. Nel 2008, un team di ricercatori irlandesi ha utilizzato le mappe in modo nuovo, cercando di analizzare, non più la relazione di un individuo, ma quella di una categoria professionale in un determinato ambiente (Mc Kenna et al., 2008). L'obiettivo era studiare il grado di conoscenze dell'ambiente lacustre propria dei pescatori che lavorano nel lago Lough Neagh, situato nell'Irlanda del Nord. Per ottenere ciò, i ricercatori hanno analizzato le rappresentazioni che ogni pescatore ha del proprio ambiente (variazioni batimetriche, tipologie di fondali, localizzazione di banchi di sabbia e correnti, ecc.), attraverso la creazione di mappe mentali che sono state successivamente confrontate con mappe scientifiche ottenute con l'uso di sonar. Da questa ricerca sono emersi due aspetti metodologicamente importanti. Il primo riguarda la conoscenza che si può ottenere attraverso una mappa mentale che esprima la rappresentazione comune di un gruppo sociale, e non solamente di un individuo. Su questo punto, gli autori confermano i commenti di Peter Gould e Robert White per i quali anche se ogni rappresentazione è unica più il gruppo è omogeneo in termini di età e di esperienza, maggiori sono le somiglianze che ci si può aspettare da queste immagini mentali (Gould et al., 1974). Ci possono essere pertanto mappe mentali comuni a gruppi sociali, o a gruppi professionali. Il secondo aspetto emerso riguarda invece il fatto che l'esperienza pratica dei pescatori coinvolti nella ricerca, vale a dire gli usi che fanno del luogo in cui vivono e lavorano, rivela, attraverso le mappe mentali, la conoscenza del loro territorio. Così, le rappresentazioni spaziali che realizzano consentono loro di prendere decisioni utili per il loro lavoro. Infatti anche secondo Peter Gould e Robert White le persone quando prendono decisioni riguardanti lo spazio in cui vivono e operano dovrebbero essere consapevoli dei condizionamenti operati dal territorio stesso. Inoltre soggetti che appartengono a comunità di pratiche differenti, a seconda della relazione

---

<sup>1</sup> Ouessant (Enez Eusa in bretone, Ushant in inglese, Ognissanti in italiano, desueto) è un'isola e un comune francese di 888 abitanti situato nel dipartimento del Finistère nella regione della Bretagna.

che i soggetti intrattengono con la città, rappresentano di fatto luoghi che spesso non si danno nello spazio fisico (Pasqui, 2009). Per di più gli antropologi che studiano la città e i suoi abitanti, relazionandoli alle trasformazioni dovute alla contemporaneità, sostengono che l'urbe diviene non solo un luogo geografico definito da identità, storia e relazioni, ma anche localizzazioni a più strati di reti e di eventi (Fiorani, 2004, p. 148). Ne consegue che la condizione di uomini di passaggio, in transito, sia sempre più diffusa (Ibidem; Pezzoni, 2013). Infatti nell'approcciare lo studio della regione-città quale luogo proprio anche di una popolazione in movimento e in espansione, è necessario tenere in considerazione le conseguenze dovute al fatto che le città oramai sono sempre più luoghi di transito, di partenza o di arrivo, non solo per turisti e professionisti, ma anche per *homeless*, emigrati, rifugiati (Amin, Thrift, 2005; Pezzoni, 2013). Le pratiche quotidiane delle comunità di migranti che abitano la città, utilizzando di fatto gli spazi pubblici in differenti modi e tempi, vanno dunque a modificare lo spazio pubblico, creando continuamente nuovi luoghi (Guerzoni, 2010, p.12.) Nelle città emergono pertanto differenze nelle modalità di relazionarsi ai suoi diversi spazi, sia nei tempi che nelle forme dell'appartenenza degli stessi non più in un modo univoco (Pezzoni, 2013, p. 41). Tutto ciò è dovuto all'emergere di un abitare spesso contraddistinto dal senso di sradicamento proprio della condizione di migrante. L'abitare del migrante, per Nausica Pezzoni (Ibidem), crea una breccia nel nostro modo di pensare, osservare e percepire la città. Invece le carte urbanistiche, pervase dall'obbiettivo di fornire una conoscenza il più oggettiva possibile del territorio cittadino, mostrano una descrizione «zenitale e onnicomprensiva che restituisce l'immagine di uno spazio immobile, omogeneo, misurabile e codificato, uno spazio che non contiene la complessità delle dinamiche di relazione con chi lo abita, e che non dà voce alle singolarità degli elementi che lo compongono» (Pezzoni, 2013, p. 42). Attraverso la presenza del migrante viene introdotto un nuovo punto di vista nell'interpretazione della città, quello del migrante stesso. In questo modo la percezione dello spazio urbano viene di fatto decentrata, superando una visione univoca, pervasiva e lontana dal territorio oggetto di osservazione (Pezzoni, 2013, p. 43). Si delinea pertanto una prospettiva nuova rispetto al modo sia di relazionarsi agli spazi urbani che di osservarli, proprio grazie all'instabilità del migrante, al suo essere dentro e fuori la regione urbana (Ibidem). Pertanto la metodologia si basa sulla messa in discussione dell'approccio meramente descrittivo, teso a classificare il territorio seguendo criteri quantitativi che semplificano la realtà oggetto d'osservazione al fine di renderla misurabile e in cui si verifica una presa di distanza dell'osservatore, il suo essere esterno rispetto al campo osservato (Ibidem, p. 44). Questa ricerca ha avuto dunque l'obiettivo di osservare la città attraverso lo sguardo dei migranti; considerare lo sguardo del migrante ha significato esplorare che cosa significhi, per coloro che arrivano in una nuova città, conoscerla e viverla. Più precisamente l'attenzione è stata rivolta alla descrizione della

città dei migranti, dei luoghi di un abitare non necessariamente ancora radicato (Pezzoni, 2013 p. 57). Si è ritenuto, sulla scorta anche dell'esperienza di Pezzoni (2013), che domandare ad un migrante, proveniente da terre più o meno lontane, come sia la città nella quale ora vive, sia un esercizio troppo astratto, probabilmente difficile da cogliere linguisticamente e da tradurre successivamente in una sintesi coerente. Pertanto lo strumento individuato per studiare la relazione tra i nuovi abitanti e la città è la rappresentazione grafica della geografia urbana. A tal proposito si è adottato un approccio metodologico di ricerca di tipo qualitativo, attento ai processi di costruzione della realtà, rispetto a metodologie di ricerca quantitative, tese ad utilizzare informazioni oggettivabili ai fini della descrizione della realtà. È un'indagine sulla rappresentazione della città da parte dei migranti; l'obiettivo è che i migranti raccontino, attraverso un'immagine, non la loro città, bensì la nostra comune città. «Un aspetto fondamentale dei metodi di ricerca di tipo qualitativo è il loro configurarsi come atto di costruzione del mondo a partire dal punto di vista dell'osservatore. Questa impostazione si inserisce entro un paradigma epistemologico secondo cui lo sguardo dell'osservatore è parte costitutiva e fondante delle analisi prodotte, ovvero l'osservatore osserva un campo che lo contiene e questo campo interagisce con l'osservatore stesso» (Pezzoni, 2013, p. 58). Seguendo le indicazioni di Pezzoni (2013), si pone pertanto attenzione alla relazione fra il soggetto e l'oggetto dell'analisi, e alle modalità per mezzo delle quali l'oggetto è analizzato e conosciuto. È importante tenere in considerazione che i migranti possono fornire indicazioni sulla percezione della regione-città attraverso la rappresentazione della stessa da parte di chi vive la condizione della mobilità.

La ricerca è stata guidata dalla volontà di osservare la città che viene delineata dallo sguardo del migrante: si pone attenzione in particolar modo alla relazione tra gli uomini e la città, resa manifesta dalla rappresentazione grafica. Per mezzo della mappa disegnata da loro stessi, i migranti assumono un punto d'osservazione creativo, in grado di manifestare il significato che la città assume per ciascuno di essi. Non bisogna tralasciare altresì che dalla seconda metà dell'Ottocento si è venuto sviluppando l'approccio biografico all'interno delle discipline sociologiche e antropologiche che ha permesso ricerche partecipative di autori quali Patrick Geddes, Frédéric Le Play, Pëtr Alekseevic Kropotkin e Elisée Reclus (Lanzani, 1996, Pezzoni, 2013), influenzando la ricerca geografica e urbanistica. La metodologia utilizzata nella ricerca è dunque di tipo qualitativo, volta a mettere in evidenza il vissuto esperienziale dei migranti con la città di residenza, in questo caso Genova. Ciò è reso possibile attraverso lo strumento delle schede socio-anagrafiche seguite dalla realizzazione della mappa cittadina. I soggetti coinvolti sono i migranti che lavorano o che frequentano i centri interculturali. Il progetto di ricerca ha previsto un lavoro di osservazione secondo una logica di

ricerca che parta dall'idea di territorio e di sistema locale territoriale. Un territorio inteso pertanto come composito e complesso, animato da una moltitudine di presenze interagenti, la cui correlazione e integrazione è in grado di determinare gli itinerari futuri. Lo strumento utilizzato è dunque quello della mappatura di Genova ad opera di migranti. Si è favorita la riflessione, partendo dai luoghi dell'aggregazione tra nativi e migranti per scoprire le soluzioni, i progetti, i tipi di risposte che spontaneamente dal territorio sono emersi negli ultimi anni. L'obiettivo è di fare affiorare l'esperienza migratoria e soprattutto la relazione del migrante con il territorio nuovo attraverso le impressioni che i nuovi abitanti esprimono rispetto agli ambienti abitati, alle relazioni instaurate con i cittadini o con altri migranti, alle difficoltà di apprendimento di abitudini e regole nuove o alle strategie di inserimento adottate, al percorso di inserimento.

### **3.2 Contatti attivati per il lavoro sul territorio**

Sono stati attivati i seguenti contatti che hanno reso possibile l'individuazione dei partecipanti alla ricerca.

- Associazione Il Ce.Sto, Vico del Fico 45 Genova;
- Associazione Pasapas, Vico delle Vigne 8 R Genova;
- Associazione Semiforesti, Salita della fava greca 5 Genova;
- Celivo- Centro Servizi al Volontariato della provincia di Genova, Via di Sottoripa, 1°, Genova;
- Co.Li.Do.Lat - Coordinamento Ligure delle donne Latino-americane, Salita del prione 26 Genova;
- Comitato Umanità Nuova, Via Gramsci 19;
- Comunità di Sant'Egidio - Scuola di Italiano, Piazza Nunziata 4 Genova;
- Consolato dell'Ecuador, Via XX settembre 37 Genova;
- Cooperativa Sociale Un'Altra Storia, via Chiesa delle Grazie 1 Genova;
- Dott.ssa Zelmira Pinazzo – Mediatrice culturale;
- Mu.MA - Istituzione Musei del Mare e delle Migrazioni Calata de Mari 1, Genova.

### 3.3 La ricerca sul campo

Dopo aver individuato i partecipanti, si è proceduto ad iniziare con la somministrazione di una scheda socio-anagrafica seguita dalla richiesta di realizzare una mappa della città di Genova. La scheda socio-anagrafica ha la funzione di raccogliere informazioni su provenienza geografica, genere, anni di residenza in Italia e a Genova ecc. (per un approfondimento si rimanda la paragrafo 3.10). La richiesta di tracciare una mappa della città di Genova nasce invece dall'ipotesi (Pezzoni, 2013), che chiedere ad una persona proveniente da un'altra realtà geografica quale sia il suo rapporto con la città di approdo, che cosa sia e come dovrebbe essere dal suo punto di vista la città, rischi di essere una domanda molto astratta, difficile da porre e da comprendere, non tanto sul piano linguistico quanto per l'approccio analitico e il processo di sintesi che richiede. Pertanto si è ritenuta la carta geografica, nella modalità della rappresentazione grafica della città, un utile ausilio quale elemento di mediazione. Infatti tramite l'atto del rappresentare, i migranti vengono invitati ad assumere un punto di osservazione creativo, divenendo in tal modo i soggetti di un'analisi che utilizza la rappresentazione grafica quale strumento di espressione, ma anche di apprendimento. Si è cercato pertanto un metodo d'indagine efficace per ascoltare i soggetti che abitano in un nuova città, Genova, e che al contempo spesso sono artefici della sua trasformazione. Il metodo individuato per disporsi a questo ascolto si basa sull'osservare la città che emerge dallo sguardo dei migranti: un ascolto/osservazione non di un racconto di sé, bensì di una relazione tra sé e la città, che si manifesta per mezzo della rappresentazione di una mappa della città stessa. Si ritiene, anche sulla scia delle esperienze di ricerca di Memoli (2005) e di Pezzoni (2013), che nel passaggio dalla forma espressiva del racconto a quella della rappresentazione grafica, venga introdotto un atto di riflessione immaginativa che i soggetti fautori della mappa devono attuare al fine di comunicare visivamente la loro esperienza della città. Tramite l'atto del rappresentare, infatti, i migranti vengono invitati ad assumere un punto di osservazione creativo, che si manifesta in un gesto in cui si esplicita il riconoscimento della forma e del significato che la città assume per ciascuno di loro. Il supporto materiale utilizzato non è una mappa della città predisposta per altri fini (la carta tecnica regionale o la mappa del trasporto pubblico, così come qualsiasi altra base cartografica), in quanto essa darebbe un'impronta predefinita alla rappresentazione. Si chiede invece ai migranti di rappresentare l'esperienza della città su di un foglio bianco, dove non vi siano segni di una città già pensata da un determinato punto d'osservazione e restituita secondo i canoni dati della rappresentazione cartografica. Occorre pertanto affrancarsi dalla cartografia precostituita per poter liberamente tracciare sul foglio bianco la rappresentazione di una esperienza della città. Questa ipotesi di lavoro comporta di rinunciare pertanto ad una cartografia ufficiale su cui registrare in modo compilativo gli elementi di relazione con la città, e di invitare i migranti a proporre una

rappresentazione che possa fare emergere l'idea di città di ognuno, svelando in tal modo la visione della realtà urbana che ciascuno esprime nell'atto in cui sceglie cosa rappresentare e come rappresentarlo. È un'ipotesi che richiama le riflessioni critiche di Franco Farinelli (1992), in merito alla funzione della rappresentazione cartografica all'interno del sapere geografico, in cui alla rappresentazione stessa viene attribuito il ruolo di produttrice di una particolare visione della realtà, in antitesi pertanto con una visione oggettivante che crede, al contrario, che la mappa sia il riflesso della realtà. In particolare, la scelta del foglio bianco, su cui viene chiesto ai migranti di tracciare la propria visione della città, riporta alla discussione intorno alla nascita della geografia positivista (*Geographie*), laddove Farinelli ne attribuisce la legittimazione disciplinare nella « riduzione della spiegazione a semplice descrizione, del nesso e dei rapporti a semplice insieme di oggetti, del procedimento insediativo a semplice sede» (Farinelli, 1992, p. 164). Una riduzione per il geografo, di fatto la sostituzione degli oggetti ai problemi, eliminando in tal modo dalla geografia ogni possibilità di riflessione. Nella ricerca si è cercato pertanto di mettere in discussione la pretesa oggettività della cartografia, seguendo il pensiero di Farinelli, e di far emergere il punto di vista dell'osservatore migrante, unico e irripetibile. Non ricorrere ad un supporto topografico diviene dunque, il segno della volontà di ricorrere ad un'osservazione in cui è il migrante stesso che produce il campo d'indagine, rinunciando in tal modo ad una pretesa oggettività dell'osservazione, della regione-città, compiuta dal migrante. Franco Farinelli (1992, pp. 162-163) sostiene a tal proposito, che la carta topografica corrisponde alla realtà oggettiva per la geografia positivista, la quale pertanto assurge a descrittrice oggettiva della realtà. La presente ricerca invece prende le mosse da un'idea di città emergente, *insurgent city* (Pezzoni, 2013, p. 68), in grado di mettere in luce la molteplicità dei punti di vista che ciascun migrante porta nella comune città.

### **3.4 I partecipanti alla ricerca**

Per la costruzione del gruppo partecipante sono stati individuati alcuni criteri al fine di comporre un insieme eterogeneo di sguardi sulla città.

- a) Provenienza geografica: Africa sub-sahariana e America Latina;
- b) Residenza in Italia e a Genova: tra 0 e 5 anni e superiore a 5 anni.

I partecipanti sono prevalentemente di genere femminile, con una presenza variabile (in termini di tempo) sul territorio di Genova. La variabile tempo potrà essere utilizzata, in fase di lettura delle mappe, per evidenziare la relazione fra tempo di permanenza e mappa stessa.

### **3.5 Gli strumenti dell'indagine**

Ai soggetti è stato richiesto di disegnare la mappa della città attraverso un processo mentale di astrazione che necessita di un gesto creativo in cui sono sottesi diversi passaggi: riflessione sulla città, riconoscimento degli oggetti urbani significativi, visualizzazione mentale degli oggetti stessi, la scelta di come rappresentarli, per chiudere con la rappresentazione grafica degli oggetti pensati. Si è deciso di presentare un foglio bianco sul quale disegnare la città ex novo e di non ricorrere a carte precostituite (carte tecnica regionale, carta della città ecc.). Come in Pezzoni (2013, p. 100), l'utilizzo del foglio bianco è concepito quale invito a ideare una differente geografia di Genova, accompagnata da una diversa cartografia, in grado di svelare i paesaggi abitati dai migranti. Ai migranti è stato pertanto fornito un kit con matite, pastelli colorati, gomme e un foglio bianco della dimensione A4. I partecipanti erano liberi di scegliere se colorare o meno la mappa. Infine il tempo a disposizione è stato di un'ora.

### **3.6 Il modello della scheda socio-anagrafica**

La scheda socio-anagrafica è stata costruita in modo da poter fare emergere informazioni inerenti l'età, il grado di istruzione, lo stato civile, le note sulla famiglia, l'area di provenienza, il tipo di lavoro, lo status e gli anni di residenza, al fine di delineare un quadro generale del migrante. Nella scheda sono inoltre presenti due domande aperte che hanno l'obiettivo di permettere al soggetto intervistato di raccontare la propria esperienza di migrante e di evidenziare eventuali analogie tra il Paese di accoglienza e quello d'origine.



Nome e Cognome	
Anonimo	
Età	18-30 <input type="checkbox"/> 30-40 <input type="checkbox"/> >40 <input type="checkbox"/>
Grado di istruzione	Scuola primaria <input type="checkbox"/> Scuola secondaria I <input type="checkbox"/> Scuola secondaria II <input type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
Stato Civile	Coniugato <input type="checkbox"/> Non coniugato <input type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
Note su famiglia	Ha figli <input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No Se si quanti Dove sono in Italia <input type="checkbox"/> Paese di provenienza <input type="checkbox"/> Famiglia multiculturale <input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
Area/Paese di provenienza	Africa <input type="checkbox"/> Vicino Oriente <input type="checkbox"/> Sud Est Asiatico <input type="checkbox"/> Sudamerica <input type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
Tipo di lavoro/attività svolta	
Numero di anni di residenza	In Italia A Genova
Status	Rifugiato <input type="checkbox"/> Migrante regolare <input type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
In possesso di permesso di soggiorno	Si <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
Note	

- Ti senti di raccontarmi brevemente il viaggio che ti ha portato in Italia e a Genova?
- Rappresenta su di un foglio bianco la cartina di Genova (fai riferimento ai luoghi che frequenti maggiormente: quartiere di residenza, luogo di lavoro, di ritrovo, posto preferito ecc.)
- Come mai hai rappresentato la città di Genova in questo modo? Ti ricorda alcuni elementi del tuo Paese d'origine?

### **3.7 Gli incontri**

Gli incontri con i partecipanti hanno avuto luogo presso le associazioni che si sono rese disponibili e il Consolato dell'Ecuador e sono state precedute da un colloquio con uno o più responsabili del relativo servizio, al fine di spiegare gli obiettivi e i contenuti dell'indagine. La ricerca ha previsto una somministrazione individuale della scheda socio-anagrafica e la realizzazione della mappa utilizzando un foglio standard 24x33 liscio e matite colorate. Non è stato fissato un limite di tempo nella durata dell'incontro, ma ciascuno (compreso la realizzazione della mappa) è durato un'ora circa. La prima somministrazione è stata preceduta da una prova al fine di tarare lo strumento della scheda socio-anagrafica, controllare il setting (sia in termini di cancelleria e dunque carta, matite, gomme, ecc., e sia in riferimento alla necessità di disporre di un luogo tranquillo e silenzioso) e valutare il tempo necessario. Nella quasi totalità degli incontri, la richiesta di disegnare una mappa di Genova è stata accolta da sorpresa, sgomento e imbarazzo da parte dei partecipanti. E' sempre stato spiegato loro che non sarebbero stati valutati per il disegno, come per nessun'altro elemento. Tutti i partecipanti hanno realizzato la mappa. Il passaggio tra la parte conoscitiva dell'intervista e la parte di elaborazione della mappa ha rappresentato il momento critico, in cui il foglio bianco ha rischiato spesso di trasformarsi in un muro invalicabile. Questo dal momento che il foglio bianco suscita timore, in quanto non offre aiuti, spunti, segni da cui poter iniziare. Di fatto è un vuoto che si frappone di fronte al partecipante (Pezzoni, 2013, p. 142), il quale può reagire spaventandosi e abbandonando l'impresa o accettare la sfida e tracciare il primo rigo, dal quale poi fluirà la mappa.

### **3.8 La costruzione della mappa**

Ogni migrante ha rappresentato la mappa di Genova seguendo un suo proprio *modus operandi*, a partire dalla scelta dei pastelli colorati o meno, a quella degli oggetti e delle loro dimensioni, così come della grandezza della mappa (sempre all'interno del foglio A4). Pertanto ogni carta è una narrazione unica della città, resa esplicita da uno specifico linguaggio e frutto di un modo di osservare il mondo unico e irripetibile.

### **3.9 Prime ipotesi di lettura delle mappe**

La realizzazione della mappa della città, quale strumento di conoscenza della città stessa, dovrebbe agire in due direzioni: i migranti disegnando la loro città avviano un percorso di identificazione e rappresentazione consapevole degli elementi caratterizzanti la propria esperienza di città; il ricercatore, nell'osservare la forma, i contenuti e il processo di realizzazione delle mappe, acquisisce informazioni sulla città abitata dai migranti e sul tipo di relazione che essi instaurano con lo spazio urbano. Una prima lettura delle mappe sarà volta pertanto ad indagare il tipo di geografia della città del migrante espressa nella rappresentazione, e sarà suddivisa in un'analisi quantitativa (numerosità e varietà degli elementi raffigurati) e in un'analisi qualitativa (approcci alla rappresentazione della città che si evincono dal tipo di raffigurazione). Si cercherà altresì di evidenziare la correlazione tra gli oggetti urbani prevalenti raffigurati sulla mappa e il tempo di permanenza a Genova dell'intervistato. Il concetto stesso di quartiere potrà essere ridimensionato a luogo dell'abitare per i migranti con minor tempo di permanenza in città. Infine, le mappe saranno analizzate su uno strato più profondo, relativo al significato degli elementi raffigurati: un piano di lettura che consente di soffermarsi sul contenuto della rappresentazione e di osservare la città che emerge nella relazione tra i migranti e lo spazio urbano. A tal fine sarà utile la terza domanda aperta presente nella scheda socio-anagrafica.

## 4. Luogo e paesaggio della ricerca: la città di Genova

### 4.1 La realtà di Genova città portuale multiculturale

Genova è segnata nel profondo dal suo rapporto con il porto e il mare. A metà del XIII secolo viene costruito il primo palazzo pubblico, denominato per l'appunto Palazzo del Mare (Airaldi, 2011). Nel porto della città transitano merci provenienti da ogni parte del Mondo allora conosciuto, conferendo ricchezza al ceto dirigente e lavoro agli abitanti della Liguria e non solo. Scrive a tal proposito Gabriella Airaldi: «capitali e uomini sono l'indiscutibile intreccio sul quale il ceto dirigente ha disegnato la sua identità: quella di una società chiusa nei suoi palazzi, ma aperta al mondo e in cui la passione per l'esotismo si coniuga con quella per la costante ricerca dell'investimento fuori da una regione povera dal punto di vista agricolo» (Ibidem, p. 119). Scrive Heinrich Heine nel suo diario di viaggio nel 1828, dopo aver lasciato la Superba :« La natura circostante agisce sugli uomini; e perché non gli uomini stessi sulla natura che li circonda?» (Padovano, 2008 p.7). infatti ciò che sempre ha colpito i viaggiatori di passaggio nella città è il contrasto fra lo splendore del paesaggio e l'aridità, la limitatezza e l'asperità del territorio. Un contrasto che ha forgiato il carattere dei genovesi. Leggiamo sempre nel diario di Heine: «Genova è costruita su una roccia, ai piedi di un anfiteatro di montagne che quasi abbracciano il più bello dei golfi. I genovesi hanno ricevuto dalla natura il porto migliore e più sicuro. Poiché, come detto, tutta la città è costruita su un unico blocco di roccia, i genovesi, per economizzare lo spazio, hanno costruito case altissime e strade strettissime, cosicché quelle sono quasi tutte buie, e solo in due di queste può passare una carrozza. Vero è che qui le case servono ai loro abitanti, per lo più commercianti, quasi soltanto come magazzini, e la notte come luoghi di riposo; per tutta la giornata lavorativa essi corrono per la città, o sin siedono davanti alle porte delle loro case, o piuttosto dentro la porta di casa perché altrimenti urterebbero le ginocchia dei loro dirimpettai» (Ibidem, p. 7). Dunque il porto di Genova, incastonato nel cuore più profondo e più atlantico dell'Occidente europeo (Airaldi, 2011), emerge in tutta la sua importanza, per dare respiro ad una città costruita in altezza per mancanza di spazio e consentire una libertà di movimento che la conformazione geomorfologica della Regione limiterebbe. Il porto porta con sé possibilità di libertà politica e di incontri, divenendo in tal modo un fattore decisivo nella formazione culturale ligure. Diviene un elemento determinante della città-stato/città-mercato che domina in età medioevale e avrà un ruolo importante anche in età risorgimentale. Genova dunque, con il suo porto, ha rappresentato e continua a rappresentare un laboratorio per il futuro. Il tema dell'incontro è per la città

profondamente radicato nel suo DNA, tanto da farla divenire proprio una città di incontri. Questo dal momento che è sempre stata tesa fra Oriente e Occidente. Leggiamo in Airaldi (2011, p.120): «Ruota attorno al porto il perenne fenomeno migratorio che lo attraversa, di cui anche il *côté* politico è un elemento costante che fin dal medioevo accompagna l'altra diaspora, quella del lavoro». Nella sua storia più che millenaria Genova è dunque sempre stata luogo di incontri. Il cosmopolitismo vive da sempre nella città, tocca tutti i ceti sociali coinvolgendo l'intera Regione, e nasce grazie all'economia di mercato resa possibile dal mare e dal porto (Ibidem).

#### 4.2 La struttura amministrativa della città

Storicamente<sup>1</sup> Genova ha un'estensione compresa fra il Mandraccio (molo vecchio) e Capo di Faro (la Lanterna). La città risulta suddivisa in sei sestrieri (Miscosi,1972): Maddalena, Pré, Molo, Portoria, San Vincenzo, San Teodoro. In quest'area è ancora possibile osservare diverse targhe che delimitano i vari sestrieri. Il 26 ottobre 1873, con Regio Decreto n. 1638, a partire dal dal 1° gennaio 1874, furono soppressi sei comuni limitrofi, vennero uniti al Comune di Genova, divenendo in tal modo sei frazioni suburbane. Esse sono: Foce, San Francesco d'Albaro, San Martino d'Albaro, San Fruttuoso, Marassi, Staglieno. A tutt'oggi i vecchi confini comunali recano le targhe marmoree con i nomi degli ex-comuni. Infine, il 31 dicembre 1925 il Consiglio dei Ministri decise l'ampliamento della città di Genova con l'aggregazione di altri diciannove comuni limitrofi, creando in tal modo la Grande Genova. I comuni sono: Apparizione, Bavari, Bolzaneto, Borzoli, Cornigliano Ligure, Molassana, Nervi, Pegli, Pontedecimo, Prà, Quarto dei Mille, Quinto al Mare, Rivarolo Ligure, San Pier d'Arena, San Quirico, Sant'Ilario Ligure, Sestri Ponente , Struppa, Voltri. L'ampliamento venne sancito dal **Regio decreto-legge n. 74 del 14 gennaio 1926**, modificato dal successivo **Regio decreto-legge n. 662 del 16 aprile 1926**. Successivamente furono predisposti gli uffici delle «Delegazioni» comunali corrispondenti ai Comuni soppressi, ma solamente in dodici dei diciannove Comuni unificati. In queste delegazioni (Bolzaneto, Cornigliano, Molassana, Nervi, Pegli, Pontedecimo, Prà, Rivarolo, Sampierdarena, Sestri, Struppa, Voltri) sono aperti uffici competenti in materia di servizi anagrafici, di stato civile, di nettezza urbana, di manutenzione strade e di vigilanza urbana. Le delegazioni arrivano dunque a coprire circa i tre quarti del territorio cittadino e coinvolgendo quasi la metà della popolazione cittadina. Nel 1969 vengono istituiti i «Consigli di Quartiere e di Delegazione» e alle dodici delegazioni preesistenti si aggiungono i tredici quartieri di Castelletto, Foce, Marassi, Oregina,

---

<sup>1</sup> [www.lasuperba.altervista.org/quartieri.it](http://www.lasuperba.altervista.org/quartieri.it) (29/10/18).

Portoria, Pre-Molo-Maddalena, San Francesco d'Albaro, San Fruttuoso, San Martino, San Teodoro, Staglieno, Sturla-Quarto, Borgoratti-Apparizione, San Desiderio-Bavari. Nel 1978 altresì il «Regolamento sulla partecipazione e sul decentramento», in applicazione della Legge 278 del 1976, è approvato da Consiglio Comunale. Infine il 21 giugno 1981, contemporaneamente alle elezioni per il Consiglio Comunale, si effettua la prima elezione diretta dei cinquecentoventicinque Consiglieri Circostrizionali. Genova, nel corso degli anni Venti e Trenta del XX secolo, subì notevoli cambiamenti urbanistici, comportando la realizzazione di grandi opere pubbliche. Nel 1926, ad esempio, viene delineato il progetto di spianamento del promontorio di San Benigno e la realizzazione, nel 1929, di Via Cantore, un nuovo collegamento viario tra il centro di Genova e Sampierdarena. Nel 1928 vengono pianificati i progetti di copertura del Bisagno e di prosecuzione di via Dante con la costruzione di una nuova galleria. Nell'ottobre del 1935 viene inaugurata la strada camionale dei Giovi, progettata a inizio decennio. Tra il 1961 e il 1965 viene inoltre realizzata la strada sopraelevata di Genova, che muta il profilo della Superba. Nonostante questi grandi cambiamenti, le comunità accorpate negli anni e che vanno a comporre il quadro eterogeneo della città-regione di Genova, hanno saputo mantenere le propria identità e peculiarità locali.

La città di Genova risulta oggi così suddivisa:

GRANDE ZONA URBANA	CIRCOSCRIZIONE	UNITÀ URBANISTICA
1 PONENTE	01 VOLTRI	01 CREVARI
		02 VOLTRI
	02 PRÀ	03 CA' NUOVA
		04 PALMARO
		05 PRÀ
	03 PEGLI	06 CASTELLUCCIO
		07 PEGLI
		08 MULTEDO
	04 SESTRI	09 SESTRI
		10 SAN GIOVANNI BATTISTA
		11 CALCINARA
		12 BORZOLI OVEST
	08 CORNIGLIANO	22 CORNIGLIANO
		23 CAMPI
2 POLCEVERA	05 RIVAROLO	13 BORZOLI EST
		14 CERTOSA
		15 RIVAROLO
		16 TEGLIA
		17 BEGATO
	06 BOLZANETO	18 BOLZANETO
		19 MOREGO
	07 PONTEDECIMO	20 SAN QUIRICO
		21 PONTEDECIMO
	3 CENTRO	09 SAMPIERDARENA
25 SAN GAETANO		
26 SAMPIERDARENA		
27 BELVEDERE		
28 SAN BARTOLOMEO		
10 SAN TEODORO		29 ANGELI
		30 SAN TEODORO
11 OREGINA - LAGACCIO		31 LAGACCIO
		32 OREGINA
12 PRE - MOLO - MADDALENA		33 PRE
		34 MADDALENA
		35 MOLO
13 CASTELLETTO		36 SAN NICOLA
		37 CASTELLETTO
	38 MANIN	
14 PORTORIA	39 SAN VINCENZO	

		40 CARIGNANO
4 BISAGNO	16 SAN FRUTTUOSO	43 SANT'AGATA
		44 SAN FRUTTUOSO
		45 QUEZZI
	17 MARASSI	46 FEREGGIANO
		47 MARASSI
		48 FORTE QUEZZI
		49 PARENZO
	18 STAGLIENO	50 SAN PANTALEO
		51 MONTESIGNANO
	19 MOLASSANA	52 SANTEUSEBIO
		53 MOLASSANA
		54 DORIA
20 STRUPPA	55 PRATO	
5 LEVANTE	15 FOCE	41 FOCE
		42 BRIGNOLE
	21 VALLE STURLA	56 BAVARI
		57 SAN DESIDERIO
		58 APPARIZIONE
		59 BORGORATTI
	22 SAN MARTINO	60 CHIAPPETO
		61 SAN MARTINO
	23 SAN FRANCESCO D'ALBARO	62 ALBARO
		63 SAN GIULIANO
		64 LIDO
		65 PUGGIA
	24 STURLA - QUARTO	66 STURLA
		67 QUARTO
		68 QUARTARA
		69 CASTAGNA
	25 NERVI - QUINTO - SANT'ILARIO	70 QUINTO
71 NERVI		

Tabella n.1: Suddivisione di Genova nelle Grandi Zone Urbane, Circoscrizioni e Unità Urbanistiche (Fonte: Comune di Genova, [www.comune.genova.it](http://www.comune.genova.it))

Nella seduta del Consiglio Comunale di Genova del 24 marzo 1997, con deliberazione n. 25, è stata approvata la riduzione a nove delle circoscrizioni procedendo con un accorpamento di quelle sopra indicate.



La situazione attuale è illustrata nella tabella n. 2.

CIRCOSCRIZIONE ATTUALE		CIRCOSCRIZIONI ACCORPATE
I	CENTRO EST	OREGINA - LAGACCIO
		CASTELLETTO
		PRE - MOLO - MADDALENA
		PORTORIA
II	CENTRO OVEST	SAMPIERDARENA
		SAN TEODORO
III	BASSA VAL BISAGNO	SAN FRUTTUOSO
		MARASSI
IV	VAL BISAGNO	STAGLIENO
		MOLASSANA
		STRUPPA
V	VAL POLCEVERA	RIVAROLO
		BOLZANETO
		PONTEDECIMO
VI	MEDIO PONENTE	SESTRI
		CORNIGLIANO
VII	PONENTE	VOLTRI
		PRÀ
		PEGLI
VIII	MEDIO LEVANTE	FOCE
		ALBARO
		SAN MARTINO
IX	LEVANTE	STURLA - QUARTO
		NERVI - QUINTO - SANT'ILARIO
		VALLE STURLA

Tab. n. 2: Le circoscrizioni del comune di Genova dopo la delibera n. 25 del 24 Marzo 1997 (Fonte: Comune di Genova, [www.comune.genova.it](http://www.comune.genova.it))

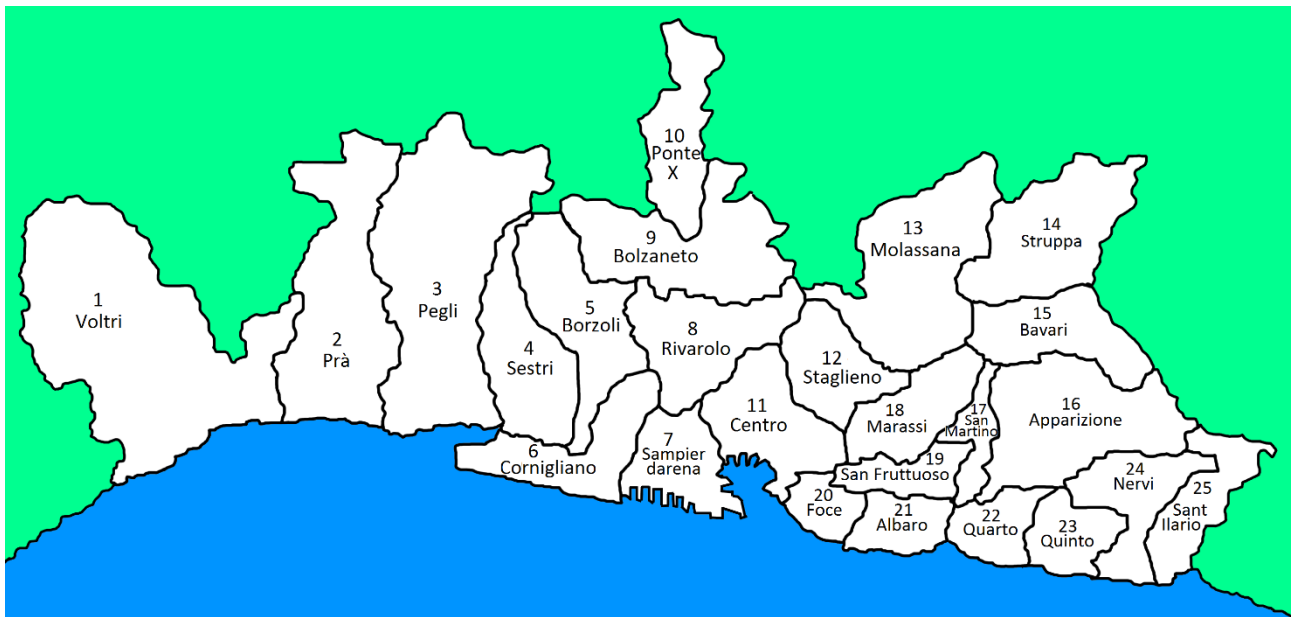


Immagine n.1: I quartieri di Genova (Fonte: Comune di Genova, [www.comune.genova.it](http://www.comune.genova.it). Rielaborazione propria.).

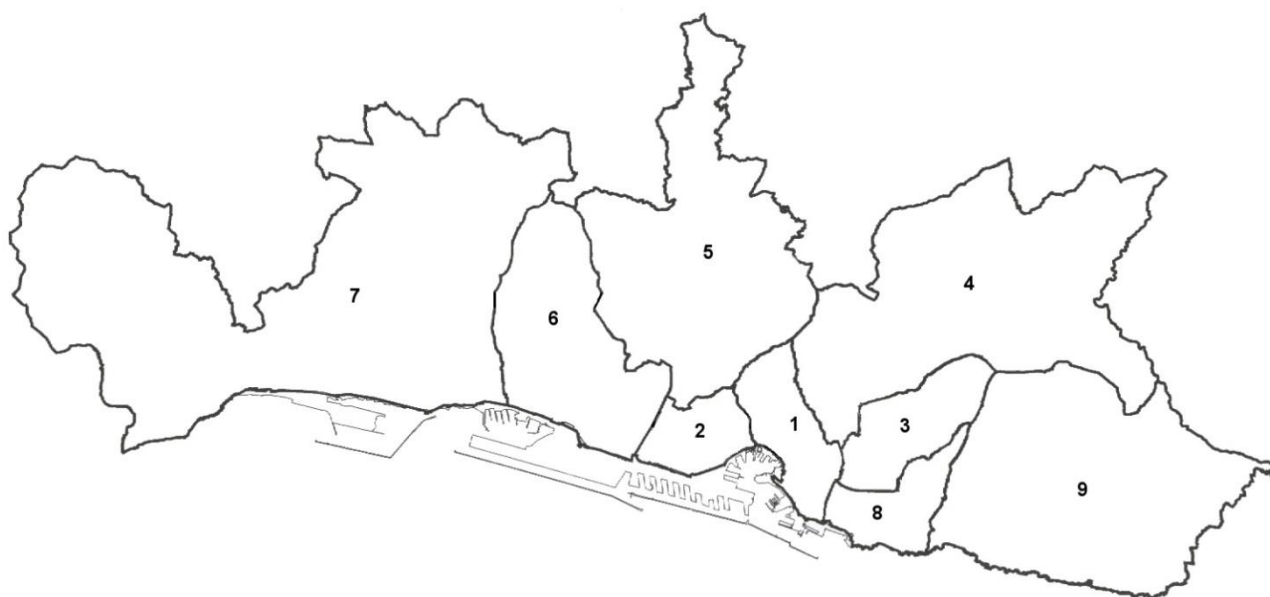
La popolazione residente nel Comune di Genova in cifre è la seguente:

<b>Residenti:</b> 584.550	Età	Maschi	Femmine	Totale	%
	0-17 anni	41.617	39.174	80.791	13.8
	18-40	65.166	63.315	128.481	22.0
	41 -65	103.894	112.431	216.325	37.0
	>65	64.968	93.985	158.953	27.2
	<b>TOTALE</b>	275.645	308.905	584.550	100,0
<b>Età media:</b>	48.1				
<b>Famiglie</b>	294.612				
<b>n. medio componenti</b>	2.0				
<b>Stranieri</b>	55.071(9.4%)				
<b>Nazionalità prevalente</b>	Ecuador				
<b>Indice di vecchiaia</b>	249,9				
<b>Persone di 75 anni e oltre che vivono sole</b>	35.532(38,5% dei residenti nella stessa fascia d'età)				
Dati al 31.12.16					

Tab. n. 3: La popolazione residente nel Comune di Genova in cifre (Fonte: Comune di Genova, [www.comune.genova.it](http://www.comune.genova.it). Rielaborazione propria)

### 4.3 I municipi di Genova in numeri

Nelle tabelle successive viene illustrata la struttura demografica della popolazione residente nel Comune di Genova, suddivisa per municipio di residenza. Viene altresì messo in evidenza il numero di residenti, l'età, il genere e l'origine della comunità migrante maggioritaria.



### Municipio I Centro Est

- 1- Municipio II Centro Ovest
- 2- Municipio III Bassa Val Bisagno
- 3- Municipio IV Media Valbisagno
- 4- Municipio V Valpolcevera
- 5- Municipio VI Medio Ponente
- 6- Municipio VII Ponente
- 7- Municipio VIII Medio Levante
- 8- Municipio IX Levante

Immagine n. 3: I municipi del Comune di Genova (Fonte: Comune di Genova, [www.comune.genova.it](http://www.comune.genova.it). Rielaborazione propria).

## Municipio I GENOVA CENTRO EST

<b>Residenti:</b> 89.528	Età	Maschi	Femmine	Totale	%
	0-17 anni	6.569	6.242	12.811	14,3
	18-40	11.097	10.273	21.370	23,9
	41 -65	16.617	16.793	33.410	37,3
	>65	9.011	12.926	21.937	24,5
	<b>TOTALE</b>	43.294	46.234	89.528	100,0
<b>Età media:</b>	46,9				
<b>Famiglie</b>	46.846				
<b>n. medio componenti</b>	1,9				
<b>Stranieri</b>	10.793 (12,1%)				
<b>Nazionalità prevalente</b>	Ecuador				
<b>Indice di vecchiaia</b>	216,9				
<b>Persone di 75 anni e oltre che vivono sole</b>	4.600 (36,7% dei residenti nella stessa fascia d'età)				
Dati al 31.12.16					

Tab. n. 4: Municipio I Genova Centro Est in cifre (Fonte: Comune di Genova, [www.comune.genova.it](http://www.comune.genova.it) .Rielaborazione propria)

## Municipio II GENOVA CENTRO OVEST

Residenti: 64.501	Età	Maschi	Femmine	Totale	%
	0-17 anni	4.751	4.405	9.156	14,2
	18-40	7.793	7.263	15.056	23,3
	41 -65	11.396	12.355	23.751	36,8
	>65	6.735	9.803	16.538	25,6
	<b>TOTALE</b>	30.675	33.826	64.501	100,0
<b>Età media:</b>	47,2				
<b>Famiglie</b>	31.960				
<b>n. medio componenti</b>	2.0				
<b>Stranieri</b>	11.048 (17,1%)				
<b>Nazionalità prevalente</b>	Ecuador				
<b>Indice di vecchiaia</b>	228.3				
<b>Persone di 75 anni e oltre che vivono sole</b>	3.813 (40.0% dei residenti nella stessa fascia d'età)				
Dati al 31.12.16					

Tab. n. 5: Municipio II Genova Centro Ovest in cifre (Fonte: Comune di Genova, [www.comune.genova.it](http://www.comune.genova.it). Rielaborazione propria)

## Municipio III GENOVA BASSA VAL BISAGNO

<b>Residenti:</b> 73.980	Età	Maschi	Femmine	Totale	%
	0-17 anni	4.812	4.706	9.518	14.9
	18-40	7.943	8.167	16.110	21.8
	41 -65	12.689	14.397	27.086	36.6
	>65	8.526	12.740	21.266	28.7
	<b>TOTALE</b>	33.970	40.010	73.980	100,0
<b>Età media:</b>	49.1				
<b>Famiglie</b>	37.764				
<b>n. medio componenti</b>	1,9				
<b>Stranieri</b>	6.875 (9,3%)				
<b>Nazionalità prevalente</b>	Ecuador				
<b>Indice di vecchiaia</b>	285,9				
<b>Persone di 75 anni e oltre che vivono sole</b>	4.926(38,9% dei residenti nella stessa fascia d'età)				
Dati al 31.12.16					

Tab. n. 6: Municipio III Genova Bassa Val Bisagno in cifre (Fonte: Comune di Genova, [www.comune.genova.it](http://www.comune.genova.it). Rielaborazione propria)

## Municipio IV GENOVA MEDIA VAL BISAGNO

<b>Residenti:</b> 55.499	Età	Maschi	Femmine	Totale	%
	0-17 anni	3.785	3.644	7.429	13.4
	18-40	5.975	5.934	11.909	21.5
	41 -65	10.206	10.880	21.086	38.0
	>65	6.253	8.822	15.075	27.2
	<b>TOTALE</b>	26.219	29.280	55.499	100,0
<b>Età media:</b>	48.4				
<b>Famiglie</b>	27.949				
<b>n. medio componenti</b>	2.0				
<b>Stranieri</b>	4.004 (7.2%)				
<b>Nazionalità prevalente</b>	Ecuador				
<b>Indice di vecchiaia</b>	258.0				
<b>Persone di 75 anni e oltre che vivono sole</b>	3.308 (38,2%) dei residenti nella stessa fascia d'età)				
Dati al 31.12.16					

Tab. n. 7: Municipio IV Genova Media Val Bisagno in cifre (Fonte: Comune di Genova, [www.comune.genova.it](http://www.comune.genova.it) . Rielaborazione propria)



## Municipio V GENOVA VAL POLCEVERA

Residenti: 60.505	Età	Maschi	Femmine	Totale	%
	0-17 anni	4.778	4.426	9.204	15.2
	18-40	7.208	7.065	14.273	23.6
	41 -65	10.889	11.230	22.119	36.6
	>65	6.259	8.649	14.908	24.6
	<b>TOTALE</b>	29.134	31.370	60.504	100,0
<b>Età media:</b>	46.4				
<b>Famiglie</b>	29.314				
<b>n. medio componenti</b>	2.1				
<b>Stranieri</b>	8.131 (713.4%)				
<b>Nazionalità prevalente</b>	Ecuador				
<b>Indice di vecchiaia</b>	202.8				
<b>Persone di 75 anni e oltre che vivono sole</b>	3.345(39.9%) dei residenti nella stessa fascia d'età)				
Dati al 31.12.16					

Tab. n. 8: Municipio V Genova Valpolcevera in cifre (Fonte: Comune di Genova, [www.comune.genova.it](http://www.comune.genova.it). Rielaborazione propria)

## Municipio VI GENOVA MEDIO PONENTE

<b>Residenti:</b> 59.702	Età	Maschi	Femmine	Totale	%
	0-17 anni	4.212	4.037	8.249	13.8
	18-40	6.893	6.609	13.592	22.8
	41 -65	10.722	11.270	21.992	36.8
	>65	6.510	9.359	15.869	26.6
	<b>TOTALE</b>	28.427	31.275	59.702	100,0
<b>Età media:</b>	47.7				
<b>Famiglie</b>	29.231				
<b>n. medio componenti</b>	2.0				
<b>Stranieri</b>	6.099(10.2%)				
<b>Nazionalità prevalente</b>	Ecuador				
<b>Indice di vecchiaia</b>	243.8				
<b>Persone di 75 anni e oltre che vivono sole</b>	3.495(38.1%) dei residenti nella stessa fascia d'età)				
Dati al 31.12.16					

Tab. n. 9: Municipio VI Genova Medio Ponente in cifre (Fonte: Comune di Genova, [www.comune.genova.it](http://www.comune.genova.it). Rielaborazione propria)

## Municipio VII GENOVA PONENTE

<b>Residenti:</b> 58.826	Età	Maschi	Femmine	Totale	%
	0-17 anni	4.042	3.853	7.895	13.4
	18-40	6.031	5.894	11.925	20.3
	41 -65	10.666	11.633	22.299	37.9
	>65	6.915	9.792	16.707	28.4
	<b>TOTALE</b>	27.654	31.172	58.826	100,0
<b>Età media:</b>	49.0				
<b>Famiglie</b>	29.443				
<b>n. medio componenti</b>	2.0				
<b>Stranieri</b>	2.891 (4.9%)				
<b>Nazionalità prevalente</b>	Romania				
<b>Indice di vecchiaia</b>	273.6				
<b>Persone di 75 anni e oltre che vivono sole</b>	3.784(39.6%) dei residenti nella stessa fascia d'età)				
Dati al 31.12.16					

Tab. n. 10: Municipio VII Genova Ponente in cifre (Fonte: Comune di Genova, [www.comune.genova.it](http://www.comune.genova.it) .Rielaborazione propria)

## Municipio VIII GENOVA MEDIO LEVANTE

<b>Residenti:</b> 59.254	Età	Maschi	Femmine	Totale	%
	0-17 anni	4.223	3.849	8.072	13.6
	18-40	6.049	5.984	12.033	20.3
	41 -65	9.682	11.446	21.128	35.7
	>65	7.110	10.911	18.021	30.4
	<b>TOTALE</b>	27.064	32.190	59.254	100,0
<b>Età media:</b>	49.6				
<b>Famiglie</b>	30.025				
<b>n. medio componenti</b>	2.0				
<b>Stranieri</b>	3.152 (5.3%)				
<b>Nazionalità prevalente</b>	Ecuador				
<b>Indice di vecchiaia</b>	284.5				
<b>Persone di 75 anni e oltre che vivono sole</b>	4.060 (37.8%) dei residenti nella stessa fascia d'età)				
Dati al 31.12.16					

Tab. n. 11: Municipio VII Genova Medio Levante in cifre (Fonte: Comune di Genova, [www.comune.genova.it](http://www.comune.genova.it). Rielaborazione propria)

## Municipio IX GENOVA LEVANTE

<b>Residenti:</b> 62.756	Età	Maschi	Femmine	Totale	%
	0-17 anni	4.445	4.012	8.457	13,5
	18-40	6.087	6.126	12.213	19,5
	41 -65	11.027	12.427	23.454	37,4
	>65	7.649	10.983	18.632	29,7
	<b>TOTALE</b>	29.208	33.548	62.756	100,0
<b>Età media:</b>	49,5				
<b>Famiglie</b>	32.080				
<b>n. medio componenti</b>	1,9				
<b>Stranieri</b>	2.078 (3,3%)				
<b>Nazionalità prevalente</b>	Romania				
<b>Indice di vecchiaia</b>	280,6				
<b>Persone di 75 anni e oltre che vivono sole</b>	4.201 (38,1%) dei residenti nella stessa fascia d'età)				
Dati al 31.12.16					

Tab. n. 12: Municipio IX Genova Levante in cifre (Fonte: Comune di Genova, [www.comune.genova.it](http://www.comune.genova.it) .Rielaborazione propria)

#### 4.4 L'economia a Genova

Confindustria Genova rileva che dal 2013, dopo quattro semestri consecutivi di riduzione, la domanda interna ha iniziato a riattivarsi. Tra luglio e dicembre del 2013 infatti il fatturato di industria e servizi genovesi ha segnato un + 2.1 % rispetto al secondo semestre del 2012. Il fatturato estero segna un + 1.9%. Nonostante questi dati ci sono settori in cui la crisi è ancora forte. Prima fra tutti la cantieristica navale: nel 2013 i numeri di navi nei bacini di carenaggio è sceso del 16.4% rispetto al 2012. Trasporti e logistica segnano, tra luglio e novembre, -3.6 % per quanto concerne i teu (container da 20 piedi) spostati e -2.6 % riguardanti il tonnellaggio complessivo di merce movimentata in porto. Dopo cinque anni la situazione è nuovamente segnata dal segno meno. Infatti lo studio condotto da Confindustria Genova, Università di Genova e Camera di Commercio di Genova, del novembre 2018, segnala l'interruzione del trend positivo intrapreso nei precedenti tre semestri. La causa di questa situazione viene imputata anche all'impatto economico negativo generato dal crollo del viadotto Morandi. Infatti per quanto riguarda il porto di Genova ( principale scalo marittimo italiano assieme a Gioia Tauro e dodicesimo in Europa), è necessario sottolineare quanto sia importante lo scambio pieni-vuoti fra il bacino dell'estremo ponente (Pra'), dove ha sede uno dei principali terminal merci, e quello più centrale (Sampierdarena). L'unica arteria stradale percorribile dagli autocarri per collegare i due bacini era proprio il viadotto Morandi. Naturalmente la crisi si inserisce nella dinamica già debole della domanda interna e degli scambi mondiali. I settori maggiormente colpiti, nella città metropolitana, sono l'industria manifatturiera e la logistica. Per quanto concerne il comparto manifatturiero genovese il secondo semestre del 2018 è stato segnato da un calo nella domanda interna (-2.2%) e un rialzo dello scambio con l'estero (+0.1%). I settori riguardano: l'Elettronica, l'Automazione e le Telecomunicazioni in cui si registra un forte calo (-5,1%); l'Alimentari fa registrare un forte calo nel fatturato verso l'estero (-3.5%) e uno più moderato verso la domanda interna (-0.6%); per l'Industria Metalmeccanica e l'Impiantistica si rileva un aumento degli ordini italiani, ma una diminuzione nel fatturato sia nazionale (-0.4%) e sia estero (-2.3%). Positivi invece sono i dati della Cantieristica Navale: aumento della produzione (+2.4%), del fatturato italiano (+1.5%) e di quello estero (+0.3%). Per quanto concerne i traffici portuali, lo studio della Confindustria rileva una diminuzione del tonnellaggio delle merci transitate per il Porto di Genova nel secondo semestre del 2018 pari al 3.2%. Il movimento passeggeri è al contrario aumentato nel periodo considerato: aumentano i croceristi (+12.5%) mentre i viaggiatori che utilizzano i traghetti diminuiscono leggermente (-0.7 %). I traffici dell'Aeroporto C. Colombo di Genova risultano essere in crescita: + 5.8% per i movimenti totali degli aeromobili e + 20.2% per i passeggeri. Le aziende che si occupano di Terziario Avanzato ( Informatica, Consulenza,

Ingegneria, Formazione ed Ecologia), hanno registrato un semestre positivo. Infine per quanto riguarda il turismo, nel secondo semestre 2018, si segnala una flessione del 3.5% per gli arrivi e del 2.5% per le presenze. Il calo riguarda sia i turisti italiani (arrivi -1.6% e presenze -0.3%), sia gli stranieri (arrivi -5.1% e presenze -4.6%). I dati negativi registrati nella seconda metà del 2018, secondo il Centro Studi Confindustria, si prolungheranno anche nel 2019, determinando pertanto una prospettiva ancora di difficoltà per il primo semestre 2019. La crisi deve essere affrontata anche cercando di superare la frammentarietà delle decisioni amministrative di cui soffre l'area metropolitana.

#### **4.5 L'andamento demografico della popolazione migrante a Genova**

Storicamente Genova è stata una meta importante per i viaggiatori provenienti dal Nord Europa che intraprendevano il Gran Tour che li avrebbe portati a scoprire le bellezze artistiche e paesaggistiche di Italia e Grecia. Testimonianza di questo sono gli alberghi documentati presenti un tempo in città, come l'Hotel Croce di Malta in piazza Caricamento che ha ospitato scrittori quali James Fenimore Cooper, Mary Shelley, Stendhal, Mark Twain ecc. Ma Genova è anche una città importante per il suo porto che ha visto arrivare cittadini da tutto il Mondo. Gli stranieri residenti nel Comune di Genova, al 31 dicembre 2017, sono 56.279 (29.046 femmine e 27.233 maschi) con un incremento di 1.208 unità (+2,2%) rispetto al 2016, infatti i cittadini stranieri residenti erano 55.071(9.4%)<sup>2</sup> a dicembre 2016. In aumento l'incidenza sulla popolazione residente che passa da 9,4 a 9,7 unità ogni 100 residenti. Gli immigrati residenti nel comune sono calati rispetto al dato statistico del dicembre 2014<sup>3</sup> (56.480 9,6% della popolazione complessiva ). Secondo uno studio<sup>4</sup> del Comune in cui sono stati analizzati gli andamenti degli ultimi 20 anni, complessivamente, il numero di stranieri registrati dall'anagrafe di Genova sono risultati in costante aumento, passando da 6.182 stranieri nel quinquennio 1993-1997 a 32.705 stranieri nel periodo compreso tra il 2008 e il 2012. Il numero di registrazioni di stranieri è raddoppiato tra i quinquenni 1993-1997, 1998-2002 e 2003-2007, con un rallentamento negli ultimi cinque anni. Stesso andamento per quanto riguarda i nati stranieri nel Comune. I dati si fermano al 2012 in quanto questo è il termine temporale dello studio citato. Per quanto concerne l'area geografica gli stranieri provenienti dall'Africa Occidentale (+805 unità, +19,8%) e dall'Asia (+433 unità, +5,6%), sono quelli che hanno fatto registrare il maggior

---

<sup>2</sup> <http://statistica.comune.genova> (dati dicembre 2017).

<sup>3</sup> <http://statistica.comune.genova> (dati dicembre 2014).

<sup>4</sup> <http://statistica.comune.genova> (dati 2012)

incremento. Il numero di residenti per area geografica di provenienza è illustrato nella tabella n.4. La comunità sudamericana, sebbene i migranti provenienti dal Sud America abbiano registrato un calo del 3,9%, rimane comunque sempre la più numerosa (17.097 unità pari al 30,4%); seguita dagli stranieri provenienti dai Paesi Europei extra Unione Europea (9.663, il 17,2%). Al terzo posto vi sono i cittadini dell'UE (8.144, il 14,5%), seguiti dagli asiatici (8.142, sempre il 14,5%), dai nordafricani (5.577, il 9,9%), dagli stranieri provenienti dagli altri Paesi dell'Africa (5.387, il 9,6%) e dagli altri Paesi Americani (1.137, il 2,0%). E' interessante altresì sottolineare che i nordafricani, nel 2000, costituivano il 15,8% del complesso degli stranieri e gli altri Paesi africani erano rappresentati con il 12,0%.

A partire dal 1999, la comunità più numerosa si conferma essere quella ecuadoriana dopo una lunga prevalenza di quella marocchina. Al 31/12/2017 i residenti di nazionalità ecuadoriana sono 13.509 (7.600 femmine e 5.909 maschi), in calo di 637 unità rispetto al 2016. Si osserva altresì che nel 2017 657 cittadini ecuadoriani sono divenuti cittadini italiani. La comunità ecuadoriana, nonostante il decremento, rappresenta il 24,0% dell'intera presenza straniera a Genova. Seguono gli albanesi (5.936; 10,5%), i rumeni (5.234; 9,3%), i marocchini (4.240; 7,5%), i cinesi (2.510; 4,5%), i peruviani (2.199; 3,9%), gli ucraini (2.074; 3,7%), i senegalesi (2.025; 3,6%), i nigeriani (1.591; 2,8%), i cittadini del Bangladesh (1.419; 2,5%) e i cingalesi (1.153; 2,0%). Al 31/12/2017, altre importanti comunità residenti a Genova sono quelle provenienti da India (978), Tunisia (839) e Filippine (728). Confrontando i dati del 2017 con quelli del 2016, tra le venti principali comunità di stranieri residenti a Genova a fine 2017, gli incrementi maggiori in termini percentuali si registrano tra i nigeriani (+25,2%), i bengalesi (+14,6%), i pakistani (+11,1%), gli spagnoli (+6,7%), i senegalesi (+6,2%), i russi (+4,6%), i cinesi e gli ucraini (+3,2%) e i Filippini (+3,1%)<sup>5</sup>.

Le comunità di ucraini (72 nel 2000, 2.074 nel 2017) e bengalesi (30 nel 2000, 1.419 nel 2017), registravano una scarsa presenza nel 2000, hanno raggiunto invece ora una maggiore presenza. Per la comunità rumena, inoltre, dopo l'ingresso nell'Unione Europea, si registra un netto incremento (da 220 a 5.234). Il numero di residenti per nazionalità è illustrato nella tabella n.5.

Osservando i dati statistici forniti dal Comune di Genova, è possibile inoltre rilevare un deciso squilibrio tra le componenti maschile e femminile all'interno della maggior parte delle principali comunità residenti nella città. Nelle comunità latinoamericane (ecuadoriani, peruviani, dominicani) per esempio, si evidenzia una larga prevalenza femminile, mentre al contrario nelle comunità africane (marocchini, senegalesi, tunisini, nigeriani) vi è un'ampia maggioranza maschile. Tra le comunità asiatiche il Bangladesh e il Pakistan registrano una netta presenza maschile,

---

<sup>5</sup> <http://statistica.comune.genova> (dati dicembre 2017).



contrariamente alle Filippine dove la presenza femminile è decisamente superiore. Per quanto concerne le altre comunità (indiani, cingalesi e cinesi) il divario maschi/femmine è meno accentuato. Infine prevale la componente maschile per gli albanesi e quella femminile per ucraini, polacchi, rumeni e russi, per quanto riguarda le comunità provenienti dai Paesi dell'est europeo<sup>6</sup>.

L'età media degli stranieri residenti a Genova è di 33,6 anni (35,6 per le femmine e 31,6 dei maschi) contro i 48,3 del totale genovese, in tal modo si conferma nel 2017 il dato del 2016 per cui gli stranieri sono decisamente più giovani rispetto al complesso della popolazione residente nel Comune di Genova. Dal punto di vista della provenienza geografica, dalle statistiche fornite dal Comune, che gli ecuadoriani hanno un'età media di 32,9 anni, gli albanesi di 30,6, i rumeni di 35,2, i marocchini di 33,6, i cinesi di 30,9, i peruviani di 37,2, gli ucraini di 47,1 e i senegalesi di 36,3<sup>7</sup>.

Una domanda presente nella scheda socio-anagrafica che i partecipanti alla ricerca dovevano compilare, riguarda l'appartenenza ad una famiglia multiculturale. Da questo punto di vista i dati statistici forniti dal Comune di Genova, ci permettono di sapere che tra il 2000 e il 2017, l'incidenza dei matrimoni tra stranieri sul totale dei matrimoni cresce dall'1,1% al 7,7%, arrivando ad un massimo del 13,3% nel 2004. Nello stesso periodo, la percentuale dei matrimoni "misti" (tra un cittadino italiano e uno straniero), aumenta dall'8,5% al 19,7%. Conseguentemente l'incidenza dei matrimoni tra italiani scende dal 90,4% del 2000 al 72,6% del 2017. Rispetto al 2016 si assiste ad un incremento sia dei matrimoni tra stranieri sia di quelli misti. Per quanto riguarda i "matrimoni misti", in questi 18 anni il 75,8% di essi ha riguardato matrimoni con sposo italiano e sposa straniera. Per quanto concerne l'incidenza dei nati con almeno un genitore straniero sul totale dei nati vivi dichiarati allo stato civile, si passa da un valore del 12,2% (2000) ad un valore del 32,1%(2017). Rispetto al 2016 i nati con almeno un genitore straniero registrano una flessione del 2,0%. Infine è utile ricordare che i dati provenienti da fonte scolastica segnalano una crescente incidenza di alunni stranieri iscritti negli istituti scolastici di Genova. Nella scuola dell'infanzia la percentuale di alunni stranieri iscritti cresce dal 4,2 dell'anno scolastico 2000/2001 al 17,0 dell'anno scolastico 2016/2017, nella scuola primaria dal 3,9 al 12,7 e nella scuola secondaria di 1° grado dal 5,2 al 15,1<sup>8</sup>.

---

<sup>6</sup> Ibidem.

<sup>7</sup> Ibidem.

<sup>8</sup> Ibidem.

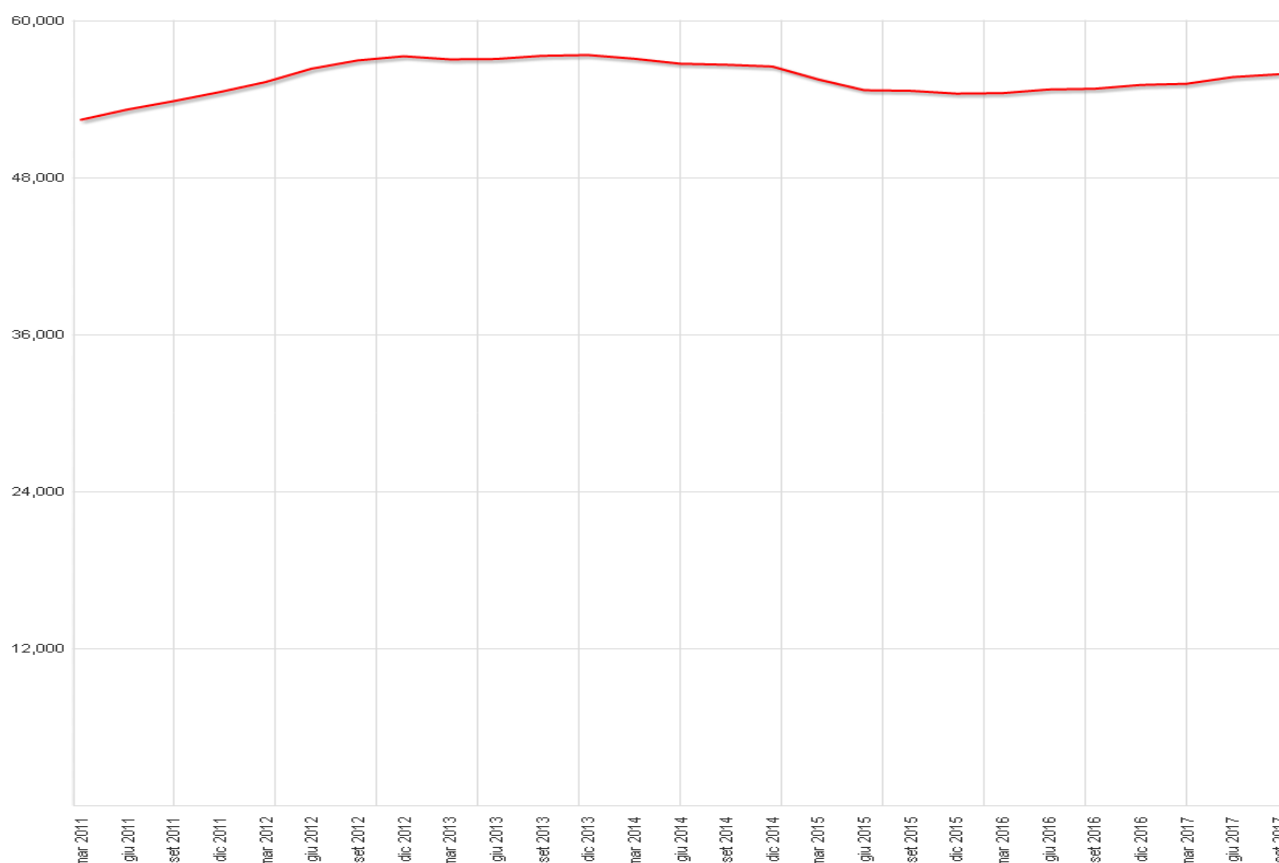


Immagine n.2: La popolazione straniera residente a Genova dal 2011 al 2017 (Fonte: comune di Genova, [www.comune.genova.it](http://www.comune.genova.it))

Aree geografiche	Maschi	Femmine	Totale
Unione Europea	3.084	5.060	8.144
Altri Paesi europei	3.992	5.671	9.663
Africa settentrionale	3.451	2.126	5.577
Africa occidentale	3.612	1.263	4.875
Africa centrale	154	121	275
Africa orientale	104	132	236
Africa meridionale	0	1	1
America settentrionale	52	93	145
America centrale	53	110	163
America caraibica	291	538	829
America meridionale	7.350	9.747	17.097
Asia	4.492	3.650	8.142
Oceania	6	17	23
Apolidi	1	1	2
In corso di definizione (1)	589	514	1.103
Stato non definito (2)			
Totale	2	2	4
	27.233	29.046	56.279

(1) cittadinanza in corso di definizione: è la cittadinanza inserita per tutti i bambini nati in Italia da genitori stranieri e resta fino a quando i genitori non fanno pervenire agli uffici anagrafici un documento di identità del bambino (passaporto) o dichiarazione consolare da cui risulti la nazionalità. (2) stato non definito: usato normalmente per i rifugiati o i profughi nel caso in cui non sia specificata la nazionalità sul permesso di soggiorno oppure venga presentato un passaporto la cui cittadinanza non sia riconosciuta dallo Stato Italiano.

Tab. n. 13 STRANIERI RESIDENTI PER AREA GEOGRAFICA DI PROVENIENZA AL 31/12/2017 (fonte: Comune di Genova, [www.comune.genova.it](http://www.comune.genova.it) . Elaborazione propria.)

Nazionalità	Maschi	Femmine	Totale
Ecuador	5.909	7.600	13.509
Albania	3.105	2.831	5.936
Romania	2.147	3.087	5.234
Marocco	2.585	1.655	4.240

Rep. Popolare Cinese	1.231	1.279	2.510
Perù	908	1.291	2.199
Ucraina	350	1.724	2.074
Senegal	1.577	448	2.025
Nigeria	965	626	1.591
Bangladesh	1.048	371	1.419
Sri Lanka	581	572	1.153
India	457	521	978
Tunisia	527	312	839
Filippine	279	449	728
Rep. Dominicana	238	390	628
Federazione Russa	74	473	547
Pakistan	417	92	509
Polonia	91	395	486
Altri Stati	4.744	4.930	9.674
<b>TOTALE</b>	<b>27.233</b>	<b>29.046</b>	<b>56.279</b>

Tab. n. 14: STRANIERI RESIDENTI PER NAZIONALITA' AL 31/12/2017 (fonte: www.staticita.comune.genova.it. Elaborazione propria)

#### 4.5.1 La distribuzione territoriale cittadina della presenza straniera

Il primo dato che emerge dall'analisi della statistica fornita dal Comune di Genova è che Tra il 2016 e il 2017 la presenza straniera sul territorio del Comune registra un incremento del 2,2%. L'incremento interessa tutti i municipi ad eccezione della Val Polcevera<sup>9</sup>.

Municipio	variazione % tra 2016 e 2017
Medio Ponente	4,6
Bassa Val Bisagno	3,9
Levante	3,7
Centro Ovest	3,0
Ponente	2,7
Medio Levante	1,3
Centro Est	1,2
Media Val Bisagno	0,7
Val Polcevera	-0,3
GENOVA	2,2

Tab. n. 15: variazione della popolazione straniera per Municipio (Fonte: Comune di Genova, www.comune.genova.it. Rielaborazione propria).

I dati statistici del Comune di Genova rilevano che al 31/12/2000 gli stranieri residenti nel Comune di Genova erano 16.857 e rappresentavano il 2,7% della popolazione cittadina. La presenza più numerosa era nel Municipio Centro Est, in particolare nel Centro Storico (Prè-MoloMaddalena). Infatti, dei 16.857 stranieri 6.190 (36,7%) risiedevano nel Centro Est di cui 4.332 (25,7%) all'interno del Centro Storico. L'incidenza sul totale della popolazione residente era pari al 6,6% nel Municipio Centro Est e al 18,6% a Prè-MoloMaddalena. I dati del 31/12/2017 mostrano che gli stranieri residenti sono 56.279 e per il sesto anno consecutivo è il Municipio Centro Ovest che registra il più alto numero di stranieri residenti (11.379, pari al 20,2% del totale degli stranieri), seguita dal Municipio Centro Est (10.918 corrispondenti al 19,4%), dal Municipio Val Polcevera (8.110, il 14,4%), dal Municipio Bassa Val Bisagno (7.142, il 12,7%), dal Municipio Medio Ponente (6.382, l'11,3%), dal Municipio Media Val Bisagno (4.034, corrispondenti al 7,2%), dal Municipio Medio Levante (3.192, il 5,7%), dal Municipio Ponente (2.968, il 5,3%) e infine dal Municipio Levante (2.154 stranieri residenti corrispondenti al 3,8% del totale degli stranieri).

<sup>9</sup> Ibidem.

L'incidenza della popolazione straniera sul totale della popolazione residente dal 2000 al 2017 è più che triplicata (9,7%). In quattro Municipi tale percentuale è superiore alla media cittadina: Centro Ovest (17,7%), Val Polcevera (13,5%), Centro Est (12,2%) e Medio Ponente (10,7%). Resta al di sotto invece in quattro Municipi, collocati in zone del levante e del ponente cittadino (Media Val Bisagno: 7,4%, Medio Levante: 5,4%, Ponente: 5,1%, Levante: 3,4%). Nel Municipio Bassa Val Bisagno l'incidenza è la stessa del Comune (9,7%). Se prendiamo in considerazione il territorio delle venticinque ex circoscrizioni, nel 2017 si evidenzia che le ex circoscrizioni dove la percentuale di stranieri residenti sul complesso della popolazione supera il dato medio cittadino (9,7%) sono nove: Pre'-Molo-Maddalena (24,4%), Sampierdarena (21,3%), Cornigliano (20,0%), Rivarolo (16,5%), Staglieno (12,6%), Oregina-Lagaccio (11,2%), Bolzaneto (11,0%), S. Teodoro (10,1%) e Marassi (9,8%). Le ex circoscrizioni con un'incidenza di stranieri sulla popolazione residente superiore al 6%, ma inferiore alla media cittadina sono cinque: San Fruttuoso (9,6%), Pontedecimo (8,5%), Foce e Sestri (7,6%) e Pra' (6,9%). In tutte le altre ex circoscrizioni l'incidenza è inferiore. La percentuale più bassa si registra nella ex circoscrizione di Sturla-Quarto (3,2%). Se si considerano, inoltre, le 71 unità urbanistiche, si segnalano, da un lato, le realtà territoriali con la massima concentrazione di presenza straniera (superiore al 10,0%), in cui la massima incidenza di presenza straniera sul totale della popolazione si registra a Prè con il 34,1%. Seguono Campi (30,5%), Campasso (30,0%), Sampierdarena (29,8%), Certosa (22,0%), Teglia (21,6%), Molo (20,1%), Maddalena (19,6%), Cornigliano (19,1%), San Gaetano (18,5%), San Bartolomeo (16,7%), Lagaccio (16,3%), Marassi (13,5%), Rivarolo (13,4%), Parenzo (13,0%), Bolzaneto (12,0%), S. Pantaleo (11,7%), S. Agata (11,4%), Belvedere (11,2%), Angeli (11,1%) e Fereggiano (10,2%).

Dall'altro si evidenziano le unità urbanistiche con incidenza straniera inferiore al 3,0%: le punte minime di presenza straniera si hanno a Sturla e Bavari (1,3%), San Desiderio e Quarto (1,4%), Apparizione e Quartara (1,6%), S. Eusebio (1,9%), Quinto (2,2%) e Puggia (2,8%). Si evidenzia chiaramente il progressivo ampliamento della presenza immigrata a partire dall'epicentro storico sito nei quartieri di Prè-Molo-Maddalena. Pertanto, contemporaneamente, vanno emergendo altri poli territoriali. Oltre a quello tradizionale del Centro Storico, esteso oggi fino al Lagaccio, si vanno affermando quattro altri poli<sup>10</sup>:

- 1) Sampierdarena;
- 2) Cornigliano;

---

<sup>10</sup> Ibidem

- 3) Rivarolo e Bolzaneto (nella Val Polcevera);
- 4) Staglieno, Marassi e San Fruttuoso (Val Bisagno).

Dai dati statistici forniti dal Comune di Genova si può dedurre come le realtà territoriali del ponente (fino a Sestri esclusa), del levante e la parte alta delle due vallate, rimangano ancora di fatto estranee o toccate marginalmente dal fenomeno. La causa di questo fenomeno può essere ricercata nella geografia dei valori immobiliari dei differenti quartieri della città, nella maggiore difficoltà per gli spostamenti da/per le periferie e nel peso sempre più crescente delle catene migratorie e quindi delle reti familiari e comunitarie che si vanno formando. Tutto ciò influenza la morfogenesi insediativa dei migranti.

#### **4.5.2 La distribuzione territoriale delle principali comunità straniere a Genova**

Analizzando la distribuzione delle principali nazionalità sul territorio comunale è possibile fare emergere la presenza di reti familiari e comunitarie. I dati statistici forniti dal Comune di Genova per l'anno 2017 confermano le osservazioni fatte negli ultimi anni sulle zone di radicamento della comunità straniera<sup>11</sup>. A tal proposito analizzando le principali nazionalità presenti a Genova, emerge che per gli stranieri provenienti dall'Africa quanto segue:

- a) i senegalesi risiedono prevalentemente nel Municipio Centro Est (51,4%);
- b) i marocchini nel Municipio Centro Est (30,6%) e nel Municipio Val Polcevera (21,3%);
- c) i tunisini nel Municipio Bassa Val Bisagno (31,6%) e nel Municipio Centro Est (19,3%);
- d) i nigeriani per il 21,8% vivono nel Municipio Centro Ovest, per il 19,8% nel Municipio Val Polcevera e per il 18,4% nel Municipio Centro Est.

Per quanto concerne le comunità provenienti dall'Asia, emerge che:

- a) gli stranieri provenienti dal Bangladesh (50,9%) e i Filippini (39,8%) tendono ad insediarsi principalmente nel Municipio Centro Est;
- b) gli indiani (33,5%) nel Municipio Bassa Val Bisagno;
- c) i cingalesi (24,0%) nel Municipio Centro Est;
- d) mentre i cinesi (21,1%) nel Municipio Bassa Val Bisagno.

Le comunità sudamericane invece si distribuiscono, sul territorio cittadino, come segue:

---

<sup>11</sup> Cfr. anche i dati statistici al dicembre 2016 forniti nelle tabelle dei nove municipi di Genova.

- a) gli ecuadoriani, di gran lunga la nazionalità più numerosa, risiedono principalmente nel Municipio Centro Ovest (29,7%);
- b) i peruviani per il 27,1% nel Municipio Centro Ovest e per il 24,3% nel Municipio Centro Est;
- c) i dominicani nel Municipio Centro Ovest (39,8%).

Le due comunità provenienti dall'est europeo e maggiormente presenti in città sono quella ucraina e quella romena e si distribuiscono in modo uniforme nelle varie municipalità cittadine.

- a) ucraini: 17,4% nel Municipio Bassa Val Bisagno e 15,6% nel Municipio Centro Est;
- b) romeni: 15,7% nel Municipio Medio Ponente, 15,1% nel Municipio Centro Ovest e 14,8% nel Municipio Val Polcevera).

Dall'osservazione del dato emerge che in nessuna zona la concentrazione ucraina e romena raggiunge il 20% del complesso degli appartenenti alla comunità. Infine gli albanesi risiedono principalmente nel Municipio Val Polcevera (26,3%).

#### **4.6 Genova Città Metropolitana**

La Legge 7 aprile 2014. N. 56 (c.d. Riforma Delrio) istituisce, tra le città metropolitane, Genova. Il profilo orografico si caratterizza per la prevalenza di zone montane e collinari e per l'assenza di pianure. Il territorio della ex provincia di Genova presenta caratteri decisamente disomogenei dal punto vista geo-orografico ed economico: ad aree periferiche del capoluogo molto spesso degradate si contrappongono aree urbane e rurali percepite come oasi quali la Val Polcevera e la Val Fontanabuona. L'urbanizzazione è sviluppata in modo lineare lungo la costa e l'interno è caratterizzato dalla perifericità del tessuto comunale. Nonostante questi svantaggi il *Dossier delle Città Metropolitane* evidenzia quanto la storia industriale italiana sia stata influenzata da Genova quale terzo vertice del "triangolo industriale" negli anni del boom economico; e ancora oggi, grazie principalmente al porto, è in grado di influenzare l'economia di almeno tre regioni limitrofe. Inoltre la città metropolitana ha tassi di disoccupazione più bassi rispetto ad altre zone del Paese.

L'ex provincia di Genova è composta da 67 comuni, ha un'estensione di 1.833,78 chilometri quadrati e conta 855.834 abitanti, poco superiore alla metà della popolazione regionale. Nel comune di Genova risiedono 592.507 abitanti (circa il 68% della popolazione della città metropolitana). Le aree industriali e commerciali si collocano in direzione nord lungo il collegamento con Milano/Alessandria (A7).

#### **4.6.1 I caratteri della popolazione della Città Metropolitana**

Il tasso di vecchiaia (il rapporto tra popolazione con più di 65 anni e la popolazione con meno di 15 anni), all'interno della città metropolitana è pari a 227.06, mentre nel comune di Genova è pari a 226.47. Il territorio della ex provincia di Genova è al terzo posto su 110 Province italiane per età media. Il tasso di natalità (è il rapporto tra il numero di nati ogni mille residenti), registra valori medi inferiori a 8 nella maggior parte del territorio della Città metropolitana. I tassi più alti di natalità si registrano nelle località a nord di Genova in direzione Milano/Alessandria. Per quanto concerne l'andamento dei flussi migratori, rilevato attraverso la differenza tra il numero degli iscritti e le cancellazioni anagrafiche di residenti, sussiste una divergenza fra il territorio del comune di Genova in cui il saldo è positivo, e il resto del territorio caratterizzato dal segno meno. Situazione differente per i comuni rivieraschi di Rapallo, Chiavari, Lavagna e Sestri Levante, che sono contraddistinti invece da una forte attrattività. Emerge pertanto un tasso di invecchiamento della popolazione più alto nelle zone interne, isolate e impervie, dove si registra una conseguente tendenza allo spopolamento. Gli stranieri residenti nella città metropolitana sono 73.525 e rappresentano l'8.5% della popolazione totale (bilancio demografico al 2013); nel comune di Genova risiedono 56.279 stranieri (dati al 31/12/17) pari al 9,5% della popolazione cittadina.

Il Piano Urbanistico Comunale approvato con D.P.G.R. n. 44 del 10 marzo 2000 e confermato con Delibera della Giunta Regionale n. 1304 del 5 novembre 2010, divenuto efficace ai sensi di legge il 26 febbraio 2014, è stato pensato e progettato per rilanciare la città portuale in chiave euro mediterranea e di riqualifica urbana.

#### **4.6.2 L'economia dell'area metropolitana di Genova**

Il report 2015 della Direzione Studi e Ricerche di Intesa San Paolo individua nel sistema produttivo di Genova i seguenti distretti: cantieristico, elettronica-ottica e metalmeccanico. Lo stesso documento certifica la presenza, nel sistema produttivo locale di Rapallo, Chiavari e Sestri Levante, il distretto della gomma e delle materie plastiche e il distretto della lavorazione della pietra. L'area della Città metropolitana di Genova è un territorio piuttosto competitivo all'interno del sistema Italia, sia in termini di valore aggiunto pro capite che in termini assoluti. Sono presenti, sul territorio, delle eccellenze che sono state in grado di aumentare le esportazioni dimostrando capacità di innovazione e specializzazione; individuabili nella realizzazione di coke e prodotti petroliferi raffinati, nella cantieristica navale e nell'industria del tabacco. Secondo il dossier delle Città Metropolitane, Genova è la settima realtà in termini di ricchezza prodotta, e pesa per l'1.7% nel PIL. L'economia genovese riguarda altresì l'1.5 % della forza lavoro nazionale (Dati ISTAT 2015, "Forze di lavoro a livello provinciale"), pari a 365.000 individui. Circa l'82% del valore aggiunto prodotto dal sistema economico di Genova proviene dai servizi; la restante quota deriva dal settore delle costruzioni e da quello industriale. Quasi nullo il settore dell'agricoltura. Nella Città Metropolitana le attività industriali sono concentrate prevalentemente nel capoluogo dove si trovano le grandi e storiche industrie della meccanica e della cantieristica navale. Anche nel Tigullio (Lavagna, Sestri Levante e Riva Trigoso), sono collocate attività relative alla costruzione navale.

La provincia di Genova e in generale l'intera Liguria ha sempre svolto un ruolo cardine nel sistema dei trasporti e della logistica nazionale e continentale condizionato dal territorio che rappresenta una cerniera nelle relazioni nazionali e internazionali grazie anche ai volumi di traffico dei tre principali porti (Genova, La Spezia, Savona). In particolare il porto di Genova risulta essere fondamentale per l'economia locale e nazionale, svolgendo una funzione logistica nazionale attraverso la concentrazione di flussi di traffico internazionale via mare e rappresentando di fatto una porta di accesso ai mercati esteri. L'Autorità Portuale ha commissionato uno studio a Nomisma, Prometeia e Tema e sono emersi i seguenti dati: nel 2015 le attività portuali di Genova hanno coinvolto 37.000 addetti sul territorio della Città metropolitana, per un valore di oltre tre miliardi di euro; gli occupati sono calcolati in 54.000 (indotto regionale con 4.6 miliardi di valore aggiunto) e in 122.000 (indotto nazionale, con 9.5 miliardi di valore aggiunto generato dalle attività del porto sul territorio italiano). Dallo studio emerge altresì che il porto produce il 12.6% del valore aggiunto dell'intera Città metropolitana, e il 9.7% dell'occupazione provinciale. A livello regionale i dati si assestano sul 10.8% del valore aggiunto ligure e l'8.3% della forza lavoro.



Sul territorio della Città Metropolitana sono presenti anche imprese industriali e artigiane di piccole e medie dimensioni alcune delle quali derivanti dalla crisi dell'impresa pubblica degli anni ottanta. Dalle ceneri di grandi realtà industriali sono nate piccole e medie imprese specializzate nell'estrazione dell'ardesia, nella realizzazione di prodotti derivati (esempio i biliardi), nella lavorazione del legno, della carta e della plastica.

Gli occupati liguri nel 2014 risultano 599.000 con un tasso di occupazione del 60.7%; la Città Metropolitana sempre nel 2014, ha occupato 326.000 individui, segnando un calo del 1.5% rispetto al 2013. Il tasso di occupazione è sceso dal 61.3% del 2013 al 61% del 2014. Per quanto concerne i disoccupati la situazione è la seguente: nel 2014 in Liguria vi erano 73.000 disoccupati ( erano 66.000 nel 2013), con un tasso di disoccupazione del 10.8%. Nella provincia di Genova, sempre nel 2014, i disoccupati erano 37.000 con una percentuale del 10.1. Le rilevazioni del mercato del lavoro genovese del 2015 colloca il tasso di disoccupazione all'8.3%.

## 5. Leggere le mappe dei migranti

### 5.1 Premessa per un'etica cartografica

Emanuela Casti (2013) osserva che le informazioni dedotte da una mappa non sono mai oggettive e neutre, pertanto ne consegue la necessità di porre una questione di etica cartografica. La geografa infatti studia il fenomeno migratorio in ambito urbano e in particolare l'effetto del fenomeno sul territorio. Quest'ultimo è inteso da Casti (2013) quale esito e condizione dell'agire sociale, arena di confronto e spesso scontro identitario, ma anche substrato di multiculturalità e di una possibile ed auspicata interculturalità. Il territorio è concepito da Casti (ibidem), in un duplice modo: come il prodotto di un lavoro umano, al fine di rendere possibile la vita e la riproduzione di una società, ma anche come la *conditio sine qua non* affinché la società stessa possa mostrarsi. Il territorio è dunque il contesto nel quale studiare dinamiche sociali quali per esempio quelle connesse ai temi di immigrazione, identità e integrazione. Emanuela Casti (ibidem) si rifà dunque a John Brian Harley (1989, 1995) per il quale nel confrontarsi con una mappa è necessario sempre tenere in considerazione che:

- a) la mappa non fotografa in maniera neutra la realtà;
- b) la mappa può produrre esclusione, gerarchizzazione e omologazione sociale;
- c) le scelte del cartografo condizionano l'accesso all'informazione.

In particolare l'ultimo punto ci permette di divenire consapevoli di quanto le carte non solo permettano di conoscere un territorio, ma veicolino la conoscenza del territorio, condizionando chi interpreta la carta. Inoltre l'interprete ha una doppia funzione: attore territoriale e comunicatore sociale; ne consegue che la carta non è solamente un mediatore di conoscenza, ma bensì è anche strumento operativo di dinamiche sociali. L'immaginazione stessa dunque può essere considerata quale strumento geografico, svolgendo in tal modo un ruolo nella formazione delle rappresentazioni dello spazio (Molina 2007). La carta, strumento geografico per eccellenza, è emblematica pertanto dei legami tra geografia e immaginazione (Bouron, 2010). La realtà creata sulla carta può pertanto orientare le trasformazioni sociali. Emanuela Casti (ibidem), osserva altresì quanto l'influenza culturale della produzione cartografica emerga nel confronto con culture non occidentali. Nel caso, per esempio, della cartografia coloniale africana molto spesso le carte hanno negato l'identità di uno specifico territorio, attribuendogli di fatto significati propri dell'Occidente e omologandolo ad esso. Così come molto spesso i partecipanti alla ricerca condotta, provenienti dall'Africa sub sahariana, non sempre hanno conoscenze cartografiche. Da ciò emerge l'importanza di un recupero della

dimensione etica della cartografia, attraverso l'assunzione di consapevolezza in merito alla portata valoriale della stessa, valori che sono quelli della società che ha prodotto le carte. La Geografia è una scienza che può studiare le dinamiche sociali del territorio dell'Altro (per esempio gli immigrati), e attraverso la cartografia può renderle evidenti nella loro complessità. Le carte infatti fissano l'importanza di alcune conoscenze e ne possono tacere altre. In merito anche alla ricerca svolta è doveroso sottolineare che la cartografia, utilizzando molteplici codici figurativi (segni astratti, geometrici, analogici e iconici), è uno strumento di rappresentazione puramente indicativo, che deve essere acquisito in modo critico. Jean-Benoît Bouron (2010), ha condotto proprio uno studio sulla mappatura dell'immaginazione e mostra come, il confine tra la realtà e la finzione in cartografia possa essere labile.

Emanuela Casti (ibidem), pone in luce inoltre la difficoltà dei migranti nel vivere la "terra dell'Altro", spesso privi di punti di riferimento che possano contribuire alla costruzione di una propria identità di cittadini e lavoratori. Gli autoctoni, a loro volta, possono manifestare difficoltà nell'accettare l'Altro come abitante del loro territorio. Ma come avviene il processo di territorializzazione? Emanuela Casti (ibidem) lo suddivide in tre fasi:

- a) Denominazione: con l'attribuzione di un nome si attua una precisa azione sociale e politica. La geografa riporta, fra gli altri, l'esempio della città di Léopoldville divenuta Kinshasa dopo l'indipendenza del Congo dal Belgio. Nel caso dell'immigrazione, il fenomeno della denominazione è spesso agito in riferimento a parti di territorio, per esempio vie, piazze, quartieri ecc. Si vengono in tal modo a creare territori "meticciati" sostiene Casti (ibidem), in cui la convivenza di lingue e culture differenti è la norma. Il meticciato diventa dunque una categoria interpretativa delle città contemporanee (Meda, 2016 in Lodigiani, 2016).
- b) Reificazione: essa si può manifestare attraverso la trasformazione di una materialità naturale in una materialità costruita (per esempio l'edificazione di una moschea, in un Paese a maggioranza cristiana, su di un'area libera da altri edifici); oppure trasformare una preesistente materialità. In quest'ultimo caso il riferimento non è lo spazio, ma bensì il territorio. Questa è anche la situazione più diffusa nel rapporto fra migranti e territorio.
- c) Strutturazione: creazione di strutture territoriali che attribuiscono un senso proprio al territorio. Per esempio vie adibite a zone commerciali con negozi etnici, spesso caratterizzati dalla multifunzionalità (centro di telefonia, vendita di beni alimentari ecc.).

Emerge pertanto in maniera forte ed evidente il legame fra immigrazione e territorio. La ricerca ha voluto farlo emergere attraverso le mappe prodotte dai migranti. Il territorio è dunque portatore di valori che incontrano quelli dei migranti, in un circolo identitario di possibili influenze reciproche. Per aiutare nella lettura delle mappe realizzate dai partecipanti alla ricerca è altresì utile rifarsi al

concetto di luogo recuperato da Casti (ibidem) è inteso quale « tratto particolare del territorio, che recupera e rafforza la prospettiva soggettivista in grado di esibire le aspirazioni dell'individuo» (ibidem, p. 15). La mappa mentale è una tecnica grafica che riflette una realtà soggettiva dello spazio, la rappresenta di una porzione di spazio operata da un individuo. Questo strumento permette quindi di raccogliere le rappresentazioni spaziali che gli individui hanno del loro ambiente. Tali rappresentazioni spaziali, o rappresentazioni cognitive dello spazio, sono alimentate dalle rappresentazioni individuali (in riferimento all'esperienza, l'educazione, la cultura ecc.), ma anche dalle rappresentazioni sociali, condivise da un gruppo sociale o professionale (Paulet, 2002, Gueben-Venière, 2011). Il concetto di luogo permette di inserire l'individuo nello studio geografico. Il luogo è pertanto una componente fondamentale delle relazioni umane, al pari del soggetto. Ed è proprio quest'ultimo che costruisce i luoghi, attribuendo loro un senso di appartenenza e di identità. Successivamente il luogo diviene parte della rappresentazione e della costruzione della coscienza identitaria propria della collettività che vi è insediata. Per mezzo dunque delle carte realizzate dai cittadini è possibile leggere i territori e comprendere meglio la relazione uomo-territorio (Bailly, Ferrier, 1986, in Paulet, 2002). Infatti Casti scrive a tal proposito: « il luogo [...] entra nei sistemi che fondano la conoscenza, la percezione, la rappresentazione e la costruzione di una coscienza identitaria della collettività insediata, poiché rimanda alle istanze culturali della società » (Casti, p. 15). Non bisogna dimenticare inoltre che il territorio è definito da ogni società nel tempo, e a sua volta ogni società utilizza il territorio per edificare se stessa e la propria identità. Per quanto concerne la società immigrata, essa utilizza i luoghi al fine di ricercare la propria identità e contemporaneamente attivare dinamiche di integrazione. Quest'ultima deve essere distinta dal concetto di inserimento o assimilazione: la prima implica il recupero delle istanze culturali proprie del migrante all'interno della società di accoglienza; l'inserimento al contrario è inteso come l'adeguamento del soggetto alla cultura del Paese d'accoglienza, attraverso l'abbandono della cultura madre. Differenti sfaccettature dell'identità vengono coinvolti nel processo di integrazione: l'appartenenza etnica, la lingua, la religione che assieme compongono le radici della persona, si intrecciano con la dimensione identitaria che emerge dal territorio interetnico. Il processo di integrazione pertanto vede coinvolti tutti i gruppi etnici presenti sul territorio: immigrati e autoctoni, entrambi responsabili della riuscita o meno del processo. Il rifiuto dell'assimilazione comporta la sfida della creazione di un territorio non solamente multiculturale, ma bensì interculturale, dove la molteplicità di culture possa rappresentare un arricchimento reciproco. Le riflessioni di Casti (2013), su di un utilizzo consapevole ed etico della cartografia, offrono un importante aiuto nella pratica dell'intercultura, mostrando quanto il territorio, nella sua valenza identitaria, sia in grado di far emergere i processi di trasformazione, utilizzabili ai fini dell'integrazione.

## 5.2 Le domande della ricerca sul campo

La ricerca nasce dall'interesse nei confronti della geografia della percezione e della rappresentazione, in particolare della rappresentazione che, dello spazio urbano, hanno i migranti. Come donne e uomini provenienti da aree geografiche e culturali differenti da quella italiana si rappresentano la città nella quale vivono, nella fattispecie Genova? Esistono delle similitudini nelle rappresentazioni fra persone provenienti dalle stesse aree? Oppure ci troviamo di fronte a mappe del tutto soggettive? L'appartenere a famiglie multiculturali o meno influenza la rappresentazione? Il numero di anni di residenza nella città è rilevante? Lo sguardo del migrante può essere utile a scoprire forme di relazione con lo spazio che segnano la nascita di un'appartenenza di nuovo genere? E infine i migranti ricercano (e rappresentano) luoghi simili a quelli di provenienza? Queste sono le domande che hanno guidato la ricerca, e bisogna precisare che non a tutte queste domande si è riusciti a rispondere nel corso della ricerca.

## 5.3 L'intercultura auspicata

Al fine di comprendere cosa si intenda per intercultura riteniamo sia necessario riprendere la distinzione che il Consiglio d'Europa, nel 1989, ha evidenziato tra multi cultura e intercultura. La prima indica una situazione in cui, su di un dato territorio, convivono gruppi etnici appartenenti a culture differenti. La convivenza però è caratterizzata dalla staticità, come camere stagnhe non comunicanti. Il modello multiculturale, sviluppato in Canada con Trudeau (1971), ideato con il fine di superare il concetto di *melting pot* di matrice statunitense, di fatto si è rivelato un fallimento perché, pur riconoscendo la diversità culturale e il valore della comunità, ha finito per creare una separazione netta fra le stesse.

Tutto ciò a scapito di un reale dialogo interculturale, una conoscenza reciproca, un confronto fra le varie tessere del mosaico. La metafora del mosaico può essere intesa quale strumento di lettura del fenomeno migratorio all'interno della regione-città nel tessuto urbano contemporanea, concepito quale strumento di transizione dalla multicultura all'intercultura, in accordo anche con il progetto europeo del network italiano delle città interculturali<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> A Reggio Emilia, il 21 settembre 2010 è stata firmata la Carta del network delle Città Interculturali fra le seguenti città: Reggio Emilia, Torino, Genova, Lodi, Senigallia, Savignano sul Rubicone, Pompei, Fermo, Campi Bisenzio, Bari. Il Programma delle Città Interculturali del Consiglio d'Europa e dell'Unione Europea aiuta le città che aderiscono a impiegare positivamente il vantaggio derivante dalla diversità culturale presente sul loro territorio, elaborando strategie in grado di agire in maniera trasversale tra le istituzioni, mobilitando leader politici, funzionari pubblici, esperti,

L'interculturalità al contrario, si caratterizza per il segno della dinamicità, dell'incontro, della condivisione.

L'Interculturalità è divenuta con il tempo sempre più un oggetto di riflessione, di studio, di approfondimento, e di sollecitazione a sperimentare metodologie educative idonee. L'urgenza di elaborare un approccio interculturale si è manifestata nel momento in cui l'immigrazione è divenuta visibile anche nelle città italiane. Nelle aule scolastiche sono arrivati bambini e giovani provenienti da altre parti del Mondo, un Mondo sempre più sconosciuto alle giovani generazioni di italiani, vittime inconsapevoli dei tagli scolastici alla Geografia. Il bisogno di interculturalità cresce da quando l'"altro", colui che appartiene a orizzonti culturali diversi, è diventato il nostro vicino di casa, collega, amico dei figli. Quando questa presenza si è manifestata in maniera capillare, a partire dalle grandi città come Torino e Milano, sono sorti i primi centri interculturali. Il concetto di interculturalità può rappresentare un ausilio nella lettura e interpretazione di fenomeni urbani contemporanei (Marengo, 2007). I centri interculturali sono divenuti con il tempo un'importante realtà. Molto spesso sono stati fondati come fenomeno spontaneo, successivamente sono stati istituzionalizzati. È doveroso altresì sottolineare come l'istituzionalizzazione non abbia comunque riguardato tutti i centri interculturali. Essi possono essere soggetti pubblici o privati, senza scopo di lucro che fanno dell'interculturalità un proprio obiettivo, un traguardo e un lavoro. La loro missione è guidata dalla volontà di tutelare i diritti dei migranti offrendo a loro e ai nativi opportunità di incontro, confronto e conoscenza reciproca. Inoltre tali istituzioni stimolano al dialogo e alla riflessione su temi legati alla convivenza civile, promuovendo altresì processi di integrazione sociale e di cittadinanza attiva per mezzo dell'organizzazione di eventi, laboratori e attività di varia natura (Tagliati, 2014). I centri interculturali sono presenti da alcuni anni in numerose Regioni del territorio nazionale, seppure più diffusamente fra quelle del Nord Italia, ma vi sono ancora pochi studi (Favaro, Milanese, 2000) ai quali fare riferimento e manca inoltre una definizione sicura che porti ad una loro chiara identificazione, per cui non sempre risulta facile tracciare in modo netto i confini per includere alcune esperienze fra i centri interculturali, escludendone altre. Il primo centro interculturale sorto in Italia gestito dall'associazionismo femminile è l'"Alma Mater" di Torino, ideato nel 1980 (Varani, De Boni, 2016). In altri Paesi europei la realtà dei centri interculturali è più diffusa e presente da tempo. Si tratta di Stati in cui il fenomeno migratorio è più antico. Un esempio è dato dalla Confederazione Elvetica, ampiamente studiata da Marina Marengo (2007), in particolare l'area francofona. La geografa ha condotto ricerche tese a fare emergere il processo attraverso il quale un luogo di incontro e di confronto nasce, dalla scelta dello spazio geografico al rapporto con

---

coinvolgendo il settore privato e la società civile, elaborando dunque un modello di integrazione basato sulla convivenza e sull'interazione tra persone di etnia, religione e lingua differenti.

le istituzioni e con i cittadini autoctoni. Rapporto non sempre facile a causa della diffidenza e della paura reciproche. In particolare nel contesto urbano di Losanna e del cantone di Vaud, Marina Marengo ha avuto modo di studiare le realtà culturali e interculturali nate a seguito dei fenomeni migratori a partire dagli anni Sessanta del Novecento. Sono svariati i centri individuati dalla geografia che offrono occasioni di incontro e di conoscenza fra i gruppi etnici presenti nel contesto losannese e nel cantone di Vaud. Molte di queste associazioni, collocate sia in aree centrali che periferiche della regione-città, così come in quartieri borghesi e proletari, offrono corsi di lingua francese e un servizio di biblioteca; in un primo tempo destinati ai migranti dell'Europa meridionale (italiani, spagnoli greci ecc., arrivati negli anni Sessanta e Settanta), oggi a cittadini provenienti da diverse aree geografiche fra le quali Maghreb, Africa centrale e Asia.

Il richiamo al concetto di intercultura contenuto nella definizione dei centri comporta, almeno idealmente, una proiezione delle attività nella direzione del confronto, del dialogo, della reciprocità fra individui provenienti da contesti culturali diversi, anche al fine di ricercare una sintesi fra posizioni differenti. Un approccio che contempla pertanto il forgiarsi, attraverso il tempo, di una cultura meticcica, ibrida, mescolata, come possibile esito di processi comuni e condivisi.

Il patrimonio culturale urbano contemporaneo può essere oggetto di studio da parte di geografi, scienziati sociali e amministratori al fine di comprendere come sia stato possibile integrare culture differenti nel passato e come oggi si possa trasformare un problema di convivenza in una risorsa, attraverso approcci *top-down e bottom-up*, che coinvolgano tutti gli attori urbani, individuali e collettivi (Marengo-Racine 2005, Marengo 2007). Il processo di territorializzazione è infatti oggi sempre più una priorità per i decisori ed è fortemente influenzato dalla presenza dei migranti e dal rapporto fra gli autoctoni e l'altro o gli altri. La città cosmopolita è uno spazio che ha al proprio interno identità differenti, che si materializzano in spazi, istituzioni e manifestazioni, costruiti nel tempo per mezzo di mediazioni ma anche di scontri (Racine, 2001a; Marengo, 2007).

Grazie alla sperimentazione all'interno dei centri interculturali di dinamiche innovative, essi si collocano fra i luoghi centrali, in una prospettiva geografica, per tentare di far luce sulle trasformazioni culturali e sociali, che caratterizzano attualmente i contesti urbani e più in generale le società contemporanee. Una prospettiva interessata anche a valutare l'emergere, nei luoghi indagati, di meccanismi di auto-organizzazione e auto-rappresentazione, realizzati con il coinvolgimento delle persone di origine immigrata, potenzialmente in grado di produrre forme di territorialità attiva e, quindi, plus-valore territoriale. I centri interculturali sono pertanto luoghi fisici preposti a promuovere l'intercultura attraverso il dialogo e il confronto con persone provenienti da orizzonti culturali differenti. In tal modo possono emergere conflitti, paure, stereotipi, pregiudizi,

utili al fine porre le fondamenta per un reale incontro e scambio. Secondo le modalità di istituzione e finanziamento, i centri interculturali si distinguono in:

- istituzionali (scuole o enti locali)
- misti (gestiti da enti pubblici e del privato sociale)
- gestiti da enti del privato sociale e/o volontariato

I centri interculturali hanno lo scopo di conoscere e riconoscere l'altro, realizzando in tal modo processi d'integrazione positivi, evitando esclusioni e irrigidimenti delle identità e avviando processi e percorsi di cittadinanza. Questi obiettivi sono raggiungibili principalmente attraverso:

- la formazione a giovani e adulti;
- lo sviluppo di strategie di contatto, creando occasioni di incontro e conoscenza tra cittadini nativi e migranti attraverso progetti (corsi, mostre, convegni, laboratori ecc.);
- la proposta di spazi di partecipazione e di riflessione comune sui temi legati alla convivenza civile;
- l'elaborazione di percorsi di cittadinanza che aiutino sia i nativi sia i migranti a conoscere l'ambiente in cui vivono;
- la proposta di strategie di lavoro in rete tra soggetti istituzionali e non, servizi, scuole e centri, sia a livello locale, sia a livello nazionale e internazionale.

Le potenzialità dei centri interculturali possono essere così sintetizzate:

- sviluppare la capacità progettuale degli immigrati;
- essere di riferimento per le associazioni;
- lavorare per l'integrazione;
- interagire con più soggetti in un ricorrente lavoro di rete che ponga quotidianamente in atto processi interculturali;
- valorizzare competenze specifiche in azioni comuni.

### **5.3.1 Indicazioni del Consiglio d'Europa per sviluppare processi di intercultura**

Il Libro Bianco del Consiglio d'Europa sul Dialogo Interculturale, pubblicato il 7 maggio 2008 e intitolato "Vivere insieme in pari dignità", alla Sezione 5.3 "Imparare e insegnare le competenze interculturali", recita: «Si dovrebbero sviluppare strumenti complementari per incoraggiare gli alunni ad esercitare un giudizio critico e autonomo che include anche una valutazione critica delle proprie reazioni e atteggiamenti di fronte a culture diverse». A seguito del Libro Bianco, si ritiene



essere uno strumento di lavoro/ricerca importante l'“Autobiografia degli Incontri Interculturali” una risposta concreta alle raccomandazioni del Libro Bianco<sup>2</sup> poco sopra citato.

Questo strumento è stato pensato come guida utilizzabile da un ricercatore al fine di poter analizzare un particolare incontro interculturale; proponendo degli stimoli relativi ai vari aspetti dell'incontro. Un “incontro interculturale” può essere un'esperienza vissuta con una persona di un altro Paese, o può anche essere un'esperienza con qualcuno del proprio Paese ma, in un contesto culturale differente. Potrebbe essere, per esempio, una persona che professa una religione differente o che appartiene ad un gruppo etnico diverso dal proprio.

Gli Autori sottolineano l'importanza di riferirsi ad un incontro specifico e quindi evitare di descrivere in termini generali una vacanza trascorsa, bensì di scegliere un incontro specifico con una persona in particolare, proveniente da un altro Paese o da un'altra cultura.

L'attenzione è posta sui seguenti aspetti:

- L'incontro (descrizione, luogo, tempo);
- eventuali altre persone coinvolte;
- i sentimenti provati;
- i sentimenti dell'altra persona (empatia);
- comunicazione;
- curiosità;
- gradimento dell'esperienza.

### **5.3.2 Il festival del Suq: una pratica interculturale nella realtà multiculturale di Genova città**

Genova ha sempre rappresentato un crocevia di culture, la cui contaminazione reciproca è entrata nell'humus della città stessa. È un destino che si è presentato in molte altre città portuali del Mondo. Il Mediterraneo ha permesso da sempre i contatti culturali e Genova, con la sua morfologia, posta quasi al centro della Regione, rappresenta una struttura urbanisticamente “accogliente”, con la centralità nel Mediterraneo del suo porto e del suo centro storico medievale. Nicoletta Varani (ibidem) osserva che le città portuali europee più dinamiche economicamente e socialmente, sono i teatri per innovazioni sul piano economico e sociale, ma anche culturale ed identitario. A maggior

---

<sup>2</sup> Il Libro Bianco è stato elaborato da Michael Byram, Martyn Barrett, Julia Ipgrave, Robert Jackson e María del Carmen Méndez García per la Divisione delle Politiche Linguistiche del Consiglio d'Europa

ragione, osserva sempre la geografa (Ibidem), se si tratta di città che si affacciano sul *Mare nostrum*. Oggi dunque si parla di “geo-comunità”: «luoghi di solidificazione delle identità di una comunità sociale, culturale ed economica, come catalizzatori di esperienze culturali e come attivatori di nuovi valori urbani» (Ibidem, p. 142).

A proposito di esperienze culturali, o più propriamente interculturali, a Genova ogni anno dal 1999 nel mese di giugno viene organizzato il Festival del Suq, un evento in cui si può sperimentare concretamente la multiculturalità che diviene intercultura. Suq è una parola araba che significa mercato, dunque luogo in cui incontrare persone e scambiare merci. Ogni anno, da quando è nato il festival, il Porto Antico, luogo simbolo della città, diviene un bazar e un teatro in cui persone provenienti da mondi lontani si incontrano: Oriente e Occidente, Nord e Sud del Mondo. L'obiettivo è utilizzare le culture per mostrare la complessità del Mondo in cui viviamo al fine di poter educare i cittadini (giovani e meno) al dialogo, unico strumento per comprendere il Mondo in cambiamento. Come osserva Varani (Ibidem), la Commissione Europea ha promosso il Report dell'Agenda Europea per la Cultura, pubblicato nel 2014, inserendo il Festival del Suq come una delle *best practice* italiane per la valorizzazione della diversità e del dialogo interculturale.

Riflettere anche sui centri interculturali può essere dunque una strategia per dare visibilità ad altre *best practice* presenti a Genova, e non lasciare il Festival Suq quale unico esempio conosciuto e riconosciuto. Carla Peirolero, una delle fondatrici del Festival del Suq assieme a Valentina Arcuri e direttrice artistica dello stesso, osserva che la manifestazione può essere considerata avanguardista di una modalità di fare cultura e integrazione che sia accessibile, multidisciplinare, eco-sostenibile e sociale. In definitiva un'idea che si è fatta azione<sup>3</sup>. Un agire, quello del Suq, incentrato sul dialogo e la conoscenza reciproca, baluardi contro il razzismo crescente, sottolinea ancora la direttrice artistica del Festival, ritenuto oramai un patrimonio della città<sup>4</sup>, in definitiva un luogo in cui ciascuno può trovare il suo posto, il suo modo d'essere, al fine di poterci stare da solo o in compagnia.

### **5.3.3. L'andamento demografico della popolazione migrante a Genova**

Storicamente Genova è stata una meta importante per i viaggiatori provenienti dal Nord Europa che intraprendevano il Gran Tour che li avrebbe portati a scoprire le bellezze artistiche e paesaggistiche di Italia e Grecia. Testimonianza di questo sono gli alberghi documentati presenti un tempo in città, come l'Hotel Croce di Malta in piazza Caricamento che ha ospitato scrittori quali James Fenimore

<sup>3</sup> <http://www.suqgenova.it/2016/blog/suq-unidea-diventata-azione/>

<sup>4</sup> <http://www.suqgenova.it/2018/blog/primo-piano/incontro-suq-un-successo-siete-stati-in-tanti/>

Cooper, Mary Shelley, Stendhal, Mark Twain ecc. (Padovano, 2008). Ma Genova è anche una città importante per il suo porto che ha visto arrivare cittadini da tutto il Mondo. Gli stranieri residenti sono 55889 a dicembre 2017, segnando un incremento rispetto a dicembre 2016. Sono 55.071(9.4%)<sup>5</sup> gli stranieri residenti nel Comune di Genova, corrispondenti al 9,4% della popolazione complessiva. Gli immigrati residenti nel comune sono calati rispetto al dato statistico del dicembre 2014<sup>6</sup> (56.480 9,6% della popolazione complessiva ). Secondo uno studio<sup>7</sup> del Comune in cui sono stati analizzati gli andamenti degli ultimi 20 anni, complessivamente, il numero di stranieri registrati dall'anagrafe di Genova sono risultati in costante aumento, passando da 6.182 stranieri nel quinquennio 1993-1997 a 32.705 stranieri nel periodo compreso tra il 2008 e il 2012. Il numero di registrazioni di stranieri è raddoppiato tra i quinquenni 1993-1997, 1998-2002 e 2003-2007, con un rallentamento negli ultimi cinque anni. Stesso andamento per quanto riguarda i nati stranieri nel Comune. I dati si fermano al 2012 in quanto questo è il termine temporale dello studio citato.

#### **5.3.4 I centri interculturali a Genova**

Nel capoluogo ligure sono presenti numerosi centri interculturali, non ancora però mappati e inseriti in uno studio organico. Uno degli esempi più importanti di centri interculturali, facente parte della Rete Nazionale dei Centri Interculturali<sup>8</sup>, è il “Centro scuole e nuove culture” sito proprio in Genova. Esso nasce nel 2001 in seguito all'approvazione di un protocollo di intesa inter istituzionale tra il Comune e la Provincia di Genova, l'Ufficio Scolastico Regionale per la Liguria e la ex Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Genova (oggi Dipartimento di Lingue e Culture Moderne) (Tagliati, 2014). Il centro si rivolge in particolare agli alunni, figli di immigrati, della scuola secondaria di primo e secondo grado per favorirne l'inserimento scolastico e promuoverne l'integrazione e ospita:

- il Centro Risorse Alunni Stranieri (CRAS): opera ai fini dell'integrazione e del successo scolastico degli alunni stranieri. Vengono a tal fine attivati e coordinati progetti che garantiscano la frequenza scolastica, il diritto allo studio, corsi di formazione interculturali per docenti e

---

<sup>5</sup> <http://statistica.comune.genova> (dati dicembre 2016).

<sup>6</sup> <http://statistica.comune.genova> (dati dicembre 2014).

<sup>7</sup> <http://statistica.comune.genova> (dati 2012).

<sup>8</sup> La Rete Nazionale dei centri interculturali nasce in Italia nel 1998. Ogni anno, in una città diversa, organizza un seminario di incontro, seguito dalla pubblicazione degli Atti. Gli Incontri Nazionali sono un'occasione di ritrovo, di confronto e di approfondimento per gli operatori del settore, attorno ai temi via via al centro del dibattito nazionale.

- operatori educativi, servizi di mediazione culturale e linguistica, e servizi di consultazione di materiale didattico;
- il Laboratorio Migrazioni: organizza attività di educazione interculturale e laboratori espressivi per e con i bambini dei plessi che ne fanno richiesta.

#### **5.4 Breve descrizione del progetto (obiettivi e finalità)**

L'ambito in cui si muove il progetto di ricerca è quello della solidarietà, dello scambio di conoscenze fra culture diverse al fine di facilitare i rapporti, di favorire l'inserimento degli immigrati, e di far crescere la partecipazione e la cittadinanza attiva di tutti i cittadini residenti a Genova, nell'ottica di una educazione al confronto e alla diversità, intesa quale unica via da perseguire per vincere antiche e nuove paure. Solamente la conoscenza reciproca potrà aiutare a superare gli ostacoli di una non sempre facile convivenza.

L'innovatività del progetto consiste nell'andare oltre lo strumento dell'intervista e nel dare protagonismo alla voce e alle mappe prodotte dagli stessi intervistati che diverranno in questo modo parte attiva e importante nella realizzazione di questo lavoro di sensibilizzazione all'interno di un processo multiculturale, orientato all'intercultura.

#### **5.5 “Mappare” Genova**

La città contemporanea è solcata in modo sempre più profondo dalle traiettorie di popolazioni erranti. Individui dalle molteplici provenienze occupano gli spazi urbani senza necessariamente stabilirsi e riconoscersi in essi: un abitare che ha perso i tradizionali requisiti di identificazione e appartenenza e che mette in discussione il senso di radicamento dell'esperienza abitativa fondata sulla stabilità, con cui da sempre si è misurato il progetto urbanistico.

Prendendo spunto dalla lettura di quanto proposto da Nausicaa Pezzoni nel testo *La città sradicata. Geografie dell'abitare contemporaneo* e Maurizio Memoli autore del volume *La città immaginata*, si è riflettuto su quanto possa essere utile chiedere di disegnare la propria mappa di Genova ai migranti, agli studenti stranieri e in generale a tutti coloro che vogliano provare a rappresentare la città attraverso il racconto dei luoghi frequentati o attraversati nella loro esperienza quotidiana del territorio. Un'indagine che permette al migrante di appropriarsi della città, costruendo un campo di mediazione tra il proprio spaesamento e il territorio in cui si trova a vivere: immaginare e rappresentare la geografia urbana corrisponde al tentativo di abitare mentalmente la città, e dunque

di potersi pensare come abitante. Emerge dunque la città attraverso l'immagine che i migranti ne hanno. L'indagine ha preso le mosse dalla costruzione di un elenco di centri in cui i migranti svolgono attività di socializzazione, di acquisizione della lingua italiana ecc..

### **5.6 La città che emerge: commento disegni/mappe più significative**

L'esplorazione della città per mezzo della mappa mentale introduce una modalità di conoscenza in cui l'osservatore dell'oggetto osservato (la città dei migranti) è il migrante stesso, e il ricercatore osserva la relazione migrante/città ponendosi quale ulteriore soggetto osservante. Seguendo Pezzoni (2013), e tenendo in considerazione anche l'esperienza di Memoli (2005), con i cittadini di Salvador de Bahia, si può dire che tre sono i punti di vista che la ricerca prova a fare emergere: quello del migrante che rappresenta lo spazio urbano, quello della città che emerge dalle mappe stesse, e quello del ricercatore. Il migrante alla richiesta di rappresentare graficamente la città di Genova reagisce nella maggior parte dei casi con imbarazzo, giustificandosi di non essere in grado di disegnare. Questa paura del disegno è stata rilevata in studi precedenti (Moser et al., 2003 in Gueben-Venière, 2011) e ha riguardato principalmente persone anziane e soggetti a basso reddito. Dopo le rassicurazioni del caso tutti i migranti hanno disegnato la città, compiendo in tal modo un gesto di autoorganizzazione della città stessa: un territorio estraneo viene scoperto e riconosciuto per mezzo dell'identificazione di quegli elementi che per lui sono maggiormente dotati di significato. Successivamente lo spazio viene organizzato su di un foglio bianco che ne restituisce una forma il più oggettivata possibile. La mappa è dunque uno strumento utile per assumere consapevolezza della città stessa; immaginando e rappresentando la geografia della regione-città, il migrante si appropria di uno spazio che dapprima è sconosciuto, ma poi via via sempre più conosciuto e abitato mentalmente e fisicamente. Infatti il migrante disegnando la città, mette in atto un processo di apprendimento degli elementi caratterizzanti la sua esperienza di città, appropriandosi in tal modo dello spazio urbano. La città a sua volta, si fa conoscere per mezzo della relazione significativa che ciascuno dei suoi elementi ha con il migrante. Ogni oggetto urbano viene individuato, visualizzato e rappresentato sulla mappa a seguito del significato che assume nell'esperienza quotidiana del migrante. La città è dunque un corpo pulsante e come tale è conosciuta dai migranti. I suoi nuclei sono quei luoghi a cui l'esperienza soggettiva dona significato. Infatti Genova emerge non nella oggettività di una cartografia ufficiale, ma nella relazione con chi la osserva e la vive. Nel caso di questa ricerca i migranti. La propria città viene dunque rappresentata o per mezzo di una parte (per es. il Porto Antico), o dell'intero territorio urbano, ma la mappa è sempre dotata di interezza. Non è mai solamente una parte della città. Ma è

la città, per come la vive il migrante. Infatti i migranti quando rappresentano Genova devono organizzare i luoghi più significativi per essi e dunque in primo piano vi è la relazione migrante-città; successivamente questi spazi vengono distribuiti sulla carta seguendo una logica del tutto soggettiva. Gli elementi sulla mappa seguono pertanto la logica della significatività dell'esperienza legata ai luoghi; gli oggetti presenti non sono in scala e le distanze fra i luoghi non sono proporzionate rispetto all'insieme della città. Al ricercatore i segnali che il migrante introduce nella sua rappresentazione di Genova permettono di cogliere le trasformazioni che la città stessa vive. Non bisogna altresì dimenticare mai che la città rappresentata nelle mappe dai migranti ha sempre una forma originale e irripetibile. Il migrante diviene creatore di una interpretazione soggettiva e unica, all'interno di un metodo che unifica le rappresentazioni, lasciando però libertà alla soggettività di ciascuno. La città che emerge dalle mappe è una città che ha visto arrivare donne, bambini e uomini da tutti i continenti escluso il Nord America e l'Australia. Nord africani prima, seguiti da Sud americani, romeni, albanesi e africani provenienti dall'Africa sub-sahariana. Il materiale che risulta dall'indagine ha mostrato una grande eterogeneità dei linguaggi: dalla rarefazione di alcuni segni alla densità di altri, dalla capacità di sintesi mostrata in alcune mappe alla descrizione analitica presente in altre, all'utilizzo di una parte o dell'intero foglio, così come l'impiego del colore o del semplice bianco e nero. I migranti che hanno partecipato alla ricerca hanno generato una rappresentazione nuova, si sono pensati nel rapporto con la città di Genova, la loro nuova città. Il rapporto dunque è stato possibile dalla disposizione del nuovo abitante a riformulare la propria esistenza nel nuovo territorio di arrivo. Le mappe mentali dunque, rappresentano graficamente una realtà soggettiva dello spazio e sono state ampiamente utilizzate dalla ricerca geografica nei campi della geografia culturale, sociale, umanistica e ambientale (Gueben-Venière, 2011). Tutte queste correnti geografiche affermano la necessità di tenere conto della soggettività nello studio dei territori, in una rappresentazione plasmata dalla psiche (Ibidem). Diviene dunque necessario tenere in considerazione come le persone vedono il loro ambiente e come di conseguenza lo rappresentano (Paulet, 2002, in Gueben-Venière, 2011). L'analisi di queste Mappe rappresentano un utile ausilio, dal momento che permettono di raccogliere informazioni e significati soggettivi dei luoghi rappresentati (Claval, 2003). Tuttavia, le difficoltà inerenti all'interpretazione delle mappe mentali hanno sempre condotto i geografi ad utilizzare questo strumento con estrema cautela, anche con una certa riluttanza, sia per quanto concerne la lettura delle mappe stesse che la loro realizzazione.

## 5.6.1 Elementi urbani emergenti dalle mappe

### - Il Porto Antico

La città che emerge ha alcuni riferimenti ben riconoscibili e ampiamente condivisi in tutte le mappe prodotte. Innanzi tutto il Porto Antico, vero e proprio cuore pulsante della città. Esso viene concepito come luogo di transito per quanti vivono e lavorano nel centro storico di Genova. Piazza Caricamento e Piazza Cavour sono i due poli che rappresentano le delimitazioni rispettivamente a Ponente e a Levante per le linee del trasporto pubblico e segnano i confini del Porto Antico. I migranti, così come tutti i cittadini, dunque attraversano a piedi l'area del Porto Antico. Esso viene anche inteso quale luogo di svago, sicuramente in estate ma, anche nelle piacevoli serate primaverili e estive. Diviene un luogo per incontrare amici e da mostrare a quanti vengono in città come ospiti. Quasi tutte le mappe riportano il Porto Antico come centro della rappresentazione stessa. In particolare i migranti dell'Africa sub-sahariana disegnano le palme sottolineando proprio quanto queste piante ricordino loro il Paese d'origine. Questo emerge nelle schede socio-anagrafiche là dove viene chiesto ai partecipanti se ci sono luoghi nella città di Genova che ricordano loro la terra d'origine. Centrale nel Porto Antico è l'Acquario, e in alcune mappe viene disegnata anche la Biosfera di Renzo Piano.

### - Il Centro Storico

Altra area presente in tutte le mappe è il centro storico della città, con i suoi vicoli e i suoi palazzi più rappresentativi, quali la cattedrale di San Lorenzo. In una mappa viene riportata esplicitamente Via Prè, luogo del cuore per la partecipante che l'ha rappresentata. Infatti proprio in questa via ha vissuto appena arrivata a Genova dal Cile. Un'altra strada rappresentata diffusamente nelle mappe è Via del Campo, anche con riferimenti al cantautore Fabrizio De André. Anche le tipiche *crêuze*<sup>9</sup> vengono riportate assieme alla relativa citazione del cantautore genovese. Naturalmente in alcune mappe vengono rappresentati anche i rifiuti che molto spesso costellano i vicoli della città vecchia, così come i topi, piaga mai risolta del centro storico. Non manca Piazza De Ferrari, cuore della città

---

<sup>9</sup> *Crêuza*, traversa, s.f., volg. Crosa. Dicesi quella strada fuori città, che traversando dalla strada principale mena per le ville; in Vocabolario Genovese-Italiano, Tipografia dei Fratelli Pagano, Genova 1851.

anche se non propriamente nel centro storico. Essa viene rappresentata con la sua fontana e il teatro Carlo Felice.

#### - **La Lanterna**

Un altro topos è la Lanterna, presente in molte mappe realizzate da cittadini sudamericani. Infatti essa è ben conosciuta dai partecipanti alla ricerca: i migranti sudamericani spesso arrivano a Genova e già conoscono questo simbolo dai racconti di quanti li hanno preceduti o degli emigranti genovesi che in epoche passate sono andati a cercare fortuna in Sudamerica. Le persone dell’Africa sub-sahariana invece quasi mai conoscono la città di Genova prima di arrivarvi, ma in poco tempo arrivano ad identificare la Lanterna quale simbolo della città.

#### - **La Sopraelevata**

In quattro mappe è presente la sopraelevata, striscia d’asfalto che segna in profondità l’aspetto di Genova per quanti arrivano dal mare. Infatti i partecipanti che hanno realizzato la mappa inserendo questo particolare, riferiscono di essere arrivati nel capoluogo ligure attraverso il mare e la prima cosa che li ha colpiti, assieme alla Lanterna, è proprio la Sopraelevata.

#### - **Delegazioni e quartieri rappresentati**

Le delegazioni e i quartieri maggiormente rappresentati sono quelli in cui la presenza di migranti è maggiore: Voltri, Sampierdarena, Certosa, Rivarolo, ma non mancano quartieri del centro quali Castelletto e del Levante cittadino quali Boccadasse, Quarto e Nervi. In quest’ultimo caso si tratta di mappe realizzate da due categorie di partecipanti: donne immigrate a Genova da più di venti anni, provenienti da Paraguay, Venezuela e Argentina, coniugate spesso con cittadini italiani conosciuti nel loro Paese, appartenenti ad un ceto sociale medio-alto e residenti nei quartieri rappresentati. L’altra categoria di partecipanti sono donne immigrate prevalentemente dall’Ecuador negli ultimi quindici anni che lavorano nel Levante cittadino come colf e badanti, appartenenti dunque ad un ceto sociale basso e che rappresentano nella mappa sia il Ponente (dove spesso risiedono) che il Levante dove invece lavorano.



## - **Mare, monti e case**

La città viene rappresentata in tre mappe come una striscia di terra fra mare e monti. Una città che degrada dalle alture verso l'acqua. Le case riempiono la mappa e si sviluppano in altezza. È questa l'immagine di Genova, sempre rappresentata dal mare. Alcune mappe sono ricche di dettagli: il santuario della Madonna della Guardia, il castello d'Albertis, Palazzo San Giorgio, i cantieri di Sestri Ponente e la fascia di rispetto di Prà. In un'altra mappa viene rappresentato il viaggio in aereo dall'Ecuador a Genova, arrivando addirittura a disegnare la spiaggia di Pegli, primo quartiere di residenza, e il sempre presente Caricamento. Altri luoghi rappresentati sono il Righi, area per le passeggiate domenicali, il cinema e il centro commerciale, luoghi di svago per le domeniche di pioggia. Non mancano i bus e le automobili, a rappresentare il traffico caotico della città.

## - **Città e affetti**

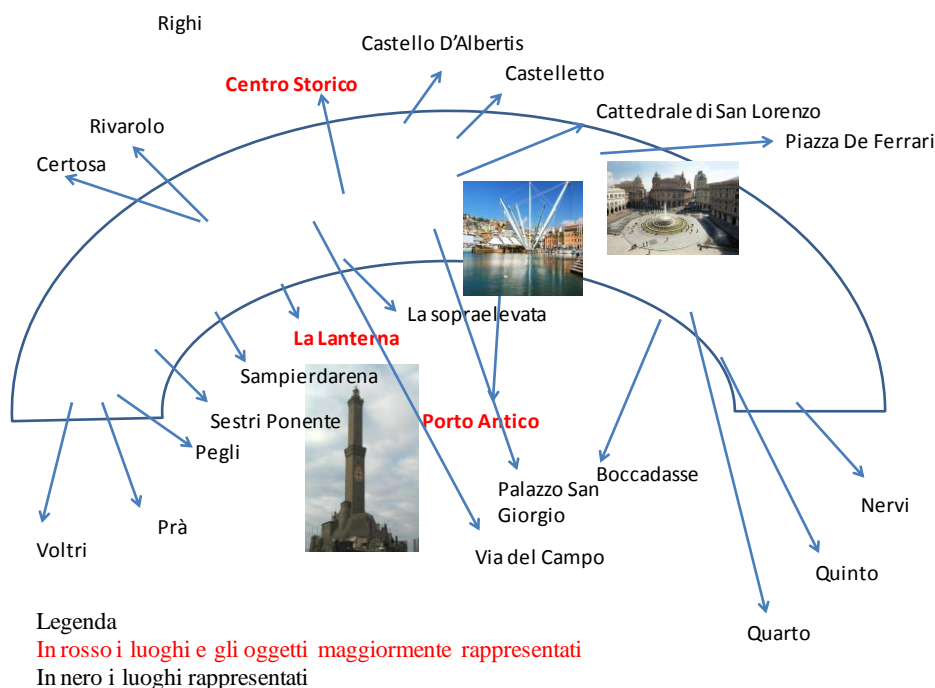
Sette mappe rappresentano la città di Genova come luogo dei propri affetti, non utilizzando la classica rappresentazione topografica, ma bensì ponendo in evidenza (in primo piano), luoghi, edifici, oggetti e persone del mondo degli affetti del migrante. In esse troviamo tavole imbandite a rappresentare il valore dell'unione familiare, così come parchi giochi con bambini intenti a divertirsi. La famiglia viene rappresentata anche tramite l'immagine della casa, di un balcone fiorito, del proprio animale domestico o di una bicicletta. Anche il cielo stellato diviene strumento per raffigurare il legame con gli affetti rimasti nel Paese d'origine, ponendo in evidenza l'essere sotto il medesimo cielo e l'osservare la stessa luna e le stesse stelle. In una mappa vengono invece disegnate, sulla sinistra, tre case che rappresentano tre dimensioni fondamentali della persona autrice della mappa stessa: la famiglia, la danza e il mondo. Sul lato destro della mappa sono invece riportati elementi caratterizzanti la cultura genovese e ligure, quali la pasta al pesto, a rappresentare il legame della persona con la nuova città, consapevole delle proprie radici famigliari, ma aperta anche al mondo. In altre mappe è presente la chiesa, simbolo del valore religioso e della continuità spirituale e religiosa con la tradizione del proprio Paese d'origine.

## - Il viaggio

In tre mappe è centrale il mezzo di trasporto con il quale il migrante è arrivato a Genova: in due il mezzo di trasporto è la barca e in uno il camion. Dunque il tema del viaggio è prioritario in queste mappe. In una delle due imbarcazioni è riportato il nome di Cristoforo Colombo, a rappresentare il legame con la storia di Genova e del continente americano.

La ricchezza di particolari nelle mappe è direttamente proporzionale al numero di anni di residenza. Immigrati residenti a Genova da un numero di anni superiore a cinque realizzano naturalmente mappe più dettagliate e ricercate rispetto a migranti presenti in città da minor tempo. Immigrati provenienti dall’Africa sub-sahariana giunti a Genova da meno di un anno delincono appena gli elementi più rappresentativi del Porto Antico: l’Acquario, le palme, il sommergibile. Un Porto Antico dunque appena accennato, ma pur sempre percepito quel centro dell’aggregazione e dello svago cittadino.

Di seguito è riportato uno schema di sintesi di quanto emerge dalla lettura delle mappe di cui sopra



## 5.7 Le schede socio-anagrafiche e le mappe

### Scheda socio-anagrafica n. 1

Nome e Cognome	B. G. H.
Anonimo	
Età	18-30 <input checked="" type="checkbox"/> 30-40 <input type="checkbox"/> >40 <input type="checkbox"/>
Grado di istruzione	Scuola primaria <input type="checkbox"/> Scuola secondaria I <input type="checkbox"/> Scuola secondaria II <input type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/> Università <input checked="" type="checkbox"/>
Stato Civile	Coniugato <input type="checkbox"/> Non coniugato <input checked="" type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
Note su famiglia	Ha figli <input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No Se si quanti Dove sono in Italia <input type="checkbox"/> Paese di provenienza <input type="checkbox"/> Famiglia multiculturale <input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
Area/Paese di provenienza	Africa <input type="checkbox"/> Vicino Oriente <input type="checkbox"/> Sud Est Asiatico <input type="checkbox"/> Sudamerica <input type="checkbox"/> Altro <input checked="" type="checkbox"/> Spagna
Tipo di lavoro/attività svolta	Servizio volontario europeo
Numero di anni di residenza	In Italia 18 mesi A Genova 7 mesi
Status	Rifugiato <input type="checkbox"/> Migrante regolare <input type="checkbox"/> Altro <input checked="" type="checkbox"/>
In possesso di permesso di soggiorno	Si <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
Note	

- Ti senti di raccontare brevemente il viaggio che ti ha portato in Italia e a Genova?

Sono a Genova facendo il servizio volontario europeo.

Il progetto è di 11 mesi.

Sono arrivata a settembre e me ne andrò ad agosto.

Mappa n. 1



## Scheda socio-anagrafica n. 2

Nome e Cognome	M. A. P.
Anonimo	
Età	18-30 <input type="checkbox"/> 30-40 <input type="checkbox"/> >40 <input checked="" type="checkbox"/>
Grado di istruzione	Scuola primaria <input type="checkbox"/> Scuola secondaria I <input checked="" type="checkbox"/> Scuola secondaria II <input type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
Stato Civile	Coniugato <input checked="" type="checkbox"/> Non coniugato <input type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
Note su famiglia	Ha figli <input checked="" type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No Se si quanti 2 Dove sono in Italia <input checked="" type="checkbox"/> Paese di provenienza <input type="checkbox"/> Famiglia multiculturale <input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
Area/Paese di provenienza	Africa <input type="checkbox"/> Vicino Oriente <input type="checkbox"/> Sud Est Asiatico <input type="checkbox"/> Sudamerica <input checked="" type="checkbox"/> Ecuador Altro <input type="checkbox"/>
Tipo di lavoro/attività svolta	Badante
Numero di anni di residenza	In Italia A Genova 16 anni
Status	Rifugiato <input type="checkbox"/> Migrante regolare <input checked="" type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
In possesso di permesso di soggiorno	Si <input checked="" type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
Note	

- Ti senti di raccontarmi brevemente il viaggio che ti ha portato in Italia e a Genova?

Sono arrivata a Genova per lavorare

- Come mai hai rappresentato la città di Genova in questo modo? Ti ricorda alcuni elementi del tuo Paese d'origine?

L'acquario, il mare e il verde mi ricordano il mio Paese.

Mappa n. 2



### Scheda socio-amagrafica n. 3

Nome e Cognome	N.C.
Anonimo	
Età	18-30 <input type="checkbox"/> 30-40 <input type="checkbox"/> >40 <input checked="" type="checkbox"/>
Grado di istruzione	Scuola primaria <input type="checkbox"/> Scuola secondaria I <input type="checkbox"/> Scuola secondaria II <input checked="" type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
Stato Civile	Coniugato <input checked="" type="checkbox"/> Non coniugato <input type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
Note su famiglia	Ha figli <input checked="" type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No Se si quanti 2 Dove sono in Italia <input checked="" type="checkbox"/> Paese di provenienza <input type="checkbox"/> Famiglia multiculturale <input checked="" type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
Area/Paese di provenienza	Africa <input type="checkbox"/> Vicino Oriente <input type="checkbox"/> Sud Est Asiatico <input type="checkbox"/> Sudamerica <input checked="" type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
Tipo di lavoro/attività svolta	Collaboratrice familiare
Numero di anni di residenza	In Italia A Genova 23 anni
Status	Rifugiato <input type="checkbox"/> Migrante regolare <input checked="" type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
In possesso di permesso di soggiorno	Si <input checked="" type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
Note	

- Ti senti di raccontarmi brevemente il viaggio che ti ha portato in Italia e a Genova?

È stato un viaggio molto motivato, con tanta voglia di emergere e anche con tanta paura, perché era il 1994, anni in cui c'era veramente molto controllo e molte persone venivano espulse. Pertanto io avevo paura di essere costretta a tornare al mio Paese. I biglietti erano così cari che io non avrei mai potuto recuperare la cifra spesa. Dunque il mio viaggio è stato pieno di preghiere.

- Come mai hai rappresentato la città di Genova in questo modo? Ti ricorda alcuni elementi del tuo Paese d'origine?

No, non mi ricorda l'Ecuador. Sono 23 anni che abito qui e di conseguenza mi è venuto spontaneo disegnare i posti che frequento oltre al posto dove abito; oramai Genova è la mia terra.

**Mappa n. 3**





#### Scheda socio-anagrafica n. 4

Nome e Cognome	L. I. C.
Anonimo	
Età	18-30 <input type="checkbox"/> 30-40 <input type="checkbox"/> >40 <input checked="" type="checkbox"/>
Grado di istruzione	Scuola primaria <input type="checkbox"/> Scuola secondaria I <input type="checkbox"/> Scuola secondaria II <input type="checkbox"/> Altro <input checked="" type="checkbox"/> Laurea in Pedagogia
Stato Civile	Coniugato <input checked="" type="checkbox"/> Non coniugato <input type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
Note su famiglia	Ha figli <input checked="" type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No Se si quanti 2 Dove sono in Italia <input checked="" type="checkbox"/> Paese di provenienza <input type="checkbox"/> Famiglia multiculturale <input checked="" type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
Area/Paese di provenienza	Africa <input type="checkbox"/> Vicino Oriente <input type="checkbox"/> Sud Est Asiatico <input type="checkbox"/> Sudamerica <input checked="" type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
Tipo di lavoro/attività svolta	Colf
Numero di anni di residenza	In Italia A Genova 15 anni
Status	Rifugiato <input type="checkbox"/> Migrante regolare <input checked="" type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
In possesso di permesso di soggiorno	Si <input checked="" type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
Note	

- Ti senti di raccontarmi brevemente il viaggio che ti ha portato in Italia e a Genova?

Io veramente dovevo andare a Londra. Però sono rimasta qui perché ho trovato lavoro subito. Avevo solo un'amica.

- Come mai hai rappresentato la città di Genova in questo modo? Ti ricorda alcuni elementi del tuo paese d'origine?

Si mi ricorda tanto la mia terra per le montagne e il mare.

Mappa n. 4



### Scheda socio-anagrafica n. 5

Nome e Cognome	V. S.
Anonimo	
Età	18-30 <input type="checkbox"/> 30-40 <input type="checkbox"/> >40 <input checked="" type="checkbox"/>
Grado di istruzione	Scuola primaria <input type="checkbox"/> Scuola secondaria I <input type="checkbox"/> Scuola secondaria II <input type="checkbox"/> Altro <input checked="" type="checkbox"/> laurea
Stato Civile	Coniugato <input checked="" type="checkbox"/> Non coniugato <input type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
Note su famiglia	Ha figli <input checked="" type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No Se si quanti Dove sono in Italia <input checked="" type="checkbox"/> Paese di provenienza <input type="checkbox"/> Famiglia multiculturale <input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
Area/Paese di provenienza	Africa <input type="checkbox"/> Vicino Oriente <input type="checkbox"/> Sud Est Asiatico <input type="checkbox"/> Sudamerica <input checked="" type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
Tipo di lavoro/attività svolta	Infermiera
Numero di anni di residenza	In Italia A Genova 21 anni
Status	Rifugiato <input type="checkbox"/> Migrante regolare <input type="checkbox"/> Altro <input checked="" type="checkbox"/> cittadina italiana
In possesso di permesso di soggiorno	Si <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
Note	

- Ti senti di raccontarmi brevemente il viaggio che ti ha portato in Italia e a Genova?

Sono venuta in Italia per migliorare la mia vita. Nel mio Paese c'erano molti problemi.

- Come mai hai rappresentato la città di Genova in questo modo? Ti ricorda alcuni elementi del tuo Paese d'origine?

Mappa n. 5



## Scheda socio anagrafica n. 6

Nome e Cognome	C. S.
Anonimo	
Età	18-30 <input type="checkbox"/> 30-40 <input type="checkbox"/> >40 <input checked="" type="checkbox"/>
Grado di istruzione	Scuola primaria <input type="checkbox"/> Scuola secondaria I <input type="checkbox"/> Scuola secondaria II <input type="checkbox"/> Altro <input checked="" type="checkbox"/>
Stato Civile	Coniugata <input type="checkbox"/> Non coniugata <input type="checkbox"/> Altro Vedova <input checked="" type="checkbox"/>
Note su famiglia	Ha figli <input checked="" type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No Se si quanti 2 Dove sono in Italia <input checked="" type="checkbox"/> Paese di provenienza <input type="checkbox"/> Famiglia multiculturale <input checked="" type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
Area/Paese di provenienza	Africa <input type="checkbox"/> Vicino Oriente <input type="checkbox"/> Sud Est Asiatico <input type="checkbox"/> Sudamerica <input checked="" type="checkbox"/> Venezuela Altro <input type="checkbox"/>
Tipo di lavoro/attività svolta	Infermiera diplomata
Numero di anni di residenza	In Italia A Genova 55 anni
Status	Rifugiato <input type="checkbox"/> Migrante regolare <input type="checkbox"/> Altro <input checked="" type="checkbox"/> cittadina italiana
In possesso di permesso di soggiorno	Si <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
Note	

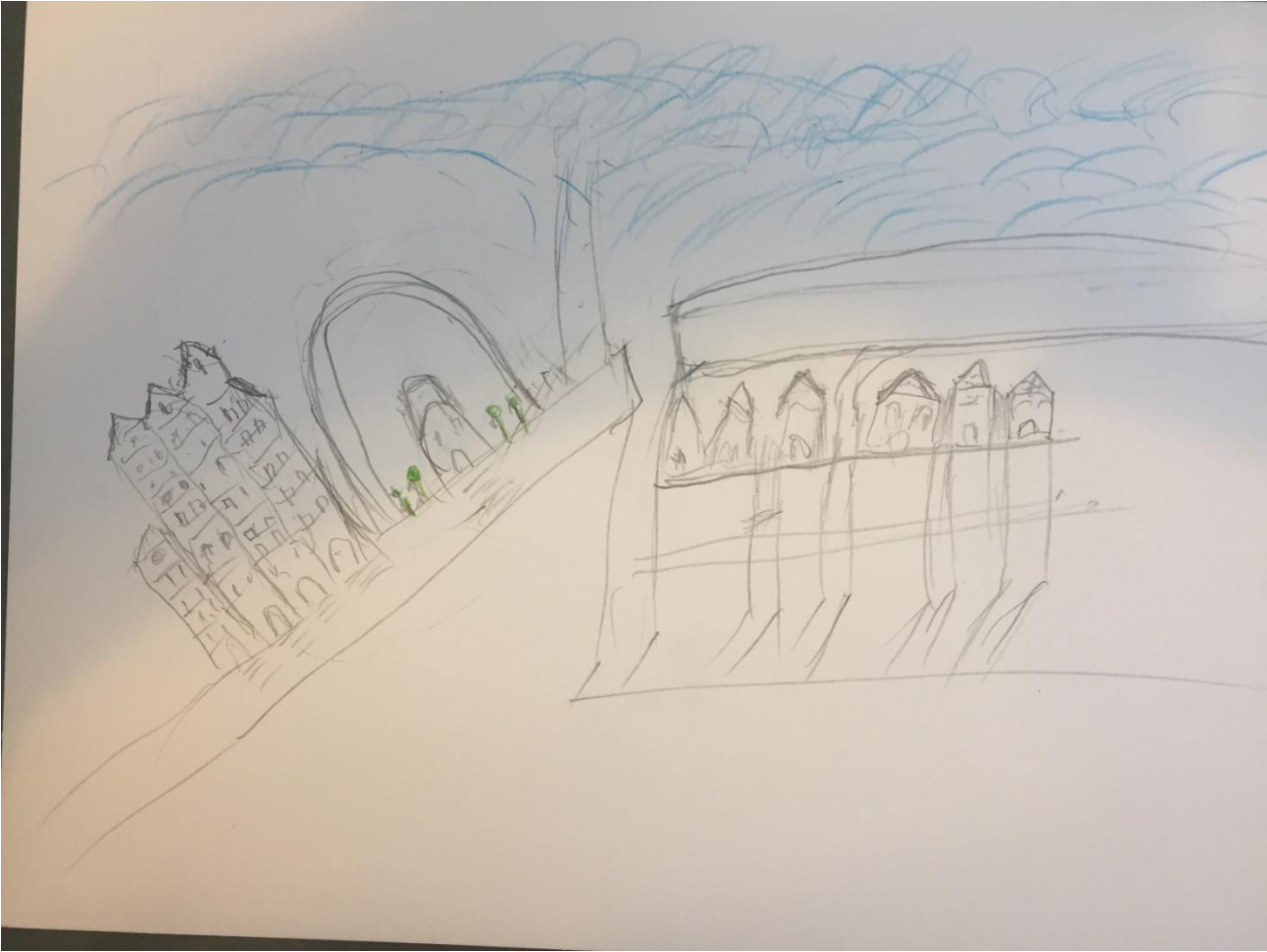
- Come mai hai rappresentato la città di Genova in questo modo? Ti ricorda alcuni elementi del tuo Paese d'origine?

La casa di Colombo mi ricorda la mia infanzia, mio papà me ne parlava sempre.

Il fronte del mare e le case dei pescatori mi ricordano il mio Paese.

Invece la sopraelevata l'ho vista costruire e il ricordo è ancora molto vivido.

Mappa n. 6



### Scheda socio-anagrafica n. 7

Nome e Cognome	E. C.
Anonimo	
Età	18-30 <input type="checkbox"/> 30-40 <input type="checkbox"/> >40 <input checked="" type="checkbox"/> X
Grado di istruzione	Scuola primaria <input type="checkbox"/> Scuola secondaria I <input type="checkbox"/> Scuola secondaria II <input type="checkbox"/> Altro <b>X</b>
Stato Civile	Coniugato <input type="checkbox"/> Non coniugato <input type="checkbox"/> Altro <b>X</b>
Note su famiglia	Ha figli <input type="checkbox"/> Si <b>X</b> No Se si quanti Dove sono in Italia <input type="checkbox"/> Paese di provenienza <input type="checkbox"/> Famiglia multiculturale <input type="checkbox"/> Si <b>X</b> No
Area/Paese di provenienza	Africa <input type="checkbox"/> Vicino Oriente <input type="checkbox"/> Sud Est Asiatico <input type="checkbox"/> Sudamerica <b>X</b> Altro <input type="checkbox"/>
Tipo di lavoro/attività svolta	Baby sitter
Numero di anni di residenza	In Italia: 28 A Genova: 8
Status	Rifugiato <input type="checkbox"/> Migrante regolare <b>X</b> Altro <input type="checkbox"/>
In possesso di permesso di soggiorno	Si <b>X</b> No <input type="checkbox"/>
Note	

- Ti senti di raccontarmi brevemente il viaggio che ti ha portato in Italia e a Genova?
- Rappresenta su di un foglio bianco la cartina di Genova (fai riferimento ai luoghi che frequenti maggiormente: quartiere di residenza, luogo di lavoro, di ritrovo, posto preferito ecc.)
- Come mai hai rappresentato la città di Genova in questo modo? Ti ricorda alcuni elementi del tuo Paese d'origine?





### Scheda socio-anagrafica n. 8

Nome e Cognome	M. P.
Anonimo	
Età	18-30 <input type="checkbox"/> 30-40 <input type="checkbox"/> >40 <input checked="" type="checkbox"/>
Grado di istruzione	Scuola primaria <input type="checkbox"/> Scuola secondaria I <input type="checkbox"/> Scuola secondaria II <input checked="" type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
Stato Civile	Coniugato <input checked="" type="checkbox"/> Non coniugato <input type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
Note su famiglia	Ha figli <input checked="" type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No Se si quanti 1 Dove sono in Italia <input checked="" type="checkbox"/> Paese di provenienza <input type="checkbox"/> Famiglia multiculturale <input checked="" type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
Area/Paese di provenienza	Africa <input type="checkbox"/> Vicino Oriente <input type="checkbox"/> Sud Est Asiatico <input type="checkbox"/> Sudamerica <input type="checkbox"/> Altro <input checked="" type="checkbox"/> Portogallo
Tipo di lavoro/attività svolta	Inoccupata
Numero di anni di residenza	In Italia: 30 A Genova: 30
Status	Rifugiato <input type="checkbox"/> Migrante regolare <input type="checkbox"/> Altro <input checked="" type="checkbox"/> Cittadina italiana
In possesso di permesso di soggiorno	Si <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
Note	

- Come mai hai rappresentato la città di Genova in questo modo? Ti ricorda alcuni elementi del tuo Paese d'origine?

Quando sono arrivata in Italia guardavo spesso le montagne e il mare, in quanto dono sono cresciuta ci sono le montagne e il mare che “entra” nello stesso modo nella città.

Mappa n. 8



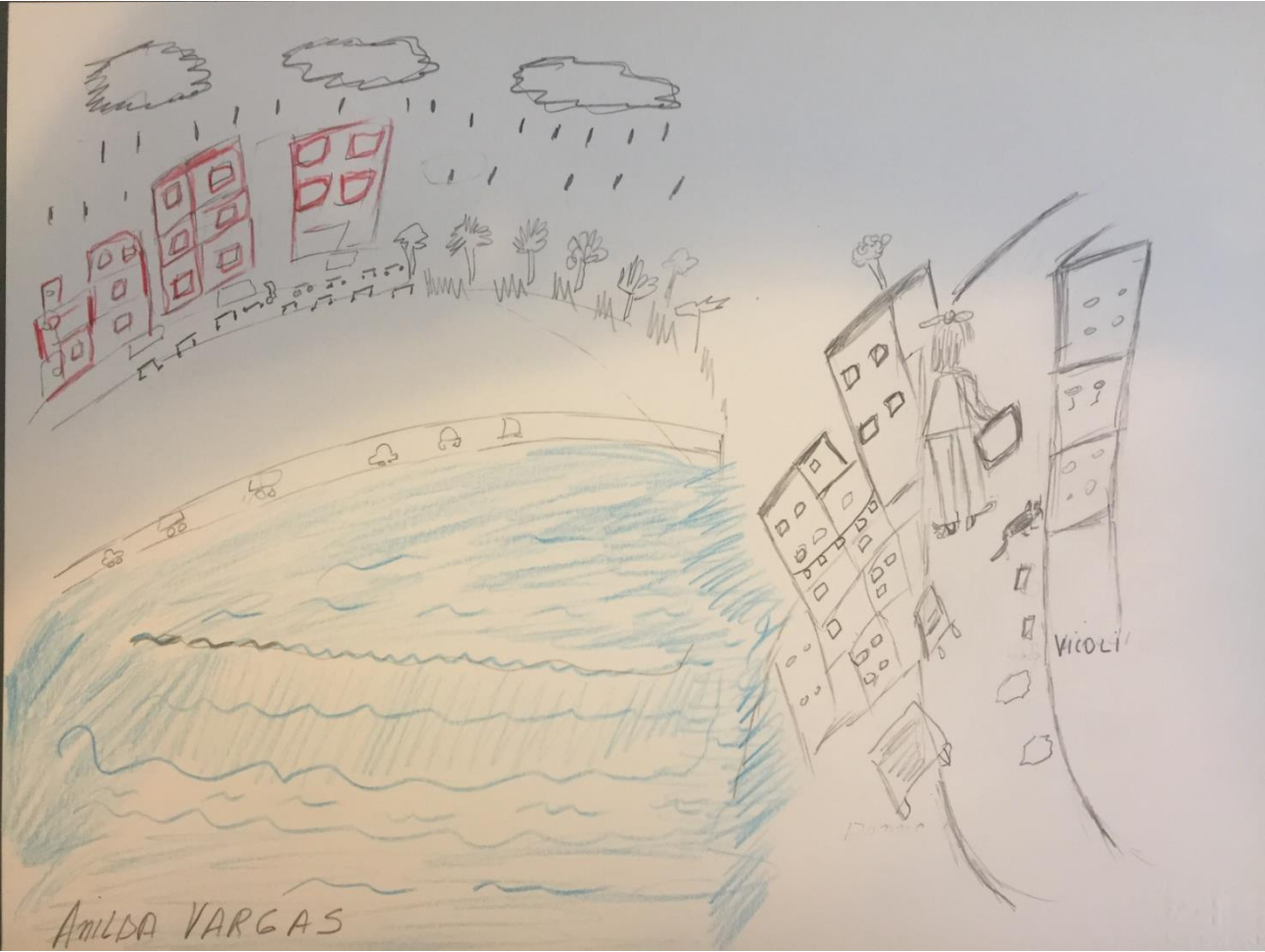
### Scheda socio-anagrafica n. 9

Nome e Cognome	A. V.
Anonimo	
Età	18-30 <input type="checkbox"/> 30-40 <input type="checkbox"/> >40 <input checked="" type="checkbox"/>
Grado di istruzione	Scuola primaria <input type="checkbox"/> Scuola secondaria I <input type="checkbox"/> Scuola secondaria II <input checked="" type="checkbox"/> Altro... <input type="checkbox"/>
Stato Civile	Coniugato <input checked="" type="checkbox"/> Non coniugato <input type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
Note su famiglia	Ha figli <input checked="" type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No Se si quanti 3 Dove sono in Italia <input checked="" type="checkbox"/> Paese di provenienza <input type="checkbox"/> Famiglia multiculturale <input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
Area/Paese di provenienza	Africa <input type="checkbox"/> Vicino Oriente <input type="checkbox"/> Sud Est Asiatico <input type="checkbox"/> Sudamerica <input checked="" type="checkbox"/> Perù Altro <input type="checkbox"/>
Tipo di lavoro/attività svolta	Enogastronomia
Numero di anni di residenza	In Italia A Genova: 24
Status	Rifugiato <input type="checkbox"/> Migrante regolare <input type="checkbox"/> Altro <input checked="" type="checkbox"/> Cittadina italiana
In possesso di permesso di soggiorno	Si <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
Note	

- Come mai hai rappresentato la città di Genova in questo modo? Ti ricorda alcuni elementi del tuo Paese d'origine?

Amo molto gli edifici sul mare e i vicoli che mi ricordano alcuni angoli del mio paese.  
Al mio arrivo mi colpì molto la sporcizia e i topi.

Mappa n. 9



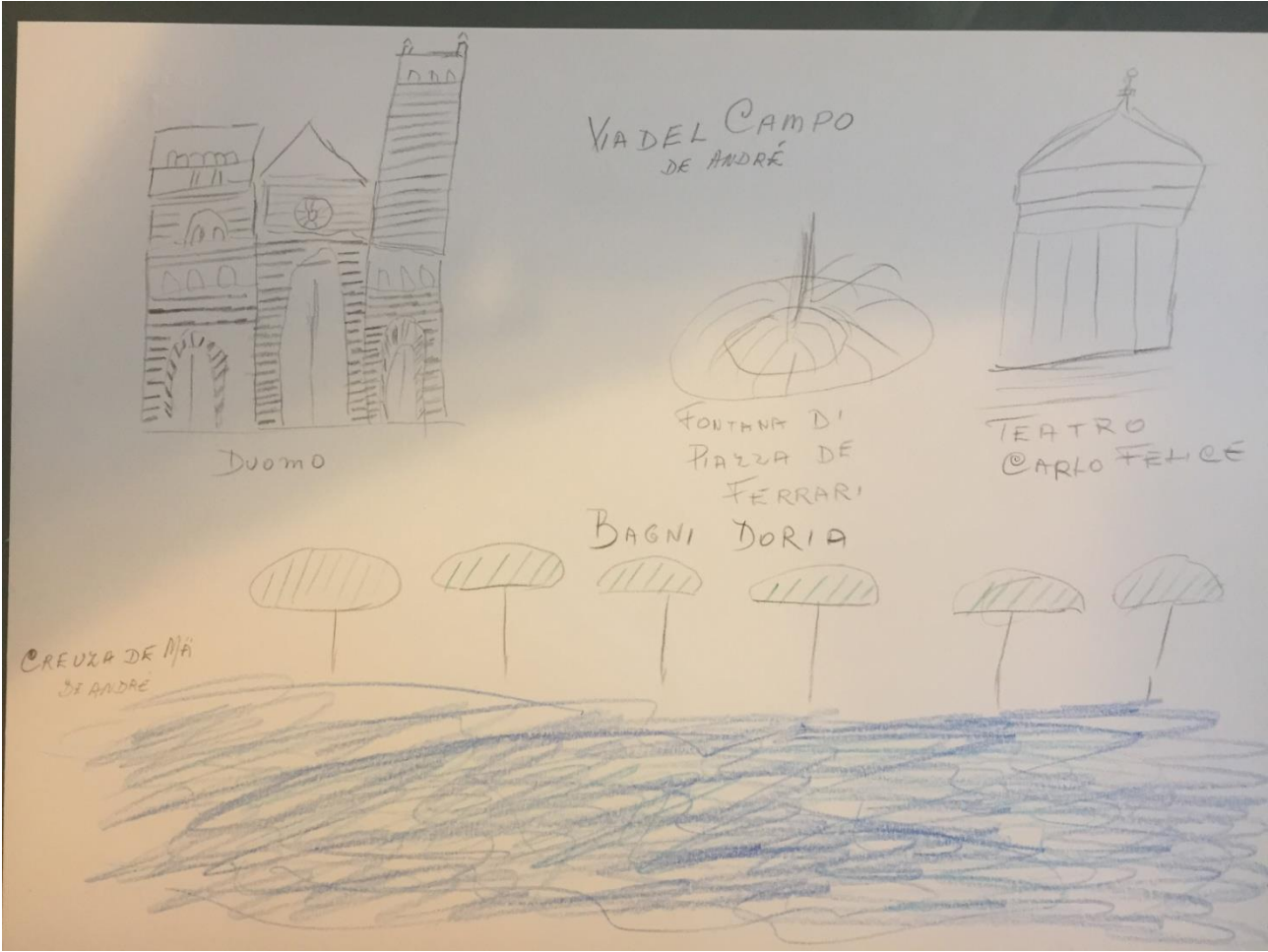
**Scheda socio-anagrafica n. 10**

Nome e Cognome	M. I.
Anonimo	
Età	18-30 <input type="checkbox"/> 30-40 <input type="checkbox"/> >40 <b>X</b>
Grado di istruzione	Scuola primaria <input type="checkbox"/> Scuola secondaria I <input type="checkbox"/> Scuola secondaria II <b>X</b> Altro <input type="checkbox"/>
Stato Civile	Coniugato <b>X</b> Non coniugato <input type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
Note su famiglia	Ha figli <b>X</b> Si <input type="checkbox"/> No Se si quanti 1 Dove sono in Italia <input type="checkbox"/> Paese di provenienza <b>X</b> Belgio Famiglia multiculturale <input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
Area/Paese di provenienza	Africa <input type="checkbox"/> Vicino Oriente <input type="checkbox"/> Sud Est Asiatico <input type="checkbox"/> Sudamerica <input type="checkbox"/> <b>X</b> Paraguay Altro <input type="checkbox"/>
Tipo di lavoro/attività svolta	Console incaricato
Numero di anni di residenza	In Italia: 52 A Genova
Status	Rifugiato <input type="checkbox"/> Migrante regolare <input type="checkbox"/> Altro <b>X</b> Cittadina italiana
In possesso di permesso di soggiorno	Si <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
Note	

- Come mai hai rappresentato la città di Genova in questo modo? Ti ricorda alcuni elementi del tuo Paese d'origine?

Amo il centro storico e i bagni Doria perché sono una nuotatrice.

Mappa n. 10



## Scheda socio-anagrafica n. 11

Nome e Cognome	T.G. A.
Anonimo	
Età	18-30 <input type="checkbox"/> 30-40 <input type="checkbox"/> >40 <input checked="" type="checkbox"/>
Grado di istruzione	Scuola primaria <input type="checkbox"/> Scuola secondaria I <input type="checkbox"/> Scuola secondaria II <input type="checkbox"/> Altro <input checked="" type="checkbox"/> Laurea in relazioni Internazionali e Diplomatiche
Stato Civile	Coniugato <input checked="" type="checkbox"/> Non coniugato <input type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
Note su famiglia	Ha figli <input checked="" type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No Se si quanti 1 Dove sono in Italia <input checked="" type="checkbox"/> Paese di provenienza <input type="checkbox"/> Famiglia multiculturale <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
Area/Paese di provenienza	Africa <input type="checkbox"/> Vicino Oriente <input type="checkbox"/> Sud Est Asiatico <input type="checkbox"/> Sudamerica <input checked="" type="checkbox"/> Venezuela Altro <input type="checkbox"/>
Tipo di lavoro/attività svolta	Mediatrice, traduttrice
Numero di anni di residenza	In Italia A Genova: 30
Status	Rifugiato <input type="checkbox"/> Migrante regolare <input checked="" type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
In possesso di permesso di soggiorno	Si <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
Note	

- Ti senti di raccontarmi brevemente il viaggio che ti ha portato in Italia e a Genova?

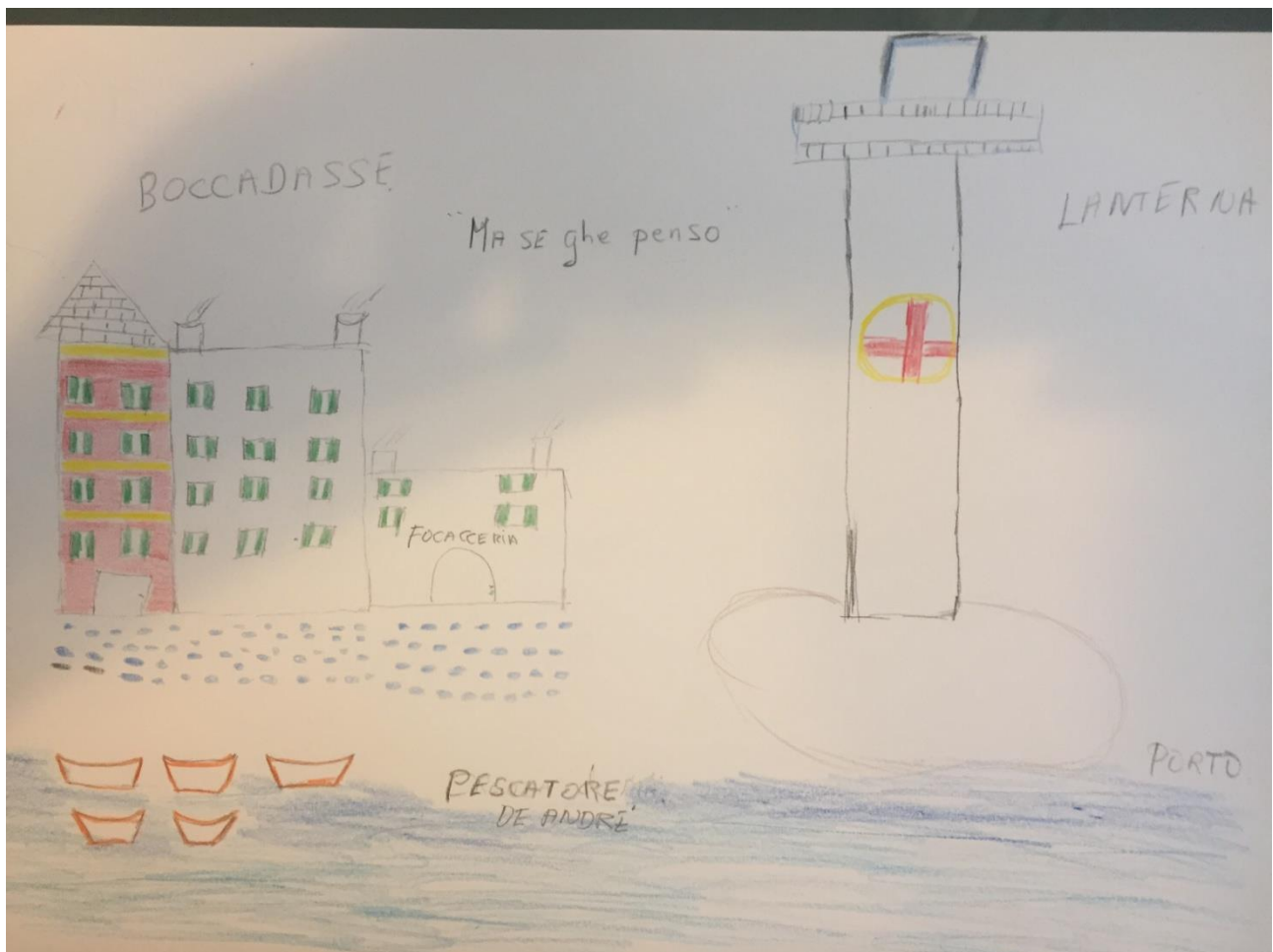
Sono arrivata per amore nel 1987. Ho conosciuto mio marito in Venezuela dove lavorava. Ci siamo sposati subito. La mia impressione: il viaggio è stato toccante. Appena arrivata a Genova ho visto lo striscione di benvenuto degli amici. Poi però ho avuto ansia perché non conoscevo la lingua. Conoscevo l'Europa, ma non Genova. Sapevo che era antica e avevo letto dei libri su di essa. La gente è molto riservata. Amo le "croze".

La città è molto cambiata negli anni. Ho faticato con il clima, così diverso da quello del mio Paese d'origine; infatti in Venezuela non esiste l'inverno.

- Come mai hai rappresentato la città di Genova in questo modo? Ti ricorda alcuni elementi del tuo Paese d'origine?

La prima cosa che ho visto è la lanterna, un faro che mi ricorda il mio Paese e i tanti migranti italiani che vi sono giunti. Boccadasse è un luogo del cuore, perché vi ho mangiato la prima focaccia. Tutti gli amici che mi vengono a trovare li porto in questo posto speciale.

### Mappa n. 11





## Scheda socio-anagrafica n. 12

Nome e Cognome	I.V.
Anonimo	
Età	18-30 <input type="checkbox"/> 30-40 <input type="checkbox"/> >40 <input checked="" type="checkbox"/>
Grado di istruzione	Scuola primaria <input type="checkbox"/> Scuola secondaria I <input checked="" type="checkbox"/> Scuola secondaria II <input type="checkbox"/> Altro... <input type="checkbox"/>
Stato Civile	Coniugato <input type="checkbox"/> Non coniugato <input type="checkbox"/> Altro <input checked="" type="checkbox"/>
Note su famiglia	Ha figli <input checked="" type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No Se si quanti 3 Dove sono in Italia <input checked="" type="checkbox"/> Paese di provenienza <input type="checkbox"/> Famiglia multiculturale <input checked="" type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
Area/Paese di provenienza	Africa <input type="checkbox"/> Vicino Oriente <input type="checkbox"/> Sud Est Asiatico <input type="checkbox"/> Sudamerica <input checked="" type="checkbox"/> Ecuador Altro <input type="checkbox"/>
Tipo di lavoro/attività svolta	sarta
Numero di anni di residenza	In Italia A Genova: 18
Status	Rifugiato <input type="checkbox"/> Migrante regolare <input type="checkbox"/> Altro <input checked="" type="checkbox"/> Cittadina italiana
In possesso di permesso di soggiorno	Si <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
Note	

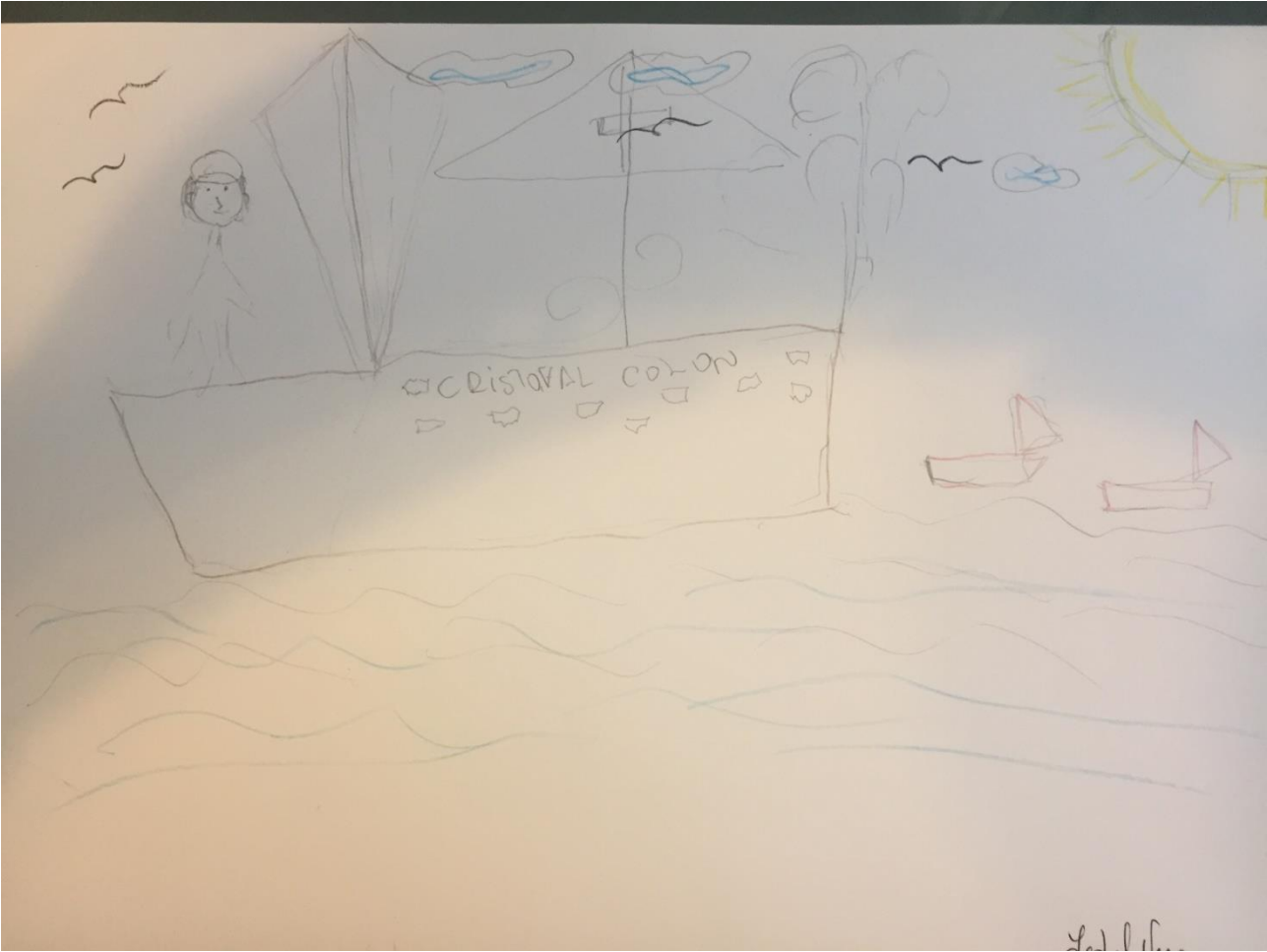
- Ti senti di raccontarmi brevemente il viaggio che ti ha portato in Italia e a Genova?

Sono arrivata in Italia assieme alla mia famiglia per motivi di lavoro.

- Come mai hai rappresentato la città di Genova in questo modo? Ti ricorda alcuni elementi del tuo paese d'origine?

Amo il porto antico e le barche perché mi ricordano il porto nella mia città. Inoltre il veliero mi ricorda l'arrivo di Colombo nel mio Paese.

Mappa n. 12



### Scheda socio-anagrafica n. 13

Nome e Cognome	M.V.
Anonimo	
Età	18-30 <input type="checkbox"/> 30-40 <b>X</b> >40 <input type="checkbox"/>
Grado di istruzione	Scuola primaria <input type="checkbox"/> Scuola secondaria I <input type="checkbox"/> Scuola secondaria II <input type="checkbox"/> Altro <b>X</b>
Stato Civile	Coniugato <input type="checkbox"/> Non coniugato <b>X</b> Altro <input type="checkbox"/>
Note su famiglia	Ha figli <b>X</b> Si <input type="checkbox"/> No Se si quanti 2 Dove sono in Italia <b>X</b> Paese di provenienza <input type="checkbox"/> Famiglia multiculturale <b>X</b> Si <input type="checkbox"/> No
Area/Paese di provenienza	Africa <input type="checkbox"/> Vicino Oriente <input type="checkbox"/> Sud Est Asiatico <input type="checkbox"/> Sudamerica <b>X</b> Altro <input type="checkbox"/>
Tipo di lavoro/attività svolta	Educatrice
Numero di anni di residenza	In Italia A Genova: 16
Status	Rifugiato <input type="checkbox"/> Migrante regolare <b>X</b> Altro <input type="checkbox"/>
In possesso di permesso di soggiorno	Si <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
Note	

- Ti senti di raccontarmi brevemente il viaggio che ti ha portato in Italia e a Genova?

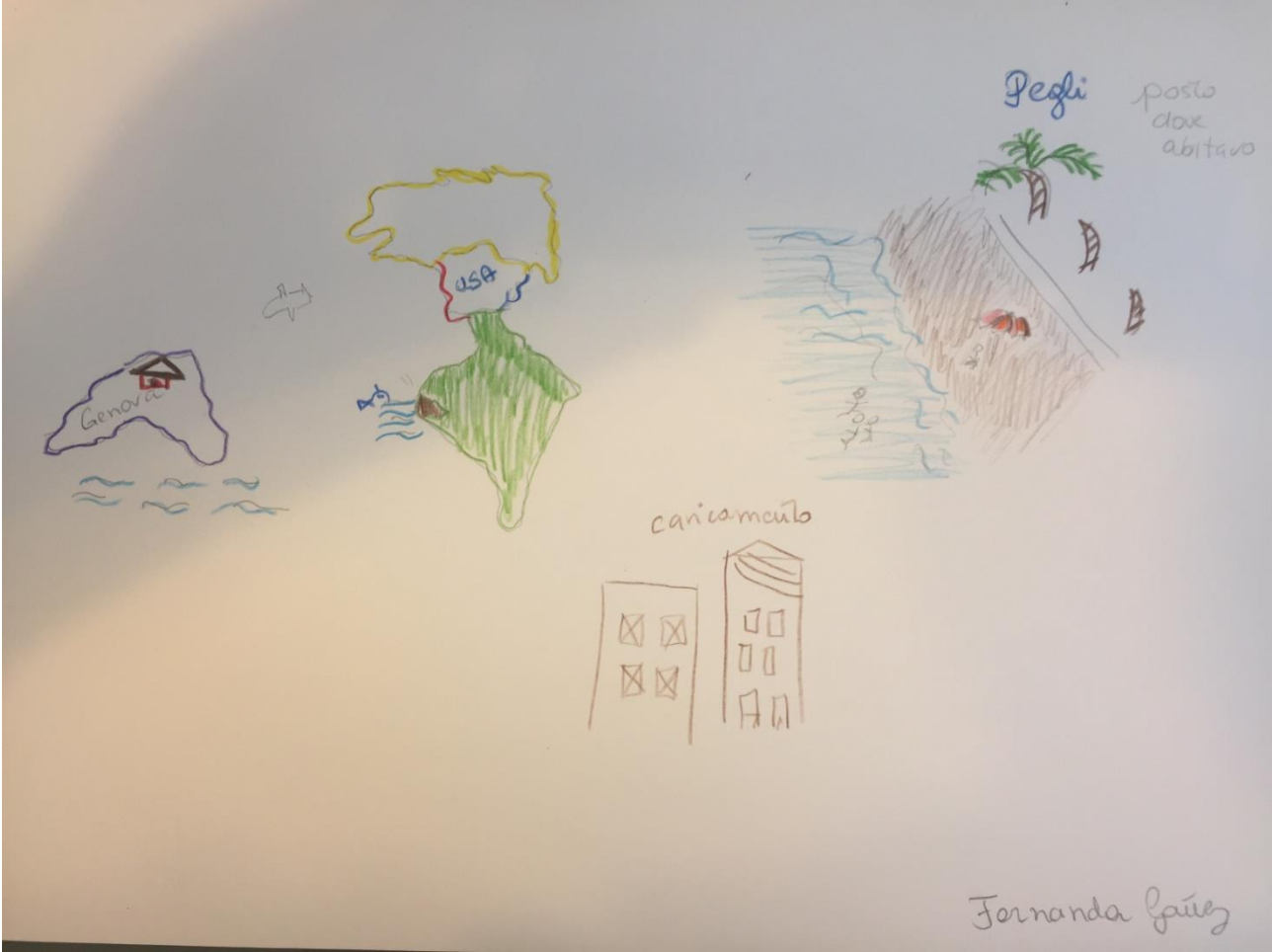
Sono arrivata con mia madre e i miei fratelli erano piccoli. Mamma ci ha portato dopo il divorzio da papà. Lei era già stata a Genova per lavoro e la conosceva bene. La mamma ha pensato che fosse bene per il nostro futuro lasciare l'Ecuador e venire in Italia.

- Come mai hai rappresentato la città di Genova in questo modo? Ti ricorda alcuni elementi del tuo paese d'origine?

All'inizio provavo diffidenza non conoscendo nessuno e non considerando Genova come casa. Ora mi dispiacerebbe lasciarla. La spiaggia è il luogo tranquillo e rilassante dove andavo sempre per

sentirmi a casa. Ora mi sono fatta una famiglia mia e la spiaggia è diventata un posto magico per noi.

**Mappa n. 13**



### Scheda socio-anagrafica n. 14

Nome e Cognome	C.C.
Anonimo	
Età	18-30 <input type="checkbox"/> 30-40 <input type="checkbox"/> >40 <b>X</b>
Grado di istruzione	Scuola primaria <input type="checkbox"/> Scuola secondaria I <input type="checkbox"/> Scuola secondaria II <b>X</b> Altro <input type="checkbox"/>
Stato Civile	Coniugato <input type="checkbox"/> Non coniugato <input type="checkbox"/> Altro <b>X</b>
Note su famiglia	Ha figli <b>X</b> Si <input type="checkbox"/> No Se si quanti 1 Dove sono in Italia <b>X</b> Paese di provenienza <input type="checkbox"/> Famiglia multiculturale <b>X</b> Si <input type="checkbox"/> No
Area/Paese di provenienza	Africa <input type="checkbox"/> Vicino Oriente <input type="checkbox"/> Sud Est Asiatico <input type="checkbox"/> Sudamerica <b>X</b> Ecuador Altro <input type="checkbox"/>
Tipo di lavoro/attività svolta	Collaboratrice domestica
Numero di anni di residenza	In Italia A Genova 23
Status	Rifugiato <input type="checkbox"/> Migrante regolare <input type="checkbox"/> Altro <b>X</b> Cittadina italiana
In possesso di permesso di soggiorno	Si <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
Note	

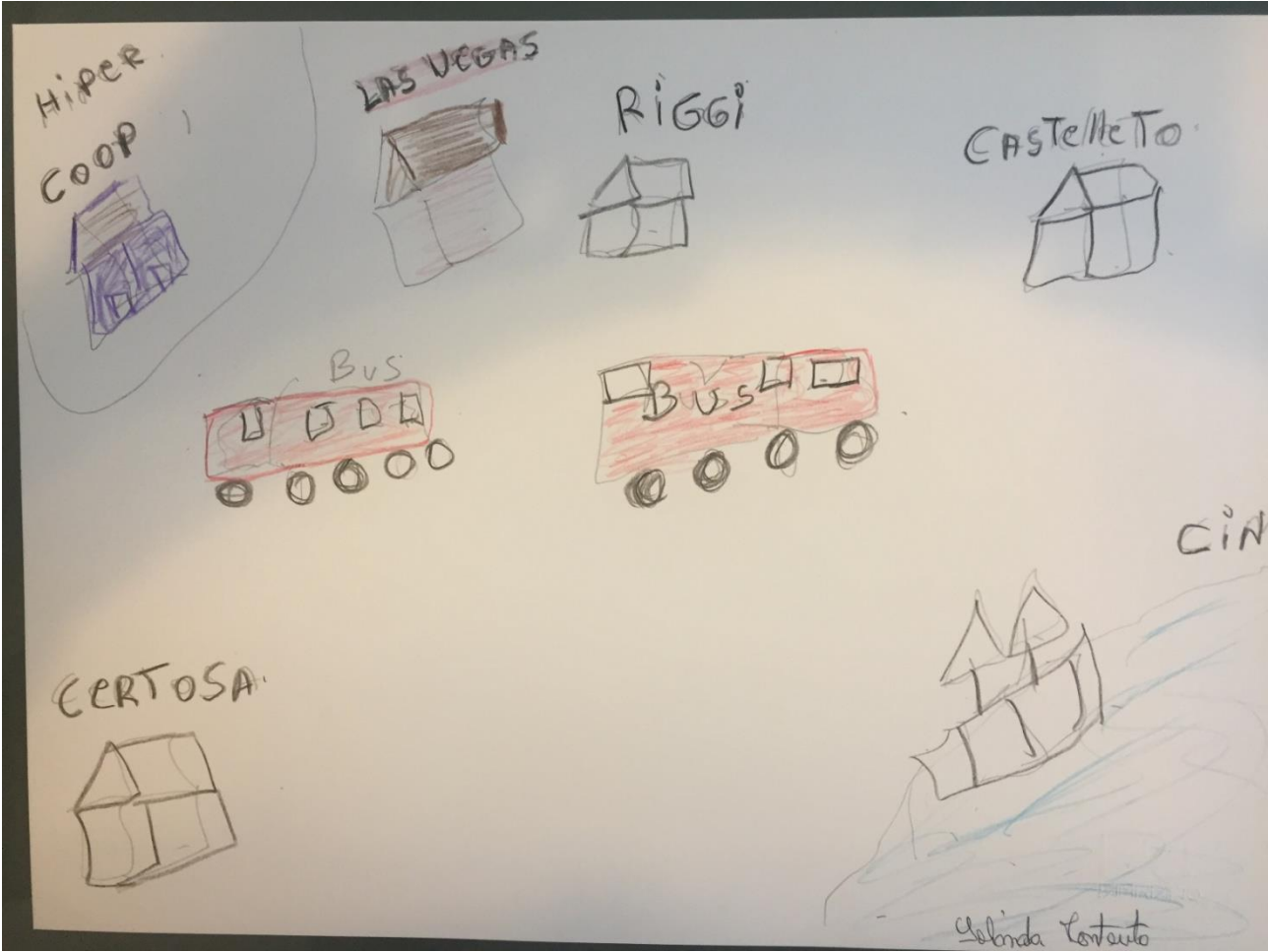
- Ti senti di raccontarmi brevemente il viaggio che ti ha portato in Italia e a Genova?

Sono arrivata per lavoro. In realtà la mia meta era la Svizzera, ma la presenza di un contatto a Genova mi ha fatto cambiare Paese e sono arrivata a Genova.

- Come mai hai rappresentato la città di Genova in questo modo? Ti ricorda alcuni elementi del tuo paese d'origine?

Ho cercato di rappresentare Genova per come l'ho vissuta in questi 23 anni. In alcuni scorcì rivedo il mio Paese.

Mappa n. 14



### Scheda socio-anagrafica n. 15

Nome e Cognome	A.V.
Anonimo	
Età	18-30 <input checked="" type="checkbox"/> 30-40 <input type="checkbox"/> >40 <input type="checkbox"/>
Grado di istruzione	Scuola primaria <input type="checkbox"/> Scuola secondaria I <input type="checkbox"/> Scuola secondaria II <input type="checkbox"/> Altro <input checked="" type="checkbox"/> studentessa universitaria
Stato Civile	Coniugato <input type="checkbox"/> Non coniugato <input checked="" type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
Note su famiglia	Ha figli <input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No Se si quanti Dove sono in Italia <input type="checkbox"/> Paese di provenienza <input type="checkbox"/> Famiglia multiculturale <input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
Area/Paese di provenienza	Africa <input type="checkbox"/> Vicino Oriente <input type="checkbox"/> Sud Est Asiatico <input type="checkbox"/> Sudamerica <input checked="" type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
Tipo di lavoro/attività svolta	studentessa
Numero di anni di residenza	In Italia A Genova: 17
Status	Rifugiato <input type="checkbox"/> Migrante regolare <input checked="" type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
In possesso di permesso di soggiorno	Si <input checked="" type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
Note	

- Ti senti di raccontarmi brevemente il viaggio che ti ha portato in Italia e a Genova?

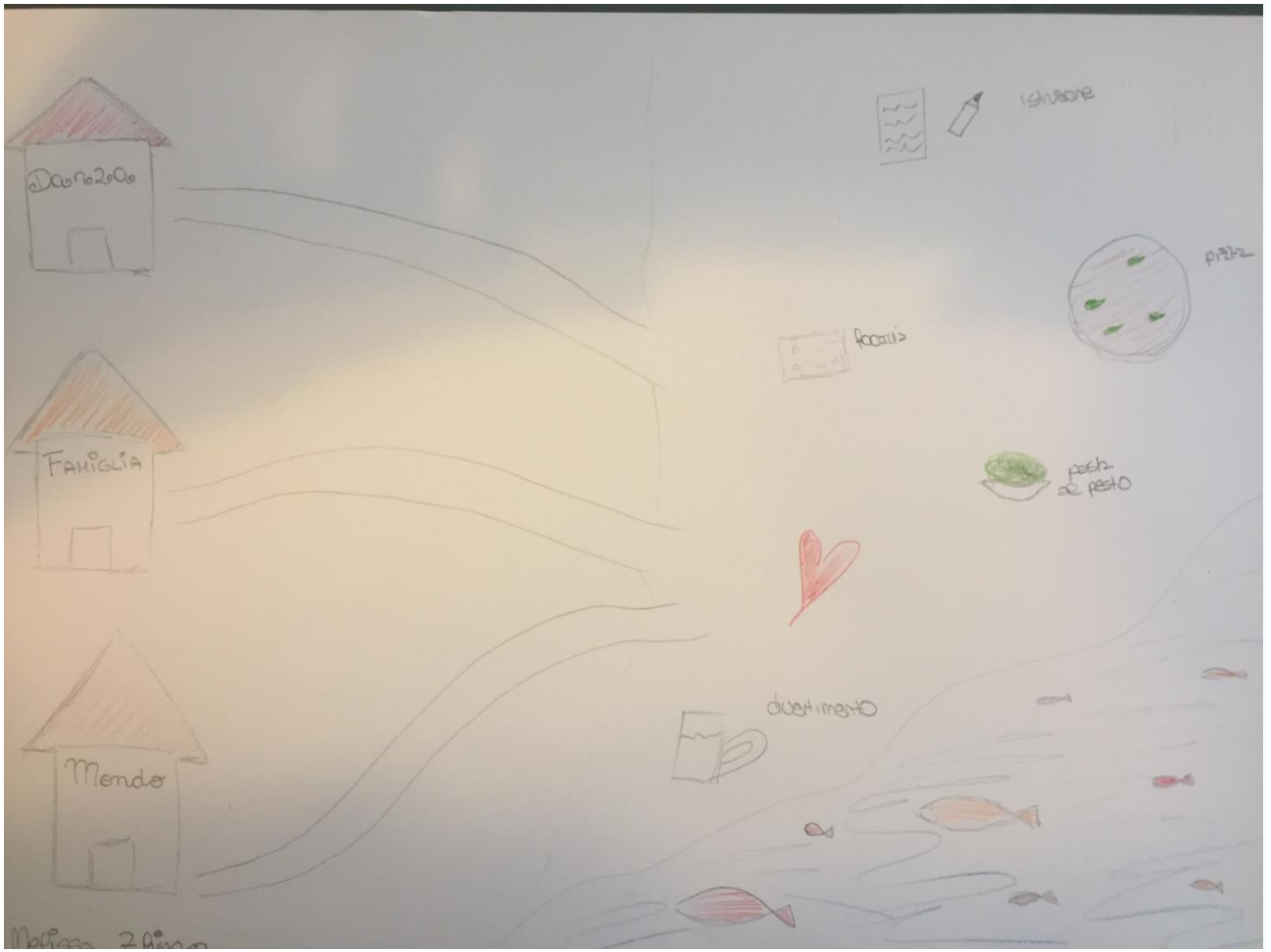
Sono arrivata a Genova nel 2000 con mia madre per far visita a mia zia. Doveva essere una semplice vacanza di 2 mesi ma poi si sono trasformati in 4,6,8,10 mesi. A distanza di un anno mio padre ci ha raggiunte e abbiamo iniziato a abituarci a vivere a Genova. Dopo un anno ancora è arrivato mio fratello minore e i miei nonni.

- Come mai hai rappresentato la città di Genova in questo modo?
- Ti ricorda alcuni elementi del tuo Paese d'origine?

Ho deciso di schematizzare la mia mappa perché sono arrivata ad appena 3 anni e quindi ho cercato di integrare le mie origini, il mio Paese d'origine con il mondo che mi circonda ora. Mi sono dimenticata una cosa fondamentale, perché non si può rappresentare un sentimento di pace con se stessi nel realizzare ogni giorno il proprio sogno, ovvero essere la prova reale dell'integrazione di 2 mondi diversi tra loro ma che si amalgamano in modo armonioso in me. Perché ovunque sarò in futuro grazie al mio passato saprò sempre sentirmi a casa.



Mappa n. 15



### Scheda socio-anagrafica n. 16

Nome e Cognome	E.P.
Anonimo	
Età	18-30 <input type="checkbox"/> 30-40 <input type="checkbox"/> >40 <input checked="" type="checkbox"/>
Grado di istruzione	Scuola primaria <input type="checkbox"/> Scuola secondaria I <input type="checkbox"/> Scuola secondaria II <input checked="" type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
Stato Civile	Coniugato <input type="checkbox"/> Non coniugato <input type="checkbox"/> Altro <input checked="" type="checkbox"/>
Note su famiglia	Ha figli <input checked="" type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No Se si quanti 4 Dove sono in Italia <input checked="" type="checkbox"/> Paese di provenienza <input type="checkbox"/> Famiglia multiculturale <input checked="" type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
Area/Paese di provenienza	Africa <input type="checkbox"/> Vicino Oriente <input type="checkbox"/> Sud Est Asiatico <input type="checkbox"/> Sudamerica <input checked="" type="checkbox"/> Ecuador Altro <input type="checkbox"/>
Tipo di lavoro/attività svolta	Sarta
Numero di anni di residenza	In Italia A Genova: 20
Status	Rifugiato <input type="checkbox"/> Migrante regolare <input checked="" type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
In possesso di permesso di soggiorno	Si <input checked="" type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
Note	

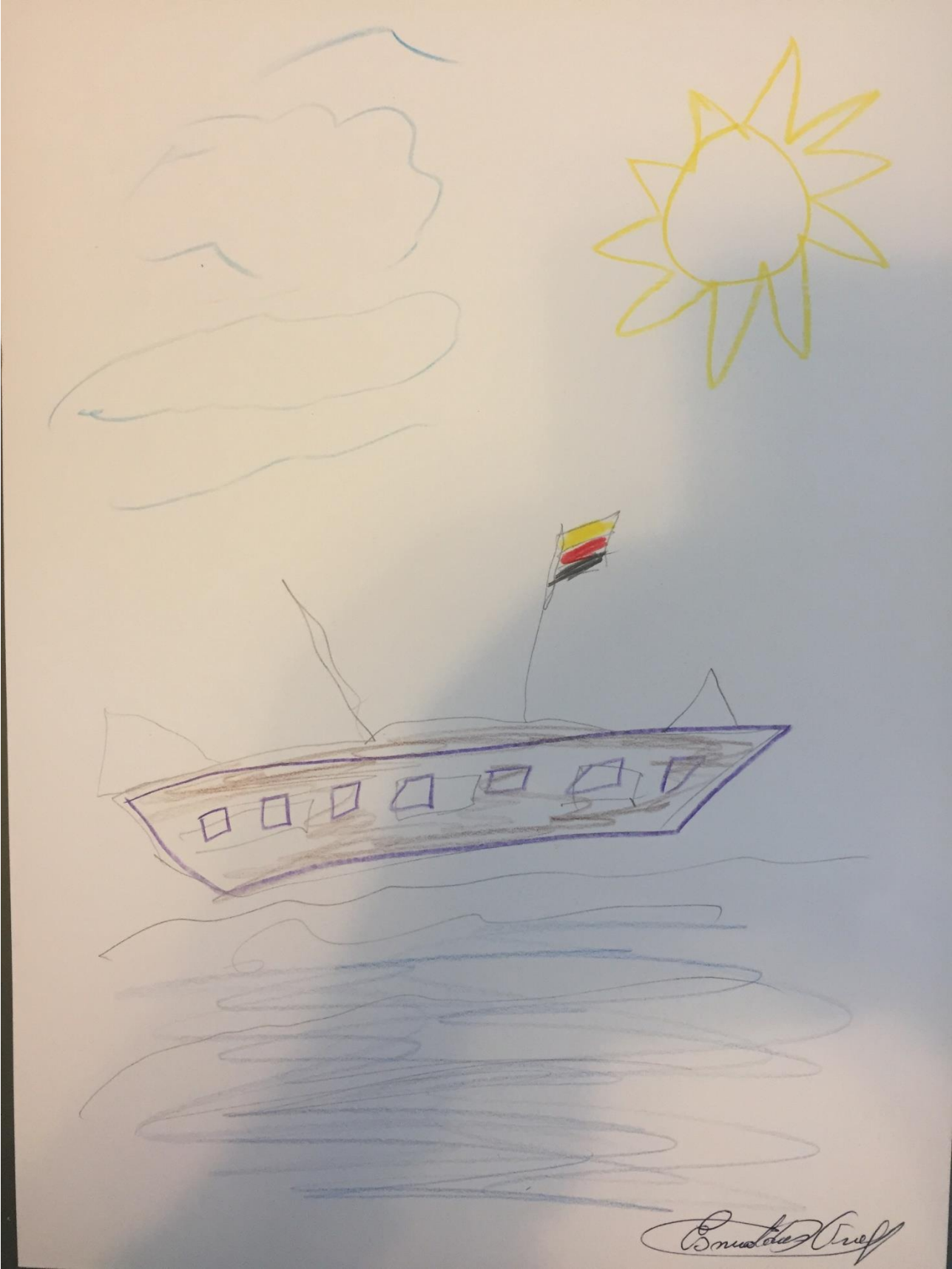
- Ti senti di raccontarmi brevemente il viaggio che ti ha portato in Italia e a Genova?

Siamo partiti dall'Ecuador perché il Paese stava attraversando un periodo di grave crisi economica. Sono arrivata a Genova con mio figlio e ho trovato subito lavoro come sarta, il mestiere per cui ho studiato nel mio paese.

- Come mai hai rappresentato la città di Genova in questo modo? Ti ricorda alcuni elementi del tuo paese d'origine?

Genova mi ricorda la mia città di Guoghequil con il suo porto, il mare.

Mappa n. 16



### Scheda socio anagrafica n. 17

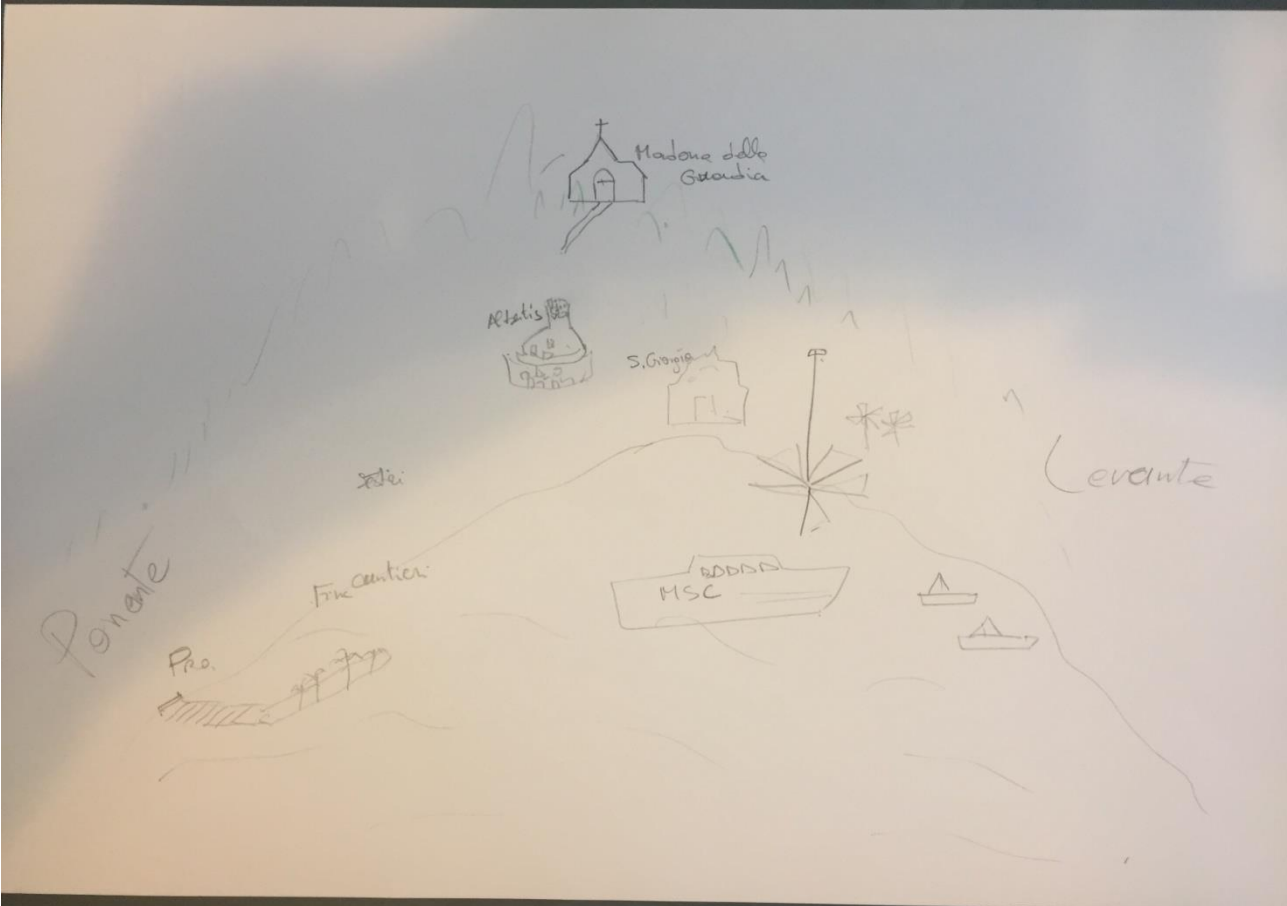
Nome e Cognome	S. D.
Anonimo	
Età	18-30 <input type="checkbox"/> 30-40 <input type="checkbox"/> >40 <b>X</b>
Grado di istruzione	Scuola primaria <input type="checkbox"/> Scuola secondaria I <input type="checkbox"/> Scuola secondaria II <input type="checkbox"/> Altro <b>X</b>
Stato Civile	Coniugato <b>X</b> Non coniugato <input type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
Note su famiglia	Ha figli <b>X</b> Si <input type="checkbox"/> No Se si quanti 1 Dove sono in Italia <b>X</b> Paese di provenienza <input type="checkbox"/> Famiglia multiculturale <b>X</b> Si <input type="checkbox"/> No
Area/Paese di provenienza	Africa <b>X</b> Algeria Vicino Oriente <input type="checkbox"/> Sud Est Asiatico <input type="checkbox"/> Sudamerica <input type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
Tipo di lavoro/attività svolta	Salute, sanità, ambiente
Numero di anni di residenza	In Italia A Genova: 6
Status	Rifugiato <input type="checkbox"/> Migrante regolare <b>X</b> Altro <input type="checkbox"/>
In possesso di permesso di soggiorno	Si <b>X</b> No <input type="checkbox"/>
Note	

- Ti senti di raccontarmi il viaggio che ti ha portato in Italia e a Genova?

Sono algerina, ma avendo studiato e lavorato in Francia ho dovuto lasciarla per venire in Italia a vivere con mio marito a Genova.

- Come mai hai rappresentato la città di Genova in questo modo?
- Ti ricorda alcuni elementi del tuo paese d'origine?

Mappa n. 17

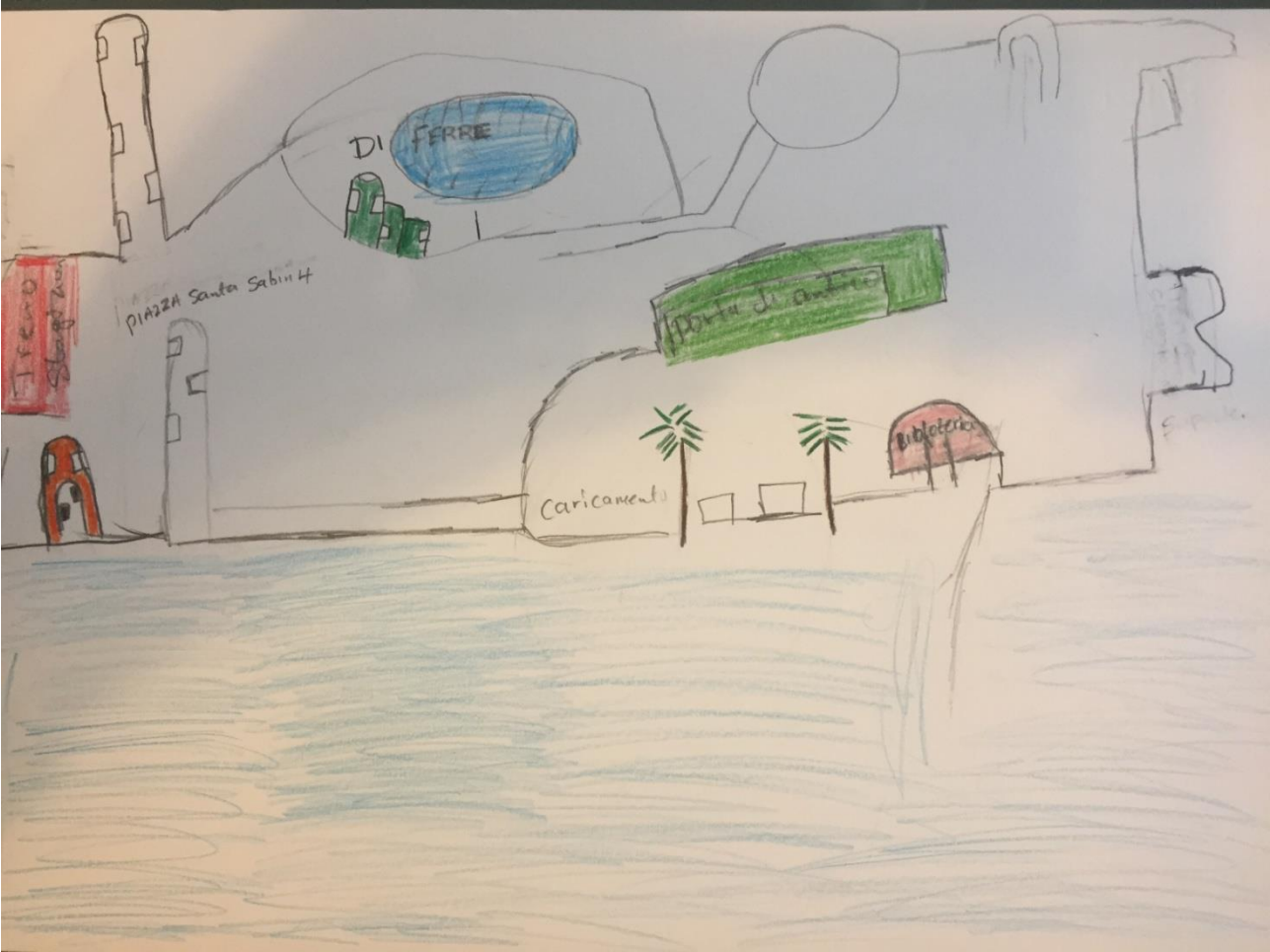


### Scheda socio-anagrafica n. 18

Nome e Cognome	S. S.
Anonimo	
Età	18-30 <input type="checkbox"/> 30-40 <input type="checkbox"/> >40 <input type="checkbox"/>
Grado di istruzione	Scuola primaria <input type="checkbox"/> Scuola secondaria I <input type="checkbox"/> Scuola secondaria II <input type="checkbox"/> Altro <input checked="" type="checkbox"/> Università
Stato Civile	Coniugato <input checked="" type="checkbox"/> Non coniugato <input type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
Note su famiglia	Ha figli <input checked="" type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No Se si quanti 1 Dove sono in Italia <input type="checkbox"/> Paese di provenienza <input checked="" type="checkbox"/> Famiglia multiculturale <input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
Area/Paese di provenienza	Africa <input checked="" type="checkbox"/> Vicino Oriente <input type="checkbox"/> Sud Est Asiatico <input type="checkbox"/> Sudamerica <input type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
Tipo di lavoro/attività svolta	
Numero di anni di residenza	In Italia A Genova 6 mesi
Status	Rifugiato <input checked="" type="checkbox"/> Migrante regolare <input type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
In possesso di permesso di soggiorno	Si <input checked="" type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
Note	

- Ti senti di raccontarmi il viaggio che ti ha portato in Italia e a Genova?
- Come mai hai rappresentato la città di Genova in questo modo?
- Ti ricorda alcuni elementi del tuo paese d'origine?

Mappa n. 18



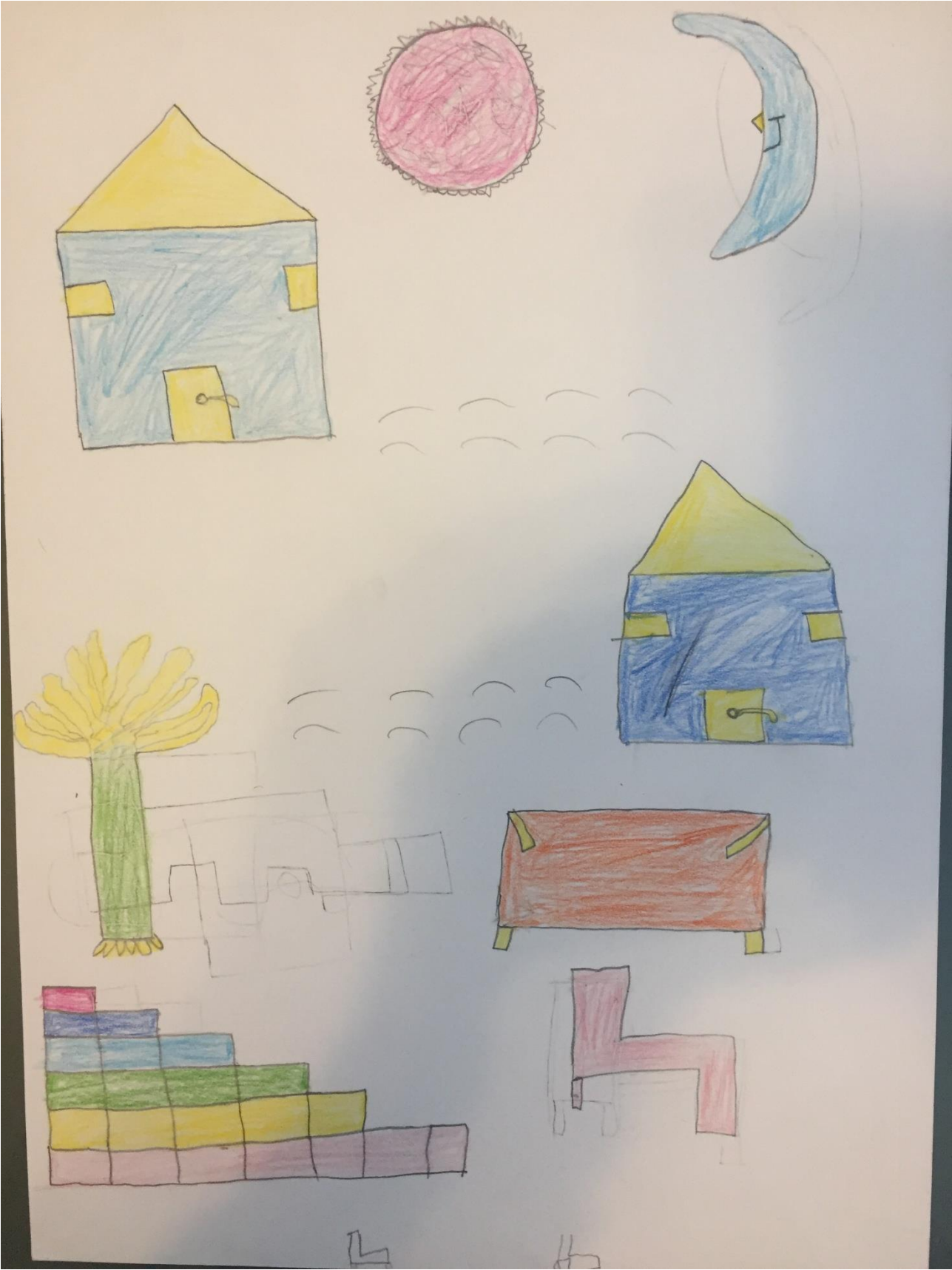
### Scheda socio-anagrafica n. 19

Nome e Cognome	M. J.
Anonimo	
Età	18-30 <input checked="" type="checkbox"/> 30-40 <input type="checkbox"/> >40 <input type="checkbox"/>
Grado di istruzione	Scuola primaria <input type="checkbox"/> Scuola secondaria I <input checked="" type="checkbox"/> (9 anni) Scuola secondaria II <input type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
Stato Civile	Coniugato <input type="checkbox"/> Non coniugato <input checked="" type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
Note su famiglia	Ha figli <input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No Se si quanti Dove sono in Italia <input type="checkbox"/> Paese di provenienza <input type="checkbox"/> Famiglia multiculturale <input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
Area/Paese di provenienza	Africa <input checked="" type="checkbox"/> Nigeria Vicino Oriente <input type="checkbox"/> Sud Est Asiatico <input type="checkbox"/> Sudamerica <input type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
Tipo di lavoro/attività svolta	
Numero di anni di residenza	In Italia A Genova 6 mesi
Status	Rifugiato <input type="checkbox"/> Migrante regolare <input checked="" type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
In possesso di permesso di soggiorno	Si <input checked="" type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
Note	

- Ti senti di raccontarmi il viaggio che ti ha portato in Italia e a Genova?
- Come mai hai rappresentato la città di Genova in questo modo?
- Ti ricorda alcuni elementi del tuo paese d'origine?



Mappa n. 19

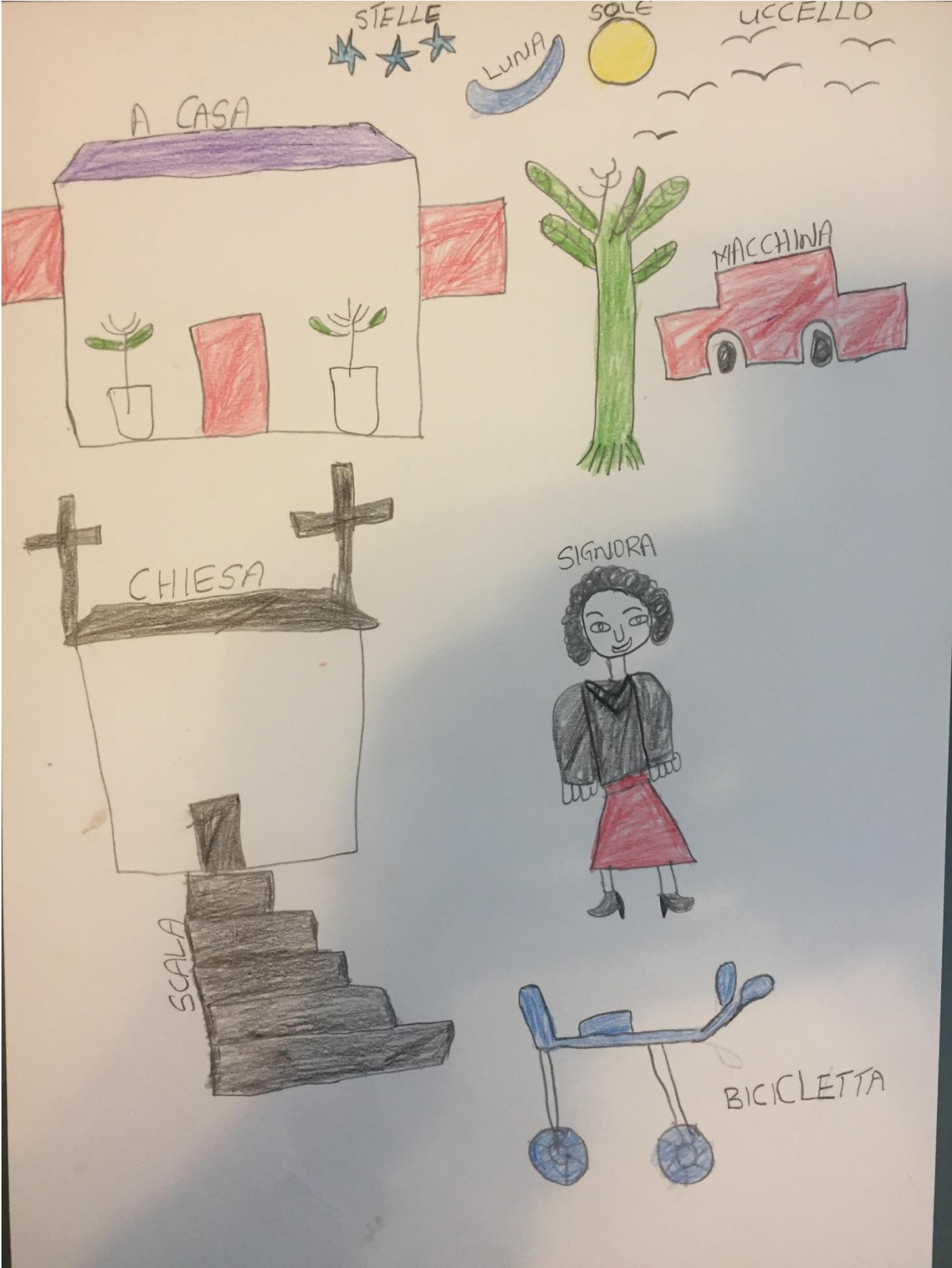


### Scheda socio-anagrafica n. 20

Nome e Cognome	G. U.
Anonimo	
Età	18-30 <input checked="" type="checkbox"/> 30-40 <input type="checkbox"/> >40 <input type="checkbox"/>
Grado di istruzione	Scuola primaria <input type="checkbox"/> Scuola secondaria I <input checked="" type="checkbox"/> (9 anni) Scuola secondaria II <input type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
Stato Civile	Coniugato <input type="checkbox"/> Non coniugato <input checked="" type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
Note su famiglia	Ha figli <input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No Se si quanti Dove sono in Italia <input type="checkbox"/> Paese di provenienza <input type="checkbox"/> Famiglia multiculturale <input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
Area/Paese di provenienza	Africa <input checked="" type="checkbox"/> Nigeria Vicino Oriente <input type="checkbox"/> Sud Est Asiatico <input type="checkbox"/> Sudamerica <input type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
Tipo di lavoro/attività svolta	
Numero di anni di residenza	In Italia A Genova 8 mesi
Status	Rifugiato <input type="checkbox"/> Migrante regolare <input checked="" type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
In possesso di permesso di soggiorno	Si <input checked="" type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
Note	

- Ti senti di raccontarmi il viaggio che ti ha portato in Italia e a Genova?
- Come mai hai rappresentato la città di Genova in questo modo?
- Ti ricorda alcuni elementi del tuo Paese d'origine?

Mappa n. 20

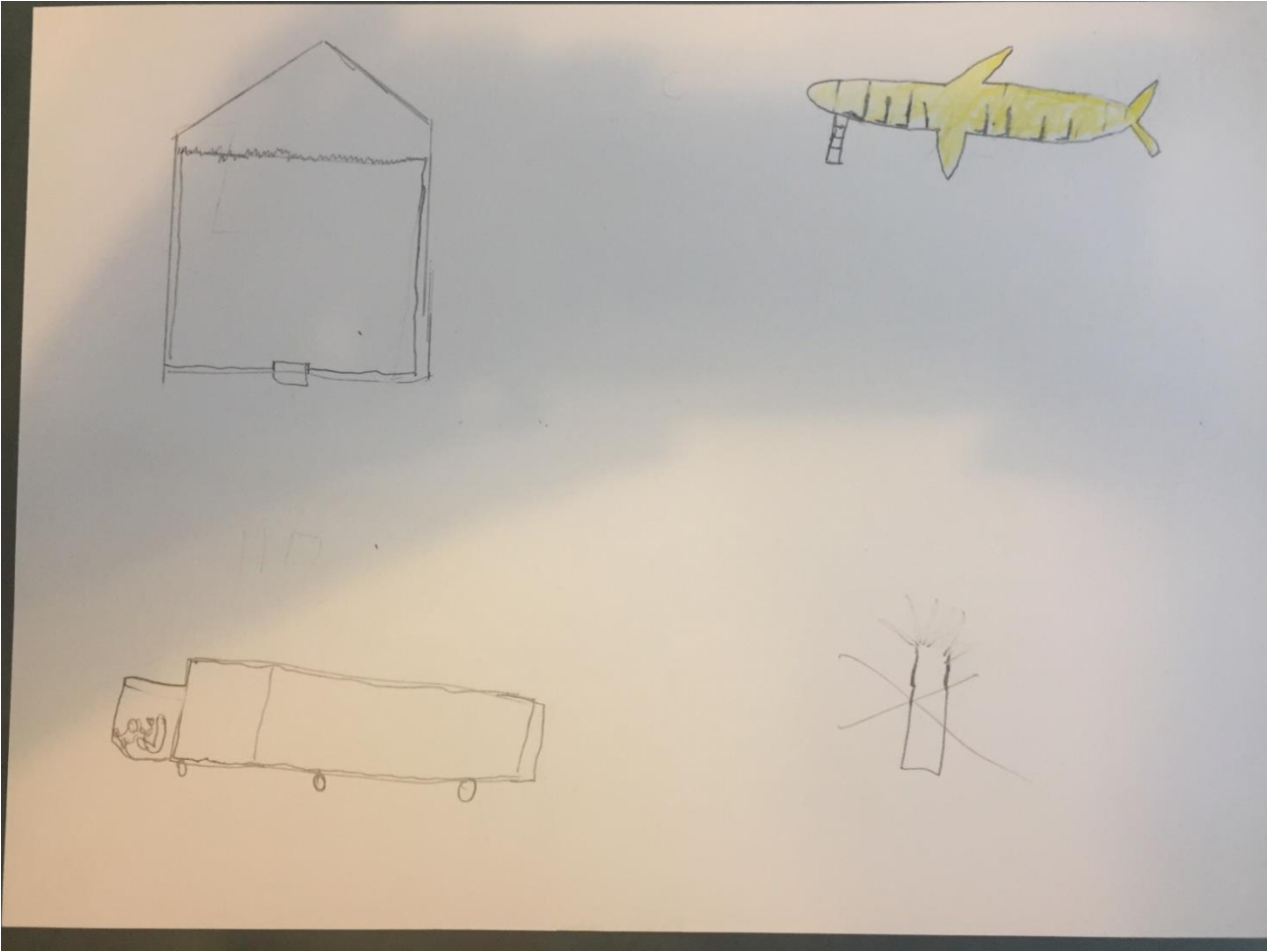


### Scheda socio-anagrafica n. 21

Nome e Cognome	A. L.
Anonimo	
Età	18-30 <input checked="" type="checkbox"/> 30-40 <input type="checkbox"/> >40 <input type="checkbox"/>
Grado di istruzione	Scuola primaria <input checked="" type="checkbox"/> (3 anni) Scuola secondaria I <input type="checkbox"/> Scuola secondaria II <input type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
Stato Civile	Coniugato <input type="checkbox"/> Non coniugato <input checked="" type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
Note su famiglia	Ha figli <input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No Se si quanti Dove sono in Italia <input type="checkbox"/> Paese di provenienza <input type="checkbox"/> Famiglia multiculturale <input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
Area/Paese di provenienza	Africa <input checked="" type="checkbox"/> Senegal Vicino Oriente <input type="checkbox"/> Sud Est Asiatico <input type="checkbox"/> Sudamerica <input type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
Tipo di lavoro/attività svolta	Aiuto cuoco
Numero di anni di residenza	In Italia A Genova 2 anni
Status	Rifugiato <input type="checkbox"/> Migrante regolare <input checked="" type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
In possesso di permesso di soggiorno	Si <input checked="" type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
Note	

- Ti senti di raccontarmi il viaggio che ti ha portato in Italia e a Genova?
- Come mai hai rappresentato la città di Genova in questo modo?
- Ti ricorda alcuni elementi del tuo Paese d'origine?

Mappa n. 21



## 6. Un'integrazione metodologica per leggere un approfondimento di indagine sul campo

### 6.1 Brevi note introduttive

Marina Marengo (2005b) sottolinea l'importanza di un ritorno alla «geografia fatta con i piedi» intesa quale studio e ricerca caratterizzati da un contatto diretto con l'oggetto di interesse scientifico, da un'interazione con gli attori sociali che quotidianamente contribuiscono, alla ricostruzione e ridefinizione del territorio. Quest'ultimo poi può essere rinnovato grazie al rapporto fra ricercatore, cittadini e amministratori. Attraverso l'indagine sul campo, continua Marina Marengo (Ibidem), il ricercatore può inoltre intraprendere un rinnovamento nei suoi saperi e nella sua cassetta degli attrezzi. La ricerca verso l'altro e con l'altro comporta due processi: la raccolta del materiale e l'introduzione del ricercatore nel contesto di indagine (Ibidem). Jean Pier Olivier de Sardan (1995) definisce quest'ultimo aspetto «impregnazione» dello studioso. A tal proposito leggiamo in Marina Marengo (Ibidem): «Tale processo comprende due fasi fondamentali che, normalmente si succedono: l'osservazione partecipante e la partecipazione osservante». La prima prevede la presenza del ricercatore sul campo senza però una partecipazione attiva come se, utilizzando le parole della geografa, divenisse una «parte dell'arredamento del luogo» (Ibidem). La partecipazione osservante si avvicina alla ricerca-azione, in quanto lo studioso partecipa attivamente alle attività locali, interagendo con gli altri attori sociali e contribuendo con le sue conoscenze/competenze alle dinamiche in atto (Marengo, 2001).

Sempre Marengo (2005b), pone inoltre in evidenza che una ricerca sul campo può generare due ulteriori considerazioni per il ricercatore. La prima riguarda la fiducia nell'altro, e pertanto cercare di superare il dubbio lecito che gli attori sociali partecipanti alla ricerca possano mentire. Daniel Bertaux (1997) si domanda infatti perché si dovrebbe aver fiducia in chi risponde ad un questionario fornendoci dati biografici e non in chi risponde ad una intervista? La seconda considerazione riguarda invece la possibilità che una ricerca possa condurre il ricercatore ad esperienze di *serendipity*. L'enciclopedia Treccani definisce quest'ultima come la possibilità di compiere per caso delle scoperte inattese mentre si sta cercando altro. Le scoperte “per caso” sono quelle definite a bassa probabilità, cioè quelle informazioni che il ricercatore non si sarebbe mai aspettato di trovare sul campo. Il fatto stesso che emergano fa sì che il valore delle sue scoperte e della sua ricerca aumenti considerevolmente: si tratta normalmente di un'informazione innovante, rispetto a quelle ricercate. Va precisato altresì che nello svolgimento della presente ricerca non si sono verificate esperienze di *serendipity*. Marina Marengo (2005b), sottolinea che è necessario considerare anche il tempo, quale *conditio sine qua non* affinché con «lentezza e continuità» possano emergere nuovi risultati per la ricerca.

## 6.2 Il sopralluogo

Leggiamo in Giulia de Spuches (2010) e Marco Picone (2010), che il sopralluogo viene inteso quale incontro e ascolto attivo dell'altro. Angela Alaimo (2012), specifica che il sopralluogo è l'evento in cui è possibile incontrare l'altro e ascoltarlo attivamente. Questo incontro è la via attraverso la quale si può giungere alle storie di vita che consentono di cogliere le connessioni e di verificare i mondi possibili (Sclavi, 2006). Ciò può avvenire solo se, osserva Marianella Sclavi, si applicano le sette regole dell'arte di ascoltare:

1. non avere fretta di arrivare alle conclusioni, esse sono la parte più labile della ricerca;
2. quanto si vede dipende dal punto di vista. Cambiando il punto di vista è possibile cogliere il proprio punto di vista;
3. per comprendere ciò che l'altro sostiene è necessario leggere gli eventi dalla sua prospettiva;
4. usare le emozioni dopo averle conosciute. Infatti esse rappresentano uno strumento conoscitivo fondamentale, informandoti non su cosa vedi, ma su come guardi;
5. ascoltare attivamente vuol dire esplorare mondi possibili, ponendo particolare attenzione ai segni ritenuti trascurabili, fastidiosi e incongruenti con le proprie certezze;
6. porsi in un ascolto attivo comporta il dover gestire in maniera creativa i conflitti che possono insorgere;
7. l'umorismo è un ingrediente fondamentale e necessario.

Specificato quanto sopra, è importante sottolineare ancora l'importanza di divenire consapevoli delle dinamiche messe in atto quando ci si pone in ascolto dell'altro. Ascolto che può riguardare una ricerca sul territorio, una relazione, le politiche urbanistiche di una città ecc. L'ascolto implica sempre un rapporto di fiducia per costruire il quale è necessario concedere spazio all'altro, ascoltando la sua storia e integrandola con una propria. Marianella Sclavi suggerisce a tal proposito di raccogliere storie, ovvero letture differenti della stessa realtà, senza la necessità di classificazione. In questo modo si delineerà il quadro nella sua forma più complessa. Le storie di vita consentono poi di cogliere i legami fra i mondi possibili che si vanno esplorando. Infatti nel testo *Avventure Urbane* (2014), l'autrice riporta l'esempio di un professionista, Norman Krumholz, il quale dopo aver diretto per anni il dipartimento di urbanistica di Cleveland decise di dedicarsi all'insegnamento universitario. Inizialmente ebbe l'impressione che l'intera sua esperienza da urbanista fosse troppo legata all'esperienza maturata nella città statunitense; con il tempo però comprese l'importanza di presentarla non sotto forma di casi, ma bensì di storie, e quindi ponendo attenzione agli aspetti legati agli ambienti, alle persone alle dinamiche, che rendevano uniche le storie stesse.

L'ascolto attivo è una competenza creativa e una dinamica trasformativa per costruire terreni comuni e rapporti di fiducia a partire da situazioni di diffidenza se non addirittura di ostilità. Nel volume *La signora va nel Bronx* (2006), l'autrice definisce l'ascolto attivo come la trasformazione della paura dell'altro in conoscenza dell'altro. È necessario chiedere alla persona che si ha di fronte e che non si comprende, come vede il mondo. Più questa *Weltanschauung* è lontana da quella dell'intervistatore e più sarà generosa nella conoscenza che genererà. Autori che hanno studiato l'ascolto attivo tra gli altri sono: Ugo Morelli, Michail Bachtin, Roger Fisher, William Ury e Ulf Hanners. Nell'ascolto attivo emerge preponderante l'importanza dell'umorismo e dell'autoironia. Infatti sarcasmo e ironia sono euristiche utili per smascherare e denunciare quanto non va nel mondo esterno prendendone in tal modo le distanze; al contrario umorismo e autoironia hanno per obbiettivo noi stessi o gli altri, ma sempre come parte di un'unica umanità di cui tutti siamo partecipi. Quest'ultimi consentono di prendere le distanze dalle nostre difficoltà senza negarle, ma al contrario esponendole agli altri. L'ascolto attivo si può esercitare anche attraverso lo *shadowing*, che consiste nel seguire una persona nella sua vita quotidiana. In tal modo le paure e i conflitti possono emergere permettendo di comprendere più approfonditamente l'altro. Questa metodologia si colloca all'intersezione fra antropologia, sociologia e letteratura non-fiction. È un metodo di ricerca qualitativo in cui le persone vengono studiate nel loro ambiente quotidiano, in cui il ricercatore segue come un'ombra i soggetti indagati (Cerulo 2016; Quinlan 2008; Czarniawska 2007; McDonald 2005; Paskiewicz 2002; cfr. Cardano 2011; Marzano 2006); è utile dunque per esplorare ambiti di ricerca complessi, in cui si desidera comprendere il comportamento dei soggetti anche in relazione ad un territorio. In definitiva ciò che si cerca di compiere con lo *shadowing* è un'osservazione diretta del vissuto delle persone coinvolte. Le osservazioni sul campo sono poi integrate attraverso delle interviste (semi-strutturate). Centrale diviene pertanto la necessità di costruire un rapporto di fiducia tra ricercatore e partecipante. La fiducia a sua volta può essere rafforzata e sostenuta se l'ascolto è di tipo attivo.



### 6.3 Pratiche di *shadowing*

Quelli che seguono sono i resoconti di alcune pratiche di *shadowing*. L'attività è stata svolta nella città di Genova, e più precisamente nella zona del Centro Storico, di San Martino e di Castelletto. Ogni incontro ha previsto la compilazione della scheda socio-anagrafica, della realizzazione della mappa di Genova e di un colloquio volto a domandare ai partecipanti il luogo in cui vivono, le strade percorse nella quotidianità per recarsi a lavorare e per vivere il tempo libero, le zone della città frequentate per lo svago e gli incontri con gli affetti. Si precisa che la realizzazione della mappa ha seguito i criteri di libertà del soggetto che sono stati adottati nel corso di tutta la ricerca e pertanto ai partecipanti è stato consentito di rappresentare la città come meglio credevano, senza alcuna influenza da parte del ricercatore. Inoltre sono state poste le seguenti ulteriori domande: come ti è apparsa Genova la prima volta che l'hai vista? Che cosa ti piace di più della città? E cosa invece non ami della stessa? Il colloquio ha avuto luogo durante una giornata standard del partecipante, partendo sempre dal luogo di residenza, percorrendo le strade abituali per giungere sul luogo del lavoro. Dopo il lavoro, quando possibile, il partecipante e il ricercatore si sono recati in alcuni luoghi definiti dai partecipanti quali luoghi dello svago. L'attività di *shadowing* è stata preceduta da una prova tesa a validare la metodologia utilizzata che si rifà a Selavi (2006). Il numero di partecipanti è di sei, cinque uomini e una donna. Le nazionalità coinvolte sono: cinese (due soggetti), marocchina (un soggetto), ecuadoriana (un soggetto), indiana (due soggetti). La prevalenza del genere maschile (cinque su sei), può essere una correzione fra la necessità, insita nello *shadowing*, di seguire il partecipante e il genere del ricercatore. Infatti gli uomini si sono mostrati più disponibili. Di seguito vengono riportate le esperienze di *shadowing*, indicando i partecipanti con il termine Partecipante e seguito dal numero. I nomi sono invece indicati sulle schede socio-anagrafiche.

## Partecipante n. 1

Il ragazzo, di età compresa fra i trenta e i quaranta anni è di nazionalità cinese e vive a Genova da due anni, ma è in Italia da ventidue anni. E' coniugato, ha figli in Italia, non appartiene a una famiglia multiculturale ed è stato vago in merito al suo percorso d'istruzione. Il luogo di incontro è in Via San Luca dove vive. Il giovane uomo lavora in un bar in via Turati, collocata nella parte bassa di via San Lorenzo, in Centro Storico. Si è percorsa assieme la strada che il partecipante segue per recarsi quotidianamente sul posto di lavoro: Via San Luca, Piazza Banchi, Piazza Caricamento, Piazza della Raibecca, Via Turati. Una volta giunti nel bar si è proceduto con la compilazione della scheda socio-anagrafica, la realizzazione di una mappa di Genova e un colloquio. È emerso che Genova è un luogo utile per lavorare, ma non per vivere. Questo principalmente a causa del caro vita. Il giovane è stato colpito dalla bellezza della città e dalla sua antichità, anche se denuncia una situazione di degrado sociale e carenza di sicurezza proprio nella zona di Caricamento dove egli stesso lavora. In particolare segnala la presenza, serale, di risse e liti fra persone sotto gli effetti dell'alcol. Il locale dove il partecipante lavora è frequentato sia da immigrati che da italiani e questo permette un incontro interessante fra le culture. Infatti il ragazzo ha un carattere socievole che lo rende molto italiano. Scherza con i clienti e crea un ambiente rilassato e accogliente. Il lato negativo, come lamenta il partecipante, è la presenza, fuori dal locale, di persone con forte disagio sociale che rende invece l'ambiente esterno pericoloso e degradato. Le zone frequentate maggiormente dal partecipante sono Caricamento dove lavora e piazza Deferrari per il tempo libero. La mappa mostra sostanzialmente quanto esposto oralmente dal soggetto e si concentra sulla zona di Caricamento.

Trascrizione colloquio n. 1

Ricercatore: « Buongiorno e grazie per aver accettato di partecipare a questa ricerca. Ti ricordo che si tratta di una ricerca di dottorato e ha per oggetto la rappresentazione della città di Genova ad opera dei migranti che la abitano. Iniziamo con la prima domanda: dove abiti?»

Partecipante: « Buongiorno a te. Io abito in via San Luca nel Centro Storico di Genova».

Ricercatore: « Quale lavoro svolgi?».

Partecipante: « Lavoro in un bar».

Ricercatore: « Dove si trova il bar?».

Partecipante: « In Via Turati».

Ricercatore: « Quale strada fai abitualmente per andare a lavorare?».

Partecipante: « Percorro Via San Luca, Piazza Banchi, Piazza Caricamento, Piazza della Raibecca, Via Turati ».

Ricercatore: « Come vedi Genova?».

Partecipante: « E' un luogo utile per lavorare ma non per vivere?».

Ricercatore: « perché?».

Partecipante: « Perché è troppo cara».

Ricercatore: « Cosa ti ha colpito di Genova la prima volta che l'hai vista?».

Partecipante: « Mi ha colpito la bellezza e l'antichità».

Ricercatore: « Cosa non ti piace della città?».

Partecipante: « Il degrado e la pericolosità di alcune sue parti, come per esempio la zona di Caricamento dove lavoro».

Ricercatore: « Quali zone di Genova frequenti maggiormente?».

Partecipante: « Il centro città, in particolare piazza Deferrari per lo svago e Caricamento dove lavoro».

Ricercatore: « Grazie per la disponibilità».

## Scheda socio-anagrafica n. 1

Nome e Cognome	W. C.
Anonimo	
Età	18-30 <input type="checkbox"/> 30-40 <input checked="" type="checkbox"/> >40 <input type="checkbox"/>
Grado di istruzione	Scuola primaria <input type="checkbox"/> Scuola secondaria I <input type="checkbox"/> Scuola secondaria II <input type="checkbox"/> Altro <input checked="" type="checkbox"/>
Stato Civile	Coniugato <input checked="" type="checkbox"/> Non coniugato <input type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
Note su famiglia	Ha figli Si <input checked="" type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Se si quanti 2 Dove sono in Italia <input checked="" type="checkbox"/> Paese di provenienza <input type="checkbox"/> Famiglia multiculturale <input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
Area/Paese di provenienza	Africa <input type="checkbox"/> Vicino Oriente <input type="checkbox"/> Sud Est Asiatico <input type="checkbox"/> Sudamerica <input type="checkbox"/> Altro <input checked="" type="checkbox"/> (Cina)
Tipo di lavoro/attività svolta	Barista
Numero di anni di residenza	In Italia: 2 A Genova: 2
Status	Rifugiato <input type="checkbox"/> Migrante regolare <input checked="" type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
In possesso di permesso di soggiorno	Si <input checked="" type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
Note	

Mappa di Genova



## Partecipante n. 2

Il ragazzo appartiene alla comunità cinese, ha trentacinque anni, è in Italia da quattordici anni e vive a Genova da otto anni. Ha un diploma di istruzione secondaria di secondo grado, non è coniugato e non ha figli. Inoltre non appartiene ad una famiglia multiculturale. Risiede nel Centro Storico, in via di Canneto il lungo e gestisce un ristorante cinese in Via Turati, nella zona di Caricamento. L'appuntamento con il partecipante è proprio sotto casa sua, in via di Canneto il lungo e viene percorsa la strada che abitualmente il ragazzo percorre per recarsi al lavoro. Il giovane si mostra interessato alla città che conosce, ma che continua a stupirlo per la bellezza. Il tragitto è breve e giunti al ristorante il partecipante compila la scheda socio-anagrafica, elabora una mappa di Genova e si appresta a rispondere alle domande. La città emerge dal racconto come antica e affascinante, ricca di palazzi, alcuni decadenti, ma dall'indubbio valore storico-artistico. La prima cosa che ha colpito il partecipante giunto in città è la sua bellezza, seguito dal clima mite se confrontato con quello della Cina del sud dal quale proviene il soggetto. L'aspetto più negativo è invece dovuto alla situazione di forte degrado di alcune aree della città, in particolare Caricamento. Questo rappresenta un *continuum* da quando il ragazzo è arrivato a Genova.

Le zone che frequenta maggiormente sono concentrate nel Centro della città, nella fattispecie via XX Settembre, il Porto Antico e il quartiere di Carignano, in particolare piazza Sarzano. Sono le aree in cui si concentrano gli affetti e le amicizie del soggetto, tutte circoscritte alla comunità cinese. La mappa riproduce quanto descritto, concentrandosi sul Porto Antico.

Trascrizione colloquio n. 2

Ricercatore: « Buongiorno e grazie per aver accettato di partecipare a questa ricerca. Ti ricordo che si tratta di una ricerca di dottorato e ha per oggetto la rappresentazione della città di Genova ad opera dei migranti che la abitano. Iniziamo con la prima domanda: dove abiti?»

Partecipante: « Buongiorno a te. Abito in Centro Storico, in via di Canneto il lungo ».

Ricercatore: « Quale lavoro svolgi?».

Partecipante: « Gestisco un ristorante cinese».

Ricercatore: « Dove si trova il ristorante?».

Partecipante: « In Via Turati».

Ricercatore: « Quale strada fai abitualmente per andare a lavorare?».

Partecipante: « Percorro Via di Canneto il lungo, Via San Lorenzo, Piazza della Raibecca, Via Turati ».

Ricercatore: « Come vedi Genova?».

Partecipante: « Antica e affascinante, ricca di palazzi, alcuni decadenti, ma dall'indubbio valore storico-artistico ».

Ricercatore: « Cosa ti ha colpito di Genova la prima volta che l'hai vista?».

Partecipante: « Sono stato colpito per prima cosa dalla sua bellezza, poi dal clima mite se confrontato con quello della Cina del sud dal quale provengo».

Ricercatore: « Cosa non ti piace della città?».

Partecipante: « Il forte degrado di alcune aree della città, in particolare Caricamento ».

Ricercatore: « Quali zone della città frequenti maggiormente?».

Partecipante: « Le zone che frequento maggiormente sono concentrate nel Centro della città, in particolare via XX Settembre, il Porto Antico e il quartiere di Carignano, soprattutto piazza Sarzano. Sono le aree in cui si concentrano i miei amici».

Ricercatore: « I tuoi amici sono cinesi o italiani?».

Partecipante: « Tutti cinesi».

Ricercatore: « Grazie per la disponibilità».

## Scheda socio-anagrafica n. 2

Nome e Cognome	W. H.
Anonimo	
Età	18-30 <input type="checkbox"/> 30-40 <b>X</b> >40 <input type="checkbox"/>
Grado di istruzione	Scuola primaria <input type="checkbox"/> Scuola secondaria I <input type="checkbox"/> Scuola secondaria II <b>X</b> Altro <input type="checkbox"/>
Stato Civile	Coniugato <input type="checkbox"/> Non coniugato <b>X</b> Altro <input type="checkbox"/>
Note su famiglia	Ha figli <input type="checkbox"/> <b>Si X</b> No Se si quanti Dove sono in Italia <input type="checkbox"/> Paese di provenienza <input type="checkbox"/> Famiglia multiculturale <input type="checkbox"/> <b>Si X</b> No
Area/Paese di provenienza	Africa <input type="checkbox"/> Vicino Oriente <input type="checkbox"/> Sud Est Asiatico <input type="checkbox"/> Sudamerica <input type="checkbox"/> Altro <b>X</b> (Cina)
Tipo di lavoro/attività svolta	ristorazione
Numero di anni di residenza	In Italia: 14 A Genova: 8
Status	Rifugiato <input type="checkbox"/> Migrante regolare <b>X</b> Altro <input type="checkbox"/>
In possesso di permesso di soggiorno	<b>Si X</b> No <input type="checkbox"/>
Note	



Mappa di Genova



### Partecipante n. 3

Il partecipante è una giovane ragazza di venti anni, originaria dell'Ecuador. Vive a Genova da otto anni, ha un diploma conseguito presso l'Istituto per i servizi alberghieri Marco Polo di Genova. Non è coniugata, non ha figli e non appartiene ad una famiglia multiculturale. Risiede nella zona di San Martino, dove avviene l'incontro con il ricercatore. Assieme viene percorsa la strada per giungere al lavoro, in Via Turati, zona Caricamento. Il percorso prevede l'utilizzo del bus fino in piazza De Ferrari e poi una passeggiata attraverso via San Lorenzo. La partecipante vive la città come propria, non si sente ospite ma cittadina. E' sicura, conosce il territorio che frequenta abitualmente. Lavora in un ristorante cinese ed è contenta del proprio lavoro. Appena giunti sul posto di lavoro, si procede con la scheda socio-anagrafica, la realizzazione della mappa di Genova e un colloquio. La prima impressione di Genova, appena arrivata è la sua antichità, che la giovane però considera come un difetto, arrivando a definirla una città vecchia e profondamente diversa dall'Ecuador. Ammette però di amare vivamente la cultura italiana e genovese in particolare; anche la chiusura e la iniziale diffidenza dei genovesi ora le appaiono come tratti caratteristici e non più antipatici come all'inizio. L'aspetto negativo di Genova si trova invece, secondo la partecipante, nella violenza e nell'insicurezza di alcune zone, in particolare di sera a Caricamento. La giovane frequenta il Centro, nello specifico piazza De Ferrari, Via XX settembre e il Porto Antico. Sant'Ilario e i monti le ricordano l'Ecuador. La mappa riproduce sostanzialmente quanto riportato durante il colloquio.

Trascrizione colloquio n. 3

Ricercatore: « Buongiorno e grazie per aver accettato di partecipare a questa ricerca. Ti ricordo che si tratta di una ricerca di dottorato e ha per oggetto la rappresentazione della città di Genova ad opera dei migranti che la abitano. Iniziamo con la prima domanda: dove abiti?»

Partecipante: « Buongiorno a te. Io abito in zona San Martino a Genova».

Ricercatore: « Quale lavoro svolgi?».

Partecipante: « Lavoro in un ristorante».

Ricercatore: « Dove si trova il ristorante?».

Partecipante: « In Via Turati».

Ricercatore: « Quale strada fai abitualmente per andare a lavorare?».

Partecipante: « Utilizzo il bus n. 44 fino in piazza De Ferrari e poi faccio una passeggiata attraverso via San Lorenzo, arrivo in Piazza Raibecca e poi giro in Via Turati».

Ricercatore: « Come vedi Genova?».

Partecipante: « E' una bella città, ma troppo vecchia per me».

Ricercatore: « Perché?».

Partecipante: « Perché è molto diversa dall'Ecuador».

Ricercatore: « Cosa ti ha colpito di Genova la prima volta che l'hai vista?».

Partecipante: « Sono stata colpita dalla bellezza e dall'antichità. Ora dopo tanti anni che vivo in città amo vivamente la cultura italiana e genovese in particolare; anche la chiusura e la iniziale diffidenza dei genovesi ora mi appaiono come tratti caratteristici e non più antipatici come all'inizio».

Ricercatore: « Cosa non ti piace della città?».

Partecipante: « L'aspetto negativo di Genova si trova invece, secondo me, nella violenza e nell'insicurezza di alcune zone, in particolare di sera a Caricamento».

Ricercatore: « Quali zone di Genova frequenti maggiormente?».

Partecipante: « Il Centro, nello specifico piazza De Ferrari, Via XX settembre e il Porto Antico. Sant'Ilario e i monti mi ricordano invece l'Ecuador.».

Ricercatore: « Grazie per la disponibilità».

## Scheda socio-anagrafica n.3

Nome e Cognome	C. R.
Anonimo	
Età	18-30 <input checked="" type="checkbox"/> 30-40 <input type="checkbox"/> >40 <input type="checkbox"/>
Grado di istruzione	Scuola primaria <input type="checkbox"/> Scuola secondaria I <input type="checkbox"/> Scuola secondaria II <input checked="" type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
Stato Civile	Coniugato <input type="checkbox"/> Non coniugato <input type="checkbox"/> Altro <input checked="" type="checkbox"/>
Note su famiglia	Ha figli <input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No Se si quanti Dove sono in Italia <input type="checkbox"/> Paese di provenienza <input type="checkbox"/> Famiglia multiculturale <input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
Area/Paese di provenienza	Africa <input type="checkbox"/> Vicino Oriente <input type="checkbox"/> Sud Est Asiatico <input type="checkbox"/> Sudamerica <input checked="" type="checkbox"/> (Ecuador) Altro <input type="checkbox"/>
Tipo di lavoro/attività svolta	ristorazione
Numero di anni di residenza	In Italia: 8 A Genova: 8
Status	Rifugiato <input type="checkbox"/> Migrante regolare <input checked="" type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
In possesso di permesso di soggiorno	Si <input checked="" type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
Note	

Mappa di Genova



#### Partecipante n. 4

Il partecipante è un uomo di cinquant'anni proveniente dal Marocco. Ha un diploma di scuola secondaria di secondo grado, è coniugato, con due figli nati in Italia e non appartiene ad una famiglia multiculturale. E' un impiegato presso una associazione che si occupa di immigrazione e vive a Genova da trenta anni. L'appuntamento è a Castelletto, dove il soggetto risiede. Il percorso per giungere sul luogo di lavoro prevede una serie di strade (via Pertinaci, Giardino Rosina, salita Carbonara, piazza Carbonara), percorse a piedi, durante il quale l'uomo mostra un grande amore per la città che ora è divenuta la sua nuova casa. Giunti in ufficio si procede con la somministrazione della scheda socio-anagrafica, la realizzazione della mappa di Genova e il colloquio. L'uomo è giunto in Italia dal Marocco dopo aver vissuto cinque anni in Francia a Parigi. Ciò che lo ha colpito è il mare e la confusione del Centro Storico di trenta anni fa. Infatti il partecipante sottolinea più volte quanto la città sia cambiata, a partire dalle celebrazioni delle Colombiadi del 1992. In particolare via San Lorenzo diviene l'emblema della trasformazione positiva della città: prima era caratterizzata, nelle parole del partecipante, dai topi e dal traffico, oggi è divenuta un salotto buono della città. La riqualificazione di Genova, ricorda il soggetto, ha permesso alla città di mostrare i suoi tesori e le sue bellezze nascoste. Quando è arrivato in città, il partecipante è stato colpito dalla confusione imperante nel Centro Storico, che lo faceva assomigliare ad una medina marocchina. L'uomo più volte nel corso del colloquio paragona il Centro Storico ad un *suq* marocchino, con la sua gente, i mercanti, gli odori e i sapori del Mediterraneo. Genova viene colta dal soggetto nelle sue similitudini con il mondo arabo, in una sorta di condivisione del mediterraneo. Il partecipante sottolinea la vicinanza fra Genova e città marocchine quali Fez e Casablanca. La prima senza il mare, la seconda invece edificata sulla costa; ma anche a Genova, ricorda il partecipante, il mare scompare una volta che ci si è introdotti nel dedalo dei vicoli del Centro Storico. Proprio come in una medina. Il soggetto lavora in un centro per immigrati ed è in contatto con persone che provengono non solamente dal Marocco. Spesso si trova a svolgere un supporto sociale e non esclusivamente burocratico. In particolare sottolinea quanto oggi molti genitori si sfoghino e gli chiedano consigli in merito all'educazione dei figli, cercando un equilibrio fra rispetto della tradizione e stile di vita occidentale. Infatti sempre più giovani sono attratti dal modo di vivere italiano e i genitori faticano a capirli e ad accettarli. Precisamente, racconta l'uomo, l'Italia è vista dai migranti molto spesso come un luogo dove lavorare, risparmiare e poi tornare al proprio Paese. Le nuove generazioni però, nate ed educate in Occidente non hanno gli stessi progetti dei genitori, si sentono attratti dall'Italia e desiderano rimanervi e questo crea tensioni in famiglia. La zona maggiormente frequentata dal soggetto è il Centro Storico, di cui lamenta il degrado. La mappa disegnata riassume sostanzialmente quanto da lui esposto nel colloquio.

Trascrizione colloquio n. 4

Ricercatore: « Buongiorno e grazie per aver accettato di partecipare a questa ricerca. Ti ricordo che si tratta di una ricerca di dottorato e ha per oggetto la rappresentazione della città di Genova ad opera dei migranti che la abitano. Iniziamo con la prima domanda: dove abiti? »

Partecipante: « Buongiorno a te. Io vivo a Castelletto, sulle alture di Genova ».

Ricercatore: « Quale lavoro svolgi? ».

Partecipante: « Sono un impiegato presso un centro per immigrati ».

Ricercatore: « Dove si trova il centro per immigrati in cui lavori? ».

Partecipante: « In Via del Molo ».

Ricercatore: « Quale strada fai abitualmente per andare a lavorare? ».

Partecipante: « Vengo a lavorare a piedi e percorro via Pertinaci, Giardino Rosina, salita Carbonara, piazza Carbonara ».

Ricercatore: « Come vedi Genova? ».

Partecipante: « Il Centro Storico assomiglia ad un *suq* marocchino, con la sua gente, i mercanti, gli odori e i sapori del Mediterraneo. Genova è molto simile al mondo arabo, in una sorta di condivisione del Mediterraneo. Genova è molto vicina a città marocchine quali Fez e Casablanca ».

Ricercatore: « Perché? ».

Partecipante: « La prima senza il mare, la seconda invece edificata sulla costa; ma anche a Genova il mare scompare una volta che ci si è introdotti nel dedalo dei vicoli del Centro Storico. Proprio come in una medina. ».

Ricercatore: « Cosa ti ha colpito di Genova la prima volta che l'hai vista? ».

Partecipante: « Sono stato colpito dalla confusione imperante nel Centro Storico, che lo faceva assomigliare ad una medina marocchina. Il mare e la confusione del Centro Storico di trenta anni fa. La città è cambiata, a partire dalle celebrazioni delle Colombiadi del 1992. In particolare via San Lorenzo è il simbolo della trasformazione positiva della città: prima era caratterizzata dai topi e dal traffico, oggi è divenuta un salotto buono della città. La riqualificazione di Genova ha permesso alla città di mostrare i suoi tesori e le sue bellezze nascoste ».

Ricercatore: « Cosa non ti piace della città? ».

Partecipante: « Il degrado sociale presente in molte zone della città, in particolare nel Centro Storico. Io lavoro in un centro per immigrati e sono in contatto con persone che provengono non solamente dal Marocco. Spesso do un supporto sociale e non esclusivamente burocratico. In particolare molti genitori cercano uno sfogo, e mi chiedono consigli in merito all'educazione dei figli. Sono alla

ricerca di un equilibrio fra il rispetto della tradizione e lo stile di vita occidentale. Infatti sempre più giovani sono attratti dal modo di vivere italiano e i genitori faticano a capirli e ad accettarli. L'Italia è vista dai migranti molto spesso come un luogo dove lavorare, risparmiare e poi tornare al proprio Paese. Le nuove generazioni però, nate ed educate in Occidente non hanno gli stessi progetti dei genitori, si sentono attratti dall'Italia e desiderano rimanervi e questo crea tensioni in famiglia».

Ricercatore: « Quali zone di Genova frequenti maggiormente?».

Partecipante: « Il Centro Storico».

Ricercatore: « Grazie per la disponibilità».



Scheda socio-anagrafica n.4

Nome e Cognome	S. H.
Anonimo	
Età	18-30 <input type="checkbox"/> 30-40 <input type="checkbox"/> >40 <input checked="" type="checkbox"/>
Grado di istruzione	Scuola primaria <input type="checkbox"/> Scuola secondaria I <input type="checkbox"/> Scuola secondaria II <input checked="" type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
Stato Civile	Coniugato <input checked="" type="checkbox"/> Non coniugato <input type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
Note su famiglia	Ha figli Si <input checked="" type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Se si quanti Dove sono in Italia <input type="checkbox"/> Paese di provenienza <input type="checkbox"/> Famiglia multiculturale <input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
Area/Paese di provenienza	Africa <input checked="" type="checkbox"/> (Marocco) Vicino Oriente <input type="checkbox"/> Sud Est Asiatico <input type="checkbox"/> Sudamerica <input type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
Tipo di lavoro/attività svolta	impiegato
Numero di anni di residenza	In Italia: 30 A Genova: 30
Status	Rifugiato <input type="checkbox"/> Migrante regolare <input checked="" type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
In possesso di permesso di soggiorno	Si <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
Note	Naturalizzato italiano

Mappa di Genova



#### Partecipante n.5

Il partecipante è un uomo di più di quaranta anni proveniente dall'India. E' in Italia da sei anni, è sposato e ha tre figli. Lavora in un negozio di articoli indiani sito in Via San Luca. L'appuntamento è in Via Lomellini dove il soggetto vive. Percorriamo assieme la strada che abitualmente il soggetto percorre per recarsi sul luogo di lavoro: Via Lomellini, Piazza Fossatello e Via San Luca. Giunti nel negozio si provvede alla compilazione della scheda socio-anagrafica, seguita da un colloquio e infine dalla realizzazione di una mappa della città di Genova. Il partecipante racconta di essere stato colpito dall'altezza dei palazzi genovesi appena arrivato in città. Egli è nato e cresciuto in campagna e pertanto Genova gli è subito apparsa e continua a sembrargli molto trafficata e caotica. Inoltre lamenta il degrado di alcune parti della città e la pericolosità per esempio di Via San Luca la sera tardi, quando chiude il negozio. La zona che frequenta maggiormente è il Centro Storico. La mappa che il soggetto realizza descrive sostanzialmente quanto esposto nel colloquio.

Trascrizione colloquio n. 5

Ricercatore: « Buongiorno e grazie per aver accettato di partecipare a questa ricerca. Ti ricordo che si tratta di una ricerca di dottorato e ha per oggetto la rappresentazione della città di Genova ad opera dei migranti che la abitano. Iniziamo con la prima domanda: dove abiti? »

Partecipante: « Buongiorno a te. Io abito in via Lomellini nel Centro Storico di Genova ».

Ricercatore: « Quale lavoro svolgi? ».

Partecipante: « Lavoro in un negozio di articoli indiani ».

Ricercatore: « Dove si trova il negozio? ».

Partecipante: « In Via San Luca ».

Ricercatore: « Quale strada fai abitualmente per andare a lavorare? ».

Partecipante: « Sono fortunato perché vivo vicino al negozio. Infatti basta che percorro Via Lomellini, attraverso Piazza Fossatello e arrivo in Via San Luca ».

Ricercatore: « Come vedi Genova? ».

Partecipante: « Genova è una bella città anche se un po' troppo piena di traffico. Inoltre il Centro Storico in alcune parti è molto sporco. La sera poi Via San Luca è anche un po' pericolosa ».

Ricercatore: « Cosa ti ha colpito di Genova la prima volta che l'hai vista? ».

Partecipante: « Sono stato colpito dall'altezza dei palazzi ».

Ricercatore: « Cosa non ti piace della città? ».

Partecipante: « La sporcizia e la pericolosità di alcune sue zone, come per esempio Via San Luca la sera tardi quando chiudo il negozio ».

Ricercatore: « Quali zone di Genova frequenti maggiormente? ».

Partecipante: « Sicuramente il Centro Storico ».

Ricercatore: « Grazie per la disponibilità ».

## Scheda socio-anagrafica n.5

Nome e Cognome	A. B.
Anonimo	
Età	18-30 <input type="checkbox"/> 30-40 <input type="checkbox"/> >40 <input checked="" type="checkbox"/>
Grado di istruzione	Scuola primaria <input type="checkbox"/> Scuola secondaria I <input type="checkbox"/> Scuola secondaria II <input checked="" type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
Stato Civile	Coniugato <input checked="" type="checkbox"/> Non coniugato <input type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
Note su famiglia	Ha figli Si <input checked="" type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/> Se si quanti 3 Dove sono in Italia <input checked="" type="checkbox"/> Paese di provenienza <input type="checkbox"/> Famiglia multiculturale <input type="checkbox"/> Si <input checked="" type="checkbox"/> No
Area/Paese di provenienza	Africa <input type="checkbox"/> Vicino Oriente <input type="checkbox"/> Sud Est Asiatico <input checked="" type="checkbox"/> (India) Sudamerica <input type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
Tipo di lavoro/attività svolta	negoziante
Numero di anni di residenza	In Italia: 6 A Genova: 6
Status	Rifugiato <input type="checkbox"/> Migrante regolare <input checked="" type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
In possesso di permesso di soggiorno	Si <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
Note	

Mappa di Genova



## Partecipante n. 6

Il partecipante è un ragazzo di circa trenta anni e vive a Genova da dieci anni. Proviene dall'India, non è sposato e no ha figli. Vive in Via della Maddalena e lavora in un negozio in Via San Luca di prodotti provenienti dal Sud-Est Asiatico. L'appuntamento è in Via della Maddalena, sotto l'abitazione del soggetto. La strada che percorriamo è quella che abitualmente egli percorre: Via della Maddalena e poi si imbecca Via San Luca. Il tragitto è molto breve. Una volta giunti sul luogo di lavoro, si procede con la somministrazione della scheda socio-anagrafica, seguita da un colloquio e dal disegno della mappa di Genova. Il giovane uomo racconta di essere stato colpito, la prima volta che è giunto a Genova, dal traffico. Sottolinea inoltre quanto le persona vadano di fretta in città. L'aspetto positivo invece lo coglie nell'antichità dei palazzi, che ben riflette la storia della città. Il ragazzo però lamenta anche il degrado e la trascuratezza che si manifestano nella sporcizia presente in molte zone della città. Egli vive particolarmente il Centro Storico, per cui si riferisce prevalentemente a questa zona di Genova. Inoltre indica anche un altro problema ovvero la pericolosità di alcune vie e aree quali Via di Sottoripa, Caricamento e Via San Luca. La mappa che traccia mostra in forma grafica quanto da lui esposto nel colloquio.

Trascrizione colloquio n. 6

Ricercatore: « Buongiorno e grazie per aver accettato di partecipare a questa ricerca. Ti ricordo che si tratta di una ricerca di dottorato e ha per oggetto la rappresentazione della città di Genova ad opera dei migranti che la abitano. Iniziamo con la prima domanda: dove abiti? »

Partecipante: « Buongiorno, abito in Via della Maddalena nel Centro Storico di Genova ».

Ricercatore: « Quale lavoro svolgi? ».

Partecipante: « Lavoro in un negozio di articoli indiani ».

Ricercatore: « Dove si trova il negozio? ».

Partecipante: « In Via San Luca ».

Ricercatore: « Quale strada fai abitualmente per andare a lavorare? ».

Partecipante: « Via della Maddalena e Via San Luca ».

Ricercatore: « Come vedi Genova? ».

Partecipante: « Genova è una città grande e piena di gente. Le persone vanno sempre di fretta ».

Ricercatore: « Cosa ti ha colpito di Genova la prima volta che l'hai vista? ».

Partecipante: « Il traffico ».

Ricercatore: « Qualcosa di positivo? ».

Partecipante: « L'antichità dei palazzi che riflette la storia della città ».

Ricercatore: « Cosa non ti piace della città? ».

Partecipante: « Il degrado e le strade sporche. Ovviamente non in tutta la città, ma molte zone sono troppo sporche. Inoltre alcune vie sono pericolose ».

Ricercatore: « Quali vie sono pericolose? ».

Partecipante: « Via di Sottoripa, Carcamento e anche Via San Luca di notte ».

Ricercatore: « Quali zone di Genova frequenti maggiormente? ».

Partecipante: « Il Centro Storico ».

Ricercatore: « Grazie per la disponibilità ».



Scheda socio-anagrafica n.6

Nome e Cognome	M. S.
Anonimo	
Età	18-30 <input type="checkbox"/> 30-40 <b>X</b> 40 <input type="checkbox"/>
Grado di istruzione	Scuola primaria <input type="checkbox"/> Scuola secondaria I <input type="checkbox"/> Scuola secondaria II <b>X</b> Altro <input type="checkbox"/>
Stato Civile	Coniugato <input type="checkbox"/> Non coniugato <b>X</b> Altro <input type="checkbox"/>
Note su famiglia	Ha figli Si <input type="checkbox"/> No <b>X</b> Se si quanti Dove sono in Italia <input type="checkbox"/> Paese di provenienza <input type="checkbox"/> Famiglia multiculturale <input type="checkbox"/> Si <input type="checkbox"/> No
Area/Paese di provenienza	Africa <input type="checkbox"/> Vicino Oriente <input type="checkbox"/> Sud Est Asiatico <b>X</b> (India) Sudamerica <input type="checkbox"/> Altro <input type="checkbox"/>
Tipo di lavoro/attività svolta	negoziante
Numero di anni di residenza	In Italia: 10 A Genova: 10
Status	Rifugiato <input type="checkbox"/> Migrante regolare <b>X</b> Altro <input type="checkbox"/>
In possesso di permesso di soggiorno	Si <input type="checkbox"/> No <input type="checkbox"/>
Note	

Mappa di Genova



#### **6.4 Uno schema di sintesi**

L'esperienza descritta nel seguente capitolo vuole essere un'integrazione alla ricerca principale delineata nei precedenti capitoli. Si ritiene altresì doveroso precisare che la presente ricerca non ha l'ambizione di voler essere un esempio di *shadowing* "da manuale", svolto dunque avvalendosi di tutti i criteri scientifici richiesti da tale metodologia di ricerca sociale. Questo dal momento che il fulcro della tesi è la rappresentazione della città di Genova ad opera dei cittadini migranti, come delineato nei capitoli tre e cinque. Si riconoscono dunque i limiti di questo capitolo, determinati anche dall'inesperienza stessa del ricercatore nell'utilizzo della metodologia dello *shadowing*. L'interesse suscitato nel ricercatore dall'essersi approcciato a tale metodologia sociale, potrà però condurre a nuove ricerche. Per concludere di seguito è riportato uno schema di sintesi rappresentante i luoghi in cui si è svolta l'indagine di *shadowing*. Emerge in maniera evidente il centro della città di Genova, in particolare il Porto Antico, Caricamento e la vicina Via del Molo. Spicca nel cuore del Centro Storico la frequentata Via San Luca e Via di Canneto il Lungo. Fuori dal perimetro delle mura medioevali si trovano la centralissima Piazza De Ferrari e la novecentesca Via XX Settembre. Sono segnati in fine nella mappa il quartiere centrale di Castelletto e quello nel Medio Levante di San Martino. Con il colore rosa sono rappresentati i luoghi che i partecipanti hanno definito come i luoghi del proprio tempo libero; con il verde sono segnati i luoghi di residenza dei partecipanti; e infine con il blu sono stati indicati i luoghi di lavoro. Il quartiere di Sampierdarena, la Stazione F.S. Principe, il Castello d'Albertis, la Stazione Marittima, e i Ponti Assereto, Doria e Colombo hanno invece la funzione di luoghi di riferimento ai fini dell'orientamento nello schema della città e sono stati pertanto introdotti dal ricercatore stesso.





## Conclusioni- “La soglia chiude e apre”

Le migrazioni sono un fenomeno complesso e come tale devono essere affrontate. Si deve cercare di creare delle soglie che, come ricorda Georg Simmel nel saggio *Brücke und Tür* (1909), a differenza dei ponti ritenuti rigidi, permettono di aprirsi, di accogliere, ma anche di proteggere chiudendosi. La geografia si occupa dello spostamento di popolazioni attraverso i territori utilizzando approcci differenti e fra di loro si è scelto, per questa ricerca, di ricorrere alla geografia della rappresentazione. Di essa si è cercato di analizzare l'evoluzione a partire dai primi studi riguardanti le geografie delle percezioni, per giungere all'approccio dell'*Ecocriticism* passando per gli sviluppi elaborati in ambito anglosassone da Denis Cosgrove e in quello francofono da Christine Chivallon. Il contesto italiano ha visto le ricerche di Gabriele Zanetto segnare un punto imprescindibile per gli studi inerenti le geografie delle rappresentazioni, assieme ai lavori di altri geografi fra i quali Vallerani, Brusa, Bianchi e Lando.

La presente ricerca, di approccio prevalentemente descrittivo e non problematico, si è mossa nello spazio urbano che, come ricorda Giuseppe Dematteis (1995, p. 77) «invece di scomparire e dissolversi nel villaggio globale, [le città] aumentano oggi il loro potere di comando e di controllo» dello spazio. La città in questione è Genova, realtà multiculturale di 578710<sup>1</sup> abitanti, di cui gli stranieri residenti, al 31 dicembre 2017, sono 56.279 (29.046 femmine e 27.233 maschi) con un incremento di 1.208 unità (+2,2%) rispetto al 2016. In aumento dunque l'incidenza sulla popolazione residente che passa da 9,4 a 9,7 unità ogni 100 residenti. L'indagine sulla città si è avvalsa dei riferimenti alle teorie geografiche sulla stessa, e in particolare sulla scorta del modello morfologico di Toschi e delle motivazioni per considerare la città come regione addotte da Dematteis (1966 pp. 12-13), si è ricorso al concetto di regione-città. Essa è una parte di territorio in cui la popolazione sperimenta l'esperienza di un inarrestabile progresso tecnico e culturale, un costante miglioramento qualitativo e quantitativo delle produzioni e dei consumi, una elevata mobilità sociale nel territorio e un'ampia diffusione dei mezzi di comunicazione; e il paesaggio subisce gli effetti di tutto ciò (Corna Pellegrini, 1973). Tale definizione connette saldamente i caratteri della popolazione con quelli del paesaggio, riconoscendo che entrambi reagiscono solidalmente alle novità. Si utilizza il termine regione e non area o zona in quanto scrive Giacomo Corna Pellegrini: «nel termine regione si rivela l'approccio tipico della geografia ai fenomeni oggetto del suo studio: la ricerca, cioè, della estensione spaziale di determinati caratteri ambientali o umani, l'individuazione di un loro armonico sussistere e comporsi entro confini definiti (da tracciare); il contrapporsi o comunque il differenziarsi di tali caratteri da quelli dei territori

---

<sup>1</sup> Dato Istat-Popolazione residente al 30 aprile 2018.

circostanti. Diciamo meglio: da quelli delle regioni circostanti» (Corna Pellegrini, 1973, p. 19). Giacomo Corna Pellegrini ha dunque fornito una cornice concettuale all'interno della quale andare a considerare la città, Genova, protagonista, assieme ai migranti che la abitano, della presente ricerca; che ha preso le mosse dalla lettura e dallo studio di due testi: *La città sradicata* di Nausicaa Pezzoni e *La città immaginata* di Maurizio Memoli. A loro volta questi studi hanno fatto proprie le ricerche di Kevin Lynch, pubblicate nel volume *L'immagine della città* (1960). La mappa mentale è stato lo strumento utilizzato al fine di poter includere l'osservatore-migrante all'interno dell'oggetto osservato (la regione-città), seguendo un piano conoscitivo in cui il ricercatore considera a sua volta la relazione tra il migrante e la città (Pezzoni, 2013, p. 19). Peter Gould e Robert White, Armand Frémont, Guy Di Meo, Paul Claval, Jeann-Pierre Paulet e Herin Gumuchian, fra gli altri, utilizzano tale strumento. Proprio Gumuchian sottolinea che si tratta sempre di materiali da manipolare con cautela (Gumuchian, 1991), considerate anche le inevitabili lacune e omissioni che spesso costellano gli elaborati. Anche la ricerca ha visto l'emergere delle difficoltà insite in questa metodologia e l'Autore è consapevole delle eventuali lacune e dei limiti della sua stessa ricerca. Tuttavia, a partire dagli anni Duemila, e nonostante le possibili difficoltà, le mappe mentali sono state utilizzate dai geografi per esempio nel campo della *géographie de l'environnement*. Questo strumento grafico è stato utilizzato nella presente ricerca in aggiunta a schede socio-anagrafiche. Di conseguenza, il lavoro di analisi delle rappresentazioni spaziali beneficia anche delle informazioni raccolte tramite le schede di cui sopra.

La metodologia utilizzata nella ricerca è dunque di tipo qualitativo, volta a mettere in evidenza il vissuto esperienziale dei migranti con la città di residenza, in questo caso Genova. I soggetti coinvolti sono stati i migranti che lavorano o che frequentano i centri interculturali. Il progetto di ricerca ha previsto un lavoro di osservazione secondo una logica di ricerca che parta dall'idea di territorio e di sistema locale territoriale. Un territorio inteso pertanto come composito e complesso, animato da una moltitudine di presenze interagenti, la cui correlazione e integrazione è in grado di determinare gli itinerari futuri. Lo strumento utilizzato è stato dunque quello della mappatura di Genova ad opera di migranti. Si è favorita la riflessione, partendo dai luoghi dell'aggregazione tra nativi e migranti per scoprire le soluzioni, i progetti, i tipi di risposte che spontaneamente dal territorio sono emersi negli ultimi anni. L'obiettivo è stato quello di fare affiorare l'esperienza migratoria e soprattutto la relazione del migrante con il territorio nuovo attraverso le impressioni che i nuovi abitanti esprimono rispetto agli ambienti abitati, alle relazioni instaurate con i cittadini o con altri migranti, alle difficoltà di apprendimento di abitudini e regole nuove o alle strategie di inserimento adottate, al percorso di inserimento. Dopo aver individuato i partecipanti, si è proceduto ad iniziare con la somministrazione di una scheda socio-anagrafica seguita dalla richiesta di

realizzare una mappa della città di Genova. La richiesta di tracciare una mappa della città di Genova è nata dall'ipotesi (Pezzoni, 2013), che chiedere ad una persona proveniente da un'altra realtà geografica quale sia il suo rapporto con la città di approdo, che cosa sia e come dovrebbe essere dal suo punto di vista la città, rischi di essere una domanda molto astratta, difficile da porre e da comprendere, non tanto sul piano linguistico quanto per l'approccio analitico e il processo di sintesi che richiede. Pertanto si è ritenuta la carta geografica, nella modalità della rappresentazione grafica della città, un utile ausilio quale elemento di mediazione. Infatti tramite l'atto del rappresentare, i migranti vengono invitati ad assumere un punto di osservazione creativo, divenendo in tal modo i soggetti di un'analisi che utilizza la rappresentazione grafica quale strumento di espressione, ma anche di apprendimento. Si è cercato pertanto un metodo d'indagine efficace per ascoltare i soggetti che abitano in un nuova città, Genova, e che al contempo spesso sono artefici della sua trasformazione.

La realizzazione della mappa della città, quale strumento di conoscenza della città stessa, ha permesso di agire in due direzioni: i migranti hanno disegnato la loro città avviando in tal modo un percorso di identificazione e rappresentazione consapevole degli elementi caratterizzanti la propria esperienza di Genova; il ricercatore, nell'osservare la forma, i contenuti e il processo di realizzazione delle mappe, ha cercato di acquisire informazioni sulla città abitata dai migranti e sul tipo di relazione che essi hanno instaurato con lo spazio urbano. La città che è emersa ha alcuni riferimenti ben riconoscibili e ampiamente condivisi in tutte le mappe prodotte. Per esempio il Porto Antico, il Centro Storico, la Sopraelevata, la Lanterna, le delegazioni e i quartieri del Ponente cittadino dove maggiore è la presenza abitativa migratoria. La città viene rappresentata in alcune mappe come una striscia di terra fra mare e monti. Una città che degrada dalle alture verso l'acqua. Le case riempiono la mappa e si sviluppano in altezza. È questa l'immagine di Genova, sempre rappresentata dal mare. Alcune mappe sono ricche di dettagli: il santuario della Madonna della Guardia, il castello d'Albertis, Palazzo San Giorgio, i cantieri di Sestri Ponente e la fascia di rispetto di Prà. Vi sono poi mappe che rappresentano la città di Genova come luogo dei propri affetti, non utilizzando la classica rappresentazione topografica, ma bensì ponendo in primo piano luoghi, edifici, oggetti e persone del mondo degli affetti del migrante. In esse troviamo tavole imbandite a rappresentare il valore dell'unione familiare, così come parchi giochi con bambini intenti a divertirsi.

L'esperienza descritta nel sesto capitolo ha voluto essere un'integrazione alla ricerca principale delineata nei precedenti capitoli. Si precisa che l'integrazione non ha l'ambizione di voler essere un esempio di *shadowing* "da manuale", svolto pertanto avvalendosi di tutti i criteri scientifici richiesti



da tale metodologia di ricerca sociale. Questo dal momento che il fulcro della tesi è la rappresentazione della città di Genova ad opera dei cittadini migranti, come delineato nei capitoli tre e cinque. Inoltre nella realizzazione della tesi è stato utilizzato un approccio prevalentemente descrittivo e non problematico. Il ricercatore riconosce pertanto i limiti del capitolo sei, determinati anche dall'inesperienza stessa del ricercatore nell'utilizzo della metodologia dello *shadowing*. L'interesse suscitato nel ricercatore dall'essersi approcciato a tale metodologia sociale, potrà però condurre, in futuro, a nuove ricerche. Dalle interviste realizzate emerge in maniera evidente il centro della città di Genova, rappresentato nello specifico dal Porto Antico, da Caricamento e dalla vicina Via del Molo. La frequentata Via San Luca e Via di Canneto il Lungo spiccano nel cuore del Centro Storico. La centralissima Piazza De Ferrari e la novecentesca Via XX Settembre si trovano fuori dal perimetro delle mura medioevali. Emergono infine il quartiere centrale di Castelletto e quello nel Medio Levante di San Martino. I luoghi che i partecipanti hanno definito come i luoghi del proprio tempo libero sono: il Porto Antico, Via XX settembre e Piazza De Ferrari; San Martino, Castelletto, Via San Luca e Via di Canneto il Lungo (Centro Storico), sono invece i luoghi di residenza dei partecipanti; e infine Caricamento e Via del Molo sono stati indicati quali luoghi di lavoro.

La ricerca nella sua parte principale (delineata nei capitoli tre e cinque) e nell'integrazione (rappresentata dal capitolo sei), conferma quanto emerso dal capitolo quattro e in particolare dai paragrafi 4.5.1 e 4.5.2, ai quali si rimanda, per quanto concerne la distribuzione urbana dei migranti. Sostanzialmente i migranti scelgono le aree del Ponente cittadino, del Centro Ovest (Sampierdarena), della Val Polcevera, del Centro Est (principalmente ma non esclusivamente il Centro Storico), della Val Bisagno, condizionati da fattori sociali (presenza di reti familiari) ed economici (minor costo delle abitazioni sia in termini di acquisto che di affitto).

La ricerca ha cercato di rispondere all'interrogativo di come donne e uomini provenienti da aree geografiche e culturali differenti da quella italiana si rappresentino la città nella quale vivono, nella fattispecie Genova. Alcune domande sono per il momento rimaste senza una risposta definitiva, per esempio se esistono delle similitudini nelle rappresentazioni fra persone provenienti dalle stesse aree. O al contrario se ci siamo trovati di fronte a mappe del tutto soggettive. Altre domande che hanno guidato la ricerca riguardano l'influenza o meno della rappresentazione dall'appartenere a famiglie multiculturali; così come la possibile rilevanza del numero di anni di residenza nella città. Lo sguardo del migrante può essere utile a scoprire forme di relazione con lo spazio che segnano la nascita di un'appartenenza di nuovo genere? E infine i migranti ricercano (e rappresentano) luoghi simili a quelli di provenienza? Queste sono le domande che hanno guidato la ricerca, e bisogna

precisare che non a tutte si è riusciti a rispondere. Pertanto la metodologia dell'utilizzo delle mappe mentali necessita di ulteriori approfondimenti in ricerche successive, volte a cercare di rispondere ai quesiti di cui sopra e che sono rimasti senza risposte. La soglia del resto chiude e apre.

## Bibliografia

- Airaldi G. 2011, *Storia della Liguria*, dal 1897 al 1861, Volume IV, Marietti 1820, Genova
- Alaimo A. 2012, *La geografia in campo. Metodi ed esperienze di ricerca*, Pacini Editore, Pisa;
- Amato F. Dell’Agnese E. (a cura di ), 2016, *L’esperienza migratoria e la cultura popolare: passaggi, costruzioni identitarie, alterità*, Geotema, Organo ufficiale dell’Associazione Geografi Italiani, n. 50, Pàtron editore, Bologna;
- Amin A. Thrift N., 2005, *Città: ripensare la dimensione urbana*, il Mulino, Bologna;
- Andreotti G. 2005, *Architettura del paesaggio*, Valentina trentini editore, Trento;
- Andriello V. 2002, *La città vista attraverso gli occhi degli “altri”*, in Di Biagi P. 2002;
- Augustin J.P., Latouche D. 1998, *Lieux culturels et contextes de villes.*, Maison des sciences de l’homme d’Aquitaine (MSHA), Bordeaux ;
- Ave G., Corsico F. 1994, *Marketing urbano in Europa*, Edizioni Torino Incontra, Torino ;
- Bailly A.S. 1973, *Les théories de l’organisation de l’espace urbain*, in L’Espace Géographique;
- Bailly A.S., Beguin H. 1982, *Introduction à la géographie humaine*, Masson, Parigi;
- Balboni P., De Marchi A., Lando F., Zanetto G.1985, *La percezione dell’ambiente : l’esperimento di Venezia*, in “Quaderno Ciedart”, n. 3, Venezia;
- Banini T., Picone M. (a cura di), 2018, *Territori partecipativi*, in “Geotema, Organo ufficiale dell’Associazione Geografi Italiani”, n. 56, Pàtron editore, Bologna;
- Berry B.J.L. 1971, *Introduction: the logic and limitation of comparative factorial ecology*, in “Economic Geography”;
- Bertani M. 2006, *Capitale sociale e reti informali in aree ad alta densità di immigrati: il quartiere di Veronetta*, in Di Nicola P. (a cura di), *Dalla società civile al capitale sociale*, Franco Angeli, Milano;
- Bertraux D. 1997, *Les récits de vie. Perspective ethnosociologique*, Nathan, Paris;
- Bianchi E. 1987, *Comportamento e percezione dello spazio ambientale. Dalla Behavioural Revolution al paradigma umanistico*, in Corna Pellegrini G. (a cura di), *Aspetti e problemi della geografia*, Marzorati, Milano;
- Bonora P., Giardini A. 2004, *I centri interculturali in Emilia-Romagna. Un progetto di ricerca-azione per una territorialità attiva. Rapporto finale della ricerca spazi dell’appartenenza, segni dell’identità, riterritorializzazione multi-etnica del territorio*, Regione Emilia-Romagna, Industrie Gradiche Labanti e Nanni, Bologna;

- Blangiardo G.C., Gaiani G., Valditara G. 2016, *Immigrazione. Tutto quello che dovremmo sapere*, Ed. Aracne, Roma;
- Bono A. 2015, *Migrazioni, emergenza del XXI secolo. I numeri, i problemi, le prospettive*, La Nuova Bussola Quotidiana Edizioni, Monza;
- Bouron J.B. 2010, *Cartographier l'imaginaire: un exercice géographique*, in "CFC" n. 205;
- Brusa C. 2002, *Processi di globalizzazione dell'economia e mobilità geografica*, in *Memorie della Società Geografica Italiana*, LXVII, Società Geografica Italiana, Roma;
- Burgess E.W. 1925, *The growth of the city: an introduction to a research project*; tradotto nel 1967 con il titolo: *Lo sviluppo della città: introduzione ad un progetto di ricerca*, in Park-Burgess-McKenzie;
- Capel H. 1975, *L'image de la ville et le comportement spatial des citadins*, in "Espace géographique", tome 4, n. 1, 1975. pp. 73-80;
- Cardano M. (1997), *Lo specchio, la rosa e il loto. Uno studio sulla sacralizzazione della natura*, SEAM, Roma;
- Cassi L., Meini M. (a cura di), 2002, *L'immigrazione in carte. Per un'analisi a scala regionale dell'Italia*, in "Geotema, Organo ufficiale dell'Associazione Geografi Italiani", n.16, Pàtron editore, Bologna;
- Castells M. 1975, *La question urbaine*, Maspéro, Parigi;
- Catles S. (2005), *International migration at the beginning of the XXI Century. Global Trends and Issues*, in "International social sciences journal", vol. 52, n.3, pp.269-281;
- Casti E. 2013, *Cartografia critica*, Guerini, Milano;
- Cerulo M. 2016, *Osservare, descrivere, analizzare. Lo shadowing come strumento di indagine sociologica*, in "The Lab's Quarterly-II Trimestrale del Laboratorio", n.2, Dipartimento di Scienze Politiche, Università di Pisa;
- Cosgrove D.1998, *Social Formation and Symbolic Landscape*, University of Wisconsin Press;
- Chivallon C. 2000, *D'une espace appelant forcément les sciences sociales pour le comprendre*, in J. Levy et M. Lussault, *Logiques de l'espace, Esprit des lieux. Géographies à Cerisy, Paris, Belin*, pp. 299-317.;
- Chivallon C. 2002, *L'expérience de la diaspora noire des Amériques. Réflexions sur le modèle de l'hybridité de Paul Gilroy*, in "L'Homme", n.161, pp. 51-74;

- Chivallon C. 2003, *Une vision de la géographie sociale et culturelle en France*, in “Annales de Géographie”, n. 634, pp. 646-657;
- Chivallon C. 2004, *La diaspora noire des Amériques, expériences et théories à partir de la Caraïbe*, Paris, CNRS Éditions;
- Chivallon C. 2007, *Retour sur la “communauté imaginée” d’Anderson. Essai de clarification théorique d’une notion restée floue*, in “Raisons Politiques”, n.27, pp. 131-172;
- Claval P. 1968, *La théorie des villes*, in “Revue Géographique de l’Est”;
- Claval P. 1981, *La logique des villes. Essai d’urbanologie*, Litec, Parigi;
- Claval P. 2003, *Géographie culturelle, une nouvelle approche des sociétés et des milieux*. Paris, Armand;
- Cook I.G. 1981, *Consciousness and the novel: fact or fiction in the works of D.H. Lawrence*, in Pocock C.D. *Humanistic geography and literature*, London, pp. 66-84;
- Coppola P., Sommella R., Viganoni L. 1997, *Il paesaggio urbano napoletano tre immagine e mercato*, in Mautone M. 1997, *Giornata di studi in onore di Mario Fondi*, Guida A., Napoli, tomo I;
- Corcuff P. 1995, *Les nouvelles sociologies. Constructions de la réalité sociale*, Nathan, Paris;
- Corna Pellegrini G. 1973, *La ricerca urbana. Contributi per una metodologia*, Vita e Pensiero, Milano;
- Czarniawska B. 2007, *Shadowing: And Other Techniques for Doing Fieldwork in Modern Societies*, Copenhagen Business Press, Copenhagen;
- Debarbieux B. 2001, *Actualités du concept de paysage*, in J.-F. Staszak et alii, *Géographies anglo-saxonnes. Tendances contemporaines*, Paris, Belin, p. 205-247.;
- Deleuze G., Guattari F. 1975, *Rizoma, introduction*, in “Journal d’agriculture tropicale et de botanique appliqué”, vol. 22 n 10-12, Octobre-novembre-décembre, Paris;
- Deleuze G. 2003, *Pourparlers, 1972-1990*, Les Éditions de Minuit, Paris;
- Dematteis G. 1966, *Le località centrali nella geografia urbana di Torino*, Università degli studi di Torini Edizioni, Torino;
- Dematteis G. 1994, *Il marketing urbano: cooperare per competere?* in Ave G., Corsico F., op. cit.;
- Dematteis G. 1995, *Progetto implicito. Il contributo della geografia umana alle scienze del territorio*, Franco Angeli, Milano;

- De Sardan J.P.O. 1995, *Antropologia e sviluppo. Saggio sul cambiamento sociale*, Raffaello Cortina Editore, Milano;
- De Spuches G. 2010, *La ricerca sul campo e le sue sconfitte. Un racconto di ricerca-azione nell'ex-Ospedale Psichiatrico di Palermo*, in *La ricerca empirica nel lavoro del geografo*, geotema, n. 41, Patron, Bologna;
- Di Biagi P. 2002, *I classici dell'urbanistica moderna*, Donzelli, Milano;
- Di Méo G. 2000, *Que voulons nous dire quand nous parlons d'espace*, in J. Lévy et M. Lussault, *Logiques de l'espace, Esprit des lieux. Géographies à Cerisy, Paris, Belin*, pp. 37-48;
- Downs R., Stea D. 1973, *Image and Environment*, Edward Arnold Edition, Chicago;
- Durand G. 1998, *L'imagination symbolique*, PUF, Paris;
- During S. 1993, *The Cultural Studies Reader*, Routledge, London;
- European Commission 23/10/2007, *Together for Health: A strategic Approach for the EU 2008-2013*, White Paper, Brussels;
- Farinelli F. 1992, *I segni del mondo. Immagine cartografica e discorso cartografico in età moderna*, La Nuova Italia, Scandicci;
- Farinelli F. 2003, *Geografia*, Einaudi, Torino;
- Favaro G., Milanese A. 2000, *I Centri interculturali: mappa, azioni, parole/chiave. Materiali del secondo incontro nazionale* (Venezia, 27 e 28 ottobre 1999), Centro Come, Milano e Centro Documentazione Educativa della Città di Venezia;
- Favaro G., Milanese A. (a cura di), 2002a, *I centri interculturali: mappa, azioni, parole/chiave*, Materiali del secondo incontro nazionale (Venezia, 27 e 28 ottobre 1999), Paper stampato dal Centro Come di Milano e dal Centro Documentazione Educativa della Città di Venezia;
- Favaro G. 2002b, *I centri interculturali: luoghi di mediazione e di scambio fra culture* in Demetrio D., Favaro G. *Didattica interculturale. Nuovi sguardi, competenze, percorsi*, Franco Angeli, Milano;
- Fiorani E. 2005, *I panorami del contemporaneo*, Lupetti, Milano;
- Firey W. 1945, *Sentiment and symbolism as ecological variables*, in "American Sociological Review", ristampato in Jones, 1975: *Land use in central Boston*, Harvard University Press, Cambridge (Mass.);

- Fischer S. 2015, *The emerging geographies of climate justice*, in “GJ-The Geographical Journal”, vol.181, n.1, Keith Richards editor, Department of Geography, University of Cambridge, Trinity Lane, Cambridge;
- Fisher R., Ury W. 1991, *Getting to yes. Negotiating Agreement without giving in*, Penguin Books, New York;
- Forester J. 1999, *The Deliberative Practitioner. Encouraging Participatory Planning*, The MIT Press, Cambridge;
- Foucault M. 1969, *L'archéologie du savoir*, Gallimard Paris;
- Foucault M. 1981, *Subjectivité et vérité*, in *Dits et écrits*, tome 4, Paris, Gallimard, 1994, pp. 213-218;
- Frémont A. 1999. *La région, espace vécu*, Flammarion, Paris;
- Galibert D. 2012, *Conflits fonciers et combat factionnel: du land grabbing au pillage forestier dans la «crise» malgache (2009-2012)*, in “Bulletin de l'Association de Géographes Français”, n.3, Géographies, Paris;
- Garroni G. 2005, *Elogio dell'imprecisione. Percezione e rappresentazione*, Bollati Boringhieri, Torino;
- Gentileschi M.L. 2009, *Geografia delle migrazioni*, Bussole, Roma;
- Géopoint 2002, *L'idéal et le matériel en géographie*, Groupe Dupont, Avignon, Université d'Avignon.
- Gilroy P.1993, *The Black Atlantic. Modernity and Double Consciousness*, Verso, Londres;
- Ginsberg N.S. 1968, *On the Chinese perception of a world order*, in Tang T., *China's Policies in Asia and America's alternatives*, Chicago, pp. 73-91;
- Giuliani-Balestrino M.C. 2012, *Dolce-amara terra. Il mio giro del mondo*, Pàtron Editore, Bologna;
- Gould P., White R.1974. *Mental Maps*. New York, Penguin Books, London;
- Governa F., Memoli M.(a cura di), 1997, *Geografie dell'urbano. Spazi, politiche, pratiche della città*, Carocci, Roma;
- Gueben-Venière S. 2011, *How can mental maps, applied to the coast environment, help in collecting and analyzing spatial representations?* in EchoGéo;
- Guelke L. 1974, *An idealist alternative in human geography*, in “Annals of the Association of American Geographers”, n.64, pp. 193-202;
- Guerzoni M. (a cura di), 2010, *Le città degli altri. Spazio pubblico e vita urbana nelle città dei migranti*, Urban Center, Bologna;

- Gumuchian H. 1991. *Représentations et Aménagement du Territoire*. Anthropos-Economica, Paris;
- Haig R.M. 1926, *Toward and understanding of the metropolis*, in “Quarterly Journal of Economics”, tradotto nel 1965 col titolo: *Una interpretazione della metropoli*, in Secchi 1965, *Analisi delle strutture territoriali*, Franco Angeli, Milano;
- Hall E.T. 1966, *The hidden dimension*, New York;
- Hanners U. 1992, *Esplorare la città. Antropologia della vita urbana*, il Mulino, Bologna;
- Harvey D. 1997, *La crisi della modernità*, Il Saggiatore, Milano;
- Harley J.B. 1989, *Deconstructing the map*, in *Cartographica*, Vo. 26, Cambridge University, Cambridge;
- Harley J.B. 1995, *Can there be a cartographic ethics?*, in Gould P., Bailly A. *Le pouvoir des cartes*, Brian Harley et la cartographie, Anthropos, Parigi;
- Heine H. 1983, *Impressioni di viaggio*, Istituto Geografico De Agostini, Roma;
- Hoyt H. 1939, *The structure and growth of residential neighborhoods in American cities*, Washington, DC: federal Housing Administration;
- IOM 2013, *World Migration Report :Migrant well being and development*, IOM, Geneve;
- Iovine S. 2006, *Ecologia letteraria. Una strategia di sopravvivenza*, Edizioni Ambiente, Milano;
- Johnston R.J.1979, *Geography and Geographers: Anglo-American human geography since 1945*, Edward Arnold, London;
- King R. 2012, *Geography and Migration Studies: Retrospect and Prospect*, in *Population, place and space*, Wiley, New York;
- Kothari U. 2014, *Political discourses of climate change and migration: resettlement policies in the Maldives*, in “GJ-The Geographical Journal”, vol.180, n.2, Keith Richards editor, Department of Geography, University of Cambridge, Trinity Lane, Cambridge;
- Krasna F. (a cura di), 2013, *Migrazioni di ieri e di oggi. In cammino verso una nuova società tra integrazione, sviluppo e globalizzazione*, Bologna Patron;
- Lando F. 1978, *La struttura socio-economica veneziana: un tentativo di analisi*, in “La Rivista Veneta”, 28/29;
- Lando F., Zanetto G., 1979, *La complexité urbaine de la terreferme vénitienne*, in “Analyse spatiale quantitative et appliquée”;
- Lando F. 1987, *L'interpretazione geografica della città*, in *Aspetti e problemi della geografia*, Marzorati, Milano;



- Lanzani A. 1991, *Il territorio al plurale: interpretazioni geografiche e temi di progettazione territoriale in alcuni contesti locali*, Franco Angeli, Milano;
- Lanzani A. 1996, *I paesaggi italiani*, Meltemi, Milano;
- Lanzani A., Granata E. (a cura di), 2006, *Esperienze e paesaggi dell'abitare. Itinerari nella regione urbana milanese*, AIM Abitare Segesta, Milano;
- Lanzani A., Vitali D. 2003, *Metamorfosi urbane. I luoghi dell'immaginazione*, Sala, Pescara;
- Lefebvre H. 1974, *La production de l'espace*, Anthropos, Parigi;
- Lévy Leboyer C. 1980, *Psychologie et environnement*, Presses Universitaires de France, Paris;
- Libro Bianco del Consiglio d'Europa sul Dialogo Interculturale 2008, *Vivere insieme in pari dignità*;
- Lodigiani, R. 2016, (a cura di), *Milano 2016. Idee, cultura, immaginazione e la città metropolitana decolla*, Ambrosianeum Fondazione Culturale, Milano;
- Lowenthal D. 1961, *Geography, experience and imagination: towards a geographical epistemology*, Taylor & Francis, Ltd, New York;
- Lynch K., 1960, *The image of the city*, MIT Press, Cambridge, Massachusetts;
- Lynch K., 1964, *L'immagine della città*, Marsilio, Venezia;
- Lynch K., 2006, *L'immagine della città*, Marsilio, Padova;
- Lynch T., Glotfelty C., Armbruster K. 2012, (edited by), *The bioregional imagination, literature, ecology, and place*, University of Georgia Press, Atlanta;
- Luatti L. 2004, *I centri interculturali, per esempio. Il ruolo, il contributo, la rete in Educazione Interculturale*, n. 1;
- Magnaghi A. 2014, *La regola e il progetto. Un approccio bioregionalista alla pianificazione territoriale*, Firenze University Press, Firenze;
- Marengo M. 1997, *La donna nei luoghi di immigrazione*, in Brusa C. (a cura di), *Immigrazione e multiculturalità nell'Italia di oggi*, Franco Angeli, Milano, pp. 163-181;
- Marengo M. 2001, *Les trajectoires migratoires: entre flux, filières et mythes*, Thèse de Doctorat d'Etat, faculté des Lettres, Travaux et Recherches, Institut de Géographie, Univ. de Lausanne, n. 21;
- Marengo M., Racine J.B. 2005a, *De l'Etat Providence à la solidarité communautaire: le monde associatif à Lausanne (Agenda 21). Vers un nouveau projet de société locale, Lausanne*, in *Travaux et recherche de l'Institut de Géographie de l'Université de Lausanne*, vol. XXX;

- Marengo M. 2005b, *L'azione riflessiva e partecipativa: la sfida «sul campo» dei ricercatori e degli operatori sociali in ambito locale*, in Tinacci Mosello M., Capineri C., Randelli F., (a cura di), *Conoscere il mondo: Vespucci e la modernità*, Atti del Convegno Internazionale (Firenze 28-29 ottobre 2004), Memorie Geografiche, n. 5, Società di Studi Geografici, Firenze;
- Marengo M. 2008, *Geografie dell'intercultura*, Pacini, Pisa;
- Marzano M. 2006, *Etnografia e ricerca sociale*, Laterza, Roma-Bari;
- McDonald S. (2005), *Studying actions in context: a qualitative shadowing method for organizational research*, in “Qualitative Research”, volume 4, pp. 455-473;
- McDonald S., Simpson B. (2014), *Shadowing research in organizations: the methodological debates*, in “Qualitative Research in Organizations and Management: An International Journal”, IX, 1, pp.3-20;
- McNally R. and Co. 1959, *Perspective on the Nature of Geography*, Hartshorn, Chicago;
- McKenna J., Quinn R.J., Donnelly D.J., Cooper J.A.G. 2008, *Accurate Mental Maps as an Aspect of Local Ecological Knowledge (LEK) : a Case Study from Lough Neagh, Northern Ireland* in “Ecology and Society”, n.13, pp.1-23;
- Meeker J.W. 1997, *The comedy of survival: literary ecology and a play ethic*, University of Arizona Press, Tucson;
- Memoli M. 2005, *La città immaginata-Spazi sociali, luoghi, rappresentazioni a Salvador de Bahia*, Franco Angeli, Milano;
- Miscosi G. 1972, *I quartieri di Genova antica, ricordi e descrizioni*, Tolizzi Editore, Genova;
- Molina G. 2007, *L'influence de la littérature sur les représentations de la ville : l'exemple de la «ville tentaculaire» ou l'instrumentalisation politique d'une matrice poétique*, in “Bulletin de l'Association des géographes français”, n.84, pp. 287-303;
- Morelli U. 2014, *Il conflitto generativo*, Città nuova editrice, Roma,
- Moser G., Weiss K. 2003. *Espaces de vie. Aspects de la relation homme-environnement*, Armand, Paris;
- Nice B. 1953, *Geografia e pianificazione territoriale*, Memorie di Geografia Economica, Vol. 9, CNR, Centro studi per la Geografia Economica, Napoli;
- Nicholson C.T. 2014, *Climate change and the politics of casual reasoning: the case of climate change and migration*, in “GJ-The Geographical Journal”, vol.180, n.2, Keith

- Richards editor, Department of Geography, University of Cambridge, Trinity Lane, Cambridge;
- Padovano A. 2008, *Storia insolita di Genova, dalle origini a oggi*, Newton Compton Editori, Roma;
  - Pani G. (a cura di), 2017, *Sulle onde delle migrazioni*, Editore, Ancora, Roma;
  - Paskiewicz L.S. (2002), *The shadowing experience: Valuing the link between faculty practice and student learning*, in “Journal of Professional Nursing”, XVIII, 4, pp. 238-242;
  - Pasqui G. 2008, *Politiche delle popolazioni e agenda pubblica: riflessioni sul caso Milanese*, in Balducci A., Fedeli V., Pasqui G. (a cura di), Franco Angeli, Milano;
  - Pasqui G. 2009, *Città, popolazioni, politiche*, Jaka Book, Milano;
  - Paulet J.P. 2002, *Les représentations mentales en géographie*, Anthropos, Paris;
  - Péron F. 2005, *Fonctions sociales et dimensions subjectives des espaces insulaires (à partir de l'exemple des îles du Ponant)* in “Annales de géographie”, vol. 4, n. 644, pp. 422- 436;
  - Perussia F. 1980, *Fattori psicologici nell'analisi del territorio*, in “Rivista Geografica Italiana”, 87, pp. 106-113;
  - Pezzoni N. 2013, *La città sradicata, Geografie dell'abitare contemporaneo. I migranti mappano Milano*, O barra O edizioni, Milano;
  - Picone M. 2010, *Storie di quartiere*, in *La ricerca empirica nel lavoro del geografo*, geotema, n. 41, Patron, Bologna;
  - Pichon M. 2015, *Espace vécu, perceptions, cartes mentales: l'émergence d'un intérêt pour les représentations symboliques dans la géographie française (1966-1985)*, in “Bulletin de l'Association de Géographes Français”, n. 1, Géographies, Paris;
  - Piermay J.L. 2012, *Les frontières de l'autochtonie, de l'enracinement villageois à la construction de la ville africaine*, in “Bulletin de l'Association de Géographes Français”, n. 3, Géographies, Paris;
  - Quinlan E. (2008), *Conspicuous Invisibility: Shadowing as a Data Collection Strategy*, in “Qualitative Inquiry”, XIV, 8, pp. 1480-1499;
  - Racine J.B. 2001a, *De l'espace multiculturel partagé aux lieux de l'interculturalité construite et à la demande d'intégration réciproque; découvertes et implications nouvelles d'une recherche lausannoise*, in “Acta Geographica-Unesco/Société française de géographie”, vol. 2, 1502 bis, pp.95-102;
  - Racine J.B. 2001b, *La science en action*, in *Cours d'épistémologie sociale*, Université de Lausanne, (ciclostilato);

- Racine J.B. 2002, *Migrations, places and intercultural relations in cities Revisiting our research. Critical reflections, methodological and normative lessons*, in I. Schnell - W. Ostendorf, *Studies in Segregation and Desegregation*, Ashgate, Aldershot;
- Racine J.B., Mager C. 1999, *The Foreigner and the City: from co-presence to Interaction. In Search of Intercultural Places in Lausanne (Switzerland)*, in Aguilar A.G. , Escamilla I. (a cura di), *Problems of megacities: social inequalities, environmental risk and urban governance*;
- *XXIV Rapporto Immigrazione Caritas-Migrantes 2015*;
- Saarinen T.F., Sell J.L. *Environmental Perception*, 1980, in “Progress in human geography”, pp. 525-548;
- Samuels M.S. 1978, *An existential geography*, in Harvey M.E., Holly I.P.,(eds) 1981, *Themes in geographical thought*, London;
- Schmidt di Friedberg M., Marengo M., Pecorelli V. (a cura di), 2017, *Sguardi di genere*, in “Geotema, Organo ufficiale dell’Associazione Geografi Italiani”, n. 53, Pàtron editore, Bologna;
- Sclavi M. 2003, *Arte di ascoltare e mondi possibili. Come si esce dalle cornici di cui siamo parte*, Bruno Mondadori, Milano;
- Sclavi M., Guercio S., Pillon A., Robiglio M., Romano I., Toussaint I. 2006, *Avventure urbane. Progettare la città con gli abitanti*, Eléuthera, Milano;
- Sclavi M., 2006, *La signora va nel Bronx*, Bruno Mondadori, Milano;
- Simmel G. 1909, *Brücke und Tür*, in “Der Tag Moderne illustrierte Zeitung”, Berlin, n. 683, Morgenblatt vom 15 September Illustrierter Teil n. 216, pp. 1-3;
- Sonnenfeld, J. 1972, *Geography, perception and behavioural environment*, Oxford University Press, New York;
- Sternberg T. 2015, *Desert boundaries: the once and future Gobi*, in “GJ-The Geographical Journal”, vol.181, n.1, Keith Richards editor, Department of Geography, University of Cambridge, Trinity Lane, Cambridge;
- Sullivan, R. 2011, *Geography Speaks: Performative Aspects of Geography*, Routledge, New York;
- Tagliatti S. 2014, *I Centri interculturali in Italia e all'estero*, in N. Varani, F. De Boni (a cura di), *Geografia interculturale*, McGrawHill, Milano;
- Toschi U. 1931, *La differenziazione della città in quartieri geografici*, in 1933, *The Vatican city state from the standpoint of political geography*, in “Geographical Review

- Toschi U. 1966, *La città. Geografia Urbana*, UTET, Torino;
- Tuan Y.F. 1974, *Topophilia*, Englewood Cliffs, N.J.;
- Tuan Y.F. 1976, *Humanistic geography*, in “Annals of the Association of American Geographers”, 66 (2), pp. 266-276;
- Tuan Y.F. 1977, *Space and place: the perspective of experience*, Editore Università del Minnesota, Minneapolis;
- Tzonis A., Lefaivre L. 1993, *Kevin Lynch e la teoria cognitiva della città*, in “Casabella”, n. 600, Elemond, Milano;
- Vallega, A. 1982, *Compendio di geografia regionale*, Mursia, Milano;
- Vallega A. 1989, *Geografia umana*, Mursia, Milano;
- Vallega, A. 1995, *Geografia regionale sistemica*, Mursia, Milano;
- Vallega A., 2003, *Geografia culturale-Luoghi, spazi, simboli*, UTET, Torino;
- Vallega A. 2004, *Geografia umana. Teoria e prassi*, Le Monnier Università, Firenze;
- Vallega A. 2004, *La geografia del tempo. Saggio di geografia culturale*, UTET, Torino;
- Vallega, A. 2008, *Fondamenti di Geosemiotica*, Società Geografica Italiana, Roma;
- Varani N., De Boni F. (a cura di), 2014, *Geografia Interculturale*, McGrawHill, Milano;
- Varani N., De Boni F. (a cura di), 2017, *Dalla multiculturalità all'interculturalità. Spazi e strumenti geografici*, McGrawHill, Milano.
- Wingo L.Jr. 1961, *An economic model of the utilization of urban land for residential in Papers and Proceedings of the Regional Science Association*, Volume 7.

## Sitografia

- [www.comune.genova.it](http://www.comune.genova.it) (24/09/18);
- [www.lasuperba.altervista.org/quartieri.it](http://www.lasuperba.altervista.org/quartieri.it) (29/10/18);
- [www.statistica.comune.genova](http://www.statistica.comune.genova) (14/09/18).

*...grazie alle mie Guide,  
sempre presenti....*